

## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in Discipline delle arti, della musica e  
dello spettacolo

Classe L-3  
Tesi di Laurea

***L'evoluzione del telegiornale italiano: analisi delle dicotomie narrative e  
stilistiche tra informazione locale e nazionale***

Relatore  
Prof. Rossi Emiliano

Laureanda  
Volpato Alice  
Matricola 2086204

Anno Accademico 2025-26

# INDICE

INTRODUZIONE.....	2
<b>Capitolo 1 - La nascita e l'evoluzione del telegiornale in Italia: il caso Rai.....</b>	<b>6</b>
1.1 Origini.....	7
1.2. Il pioniere dell'informazione televisiva italiana.....	9
1.2.1 Prime edizioni: tecnica e stile.....	12
1.3 L'evoluzione nel tempo: anni '50 - '70.....	13
1.3.1 Gli anni '50: la nascita del Telegiornale e la funzione pedagogica.....	13
1.3.2 Gli anni '60: tra boom economico e nuove aperture.....	14
1.3.3 Gli anni '70: crisi, pluralismo e lottizzazione.....	15
1.4 Il telegiornale pubblico e la costruzione dell'identità nazionale.....	17
1.5 Mondo contemporaneo: dalle origini al digitale.....	20
<b>Capitolo 2 - Tg1 e Tgr Veneto a confronto: le dinamiche informative principali.....</b>	<b>23</b>
2.1 Presentazione dei due notiziari.....	24
2.2 Cernita e gerarchia delle notizie nel giornalismo televisivo.....	25
2.2.1 Tg1 e Tgr Veneto: differenze nella gerarchia delle notizie.....	28
2.3 Linguaggio giornalistico e stile narrativo.....	30
2.3.1 Linguaggio del Tg1: istituzionalità e formalità.....	32
2.4 Funzione sociale dei due Telegiornali: comunità locali e territorio.....	34
2.4.1 Tg1: costruzione dell'identità nazionale e rappresentazione del Paese.....	36
2.4.2 Tgr Veneto: radicamento territoriale e costruzione della comunità locale.....	37
2.4.3 La sinergia tra informazione regionale e nazionale: il caso Veneto.....	38
2.5 Tema politico e pluralismo informativo.....	43
<b>Capitolo 3 - Caso studio: confronto tra informazione locale pubblica e privata della Regione Veneto.....</b>	<b>47</b>
3.1 Introduzione alle emittenti locali: Tgr Veneto e TV7 Triveneta.....	48
3.2 Organizzazione del lavoro e modelli editoriali.....	52
3.3 Ordinamento e scelta delle notizie.....	55
3.4 La creazione dei servizi giornalistici.....	58
3.5 Ruolo e funzione dell'informazione pubblica e privata.....	61
3.6 Mini focus: L'impatto dei social media sull'esposizione delle notizie.....	64
Caso Studio 1 – Analisi campionaria: l'esplosione di Castel d'Azzano (14 Ottobre 2025).....	69
Caso Studio 2 – Analisi campionaria: la preparazione ai Giochi Olimpici Invernali 2026.....	73
CONCLUSIONI.....	77
BIBLIOGRAFIA.....	81
SITOGRAFIA.....	84

## INTRODUZIONE

L'informazione televisiva, nonostante la proliferazione dei nuovi media e la frammentazione dei consumi digitali, continua a rappresentare il baricentro simbolico del dibattito pubblico italiano. In un contesto in cui la velocità della rete spesso sacrifica l'accuratezza e la contestualizzazione, il telegiornale – inteso come appuntamento rituale ed istituzionale – mantiene una funzione di *certificazione della realtà* che appare ancora insostituibile.

Il presente elaborato si propone di esplorare le dinamiche evolutive, linguistiche, strutturali e le dicotomie dell'informazione televisiva in Italia, focalizzando l'attenzione sul confronto tra il modello del servizio pubblico nazionale e le realtà dell'informazione locale, sia pubblica che privata.

L'ipotesi di partenza che guida l'intera ricerca è che il telegiornale non sia un semplice contenitore di notizie, ma un vero e proprio dispositivo culturale, capace di modellare l'identità collettiva. Se il Tg1 rappresenta lo specchio di un'identità nazionale, centralizzata ed istituzionale, l'informazione regionale e locale agisce come un sensore di prossimità, capace di intercettare i mutamenti di un territorio complesso e policentrico come ad esempio quello della Regione Veneto.

L'obiettivo finale della tesi è evidenziare come le differenze editoriali riflettano i diversi modelli di informazione e le diverse funzioni sociali dei telegiornali presi in esame. Per questo motivo, l'elaborato propone un'analisi sulle principali differenze tra telegiornali locali e nazionali, basandosi sulla storia del telegiornale italiano, anche in relazione all'esperienza di tirocinio da me svolto presso l'emittente privata locale veneta TV7 Triveneta, con sede a Padova, da Ottobre 2025 a Gennaio 2026. Questa esperienza dietro le quinte è stata fondamentale per superare una visione puramente teorica del giornalismo, permettendomi di osservare, imparare e scoprire diverse tematiche legate al lavoro di redazione. Collaborando, infatti, con il team di giornalisti dell'emittente nella preparazione di servizi, articoli e approfondimenti ho potuto seguire da vicino le varie fasi che interessano la trasmissione di notizie locali e regionali di uno dei telegiornali privati veneti. Le attività svolte hanno incluso diverse mansioni che un giornalista televisivo deve svolgere per portare a termine il servizio giornalistico. Tra queste: le riprese in loco e le interviste, con l'accompagnamento del giornalista professionista, l'analisi dei comunicati stampa, la scrittura e la lettura degli articoli e infine il montaggio del servizio e la pubblicazione online e sui social.

Grazie a questa esperienza, ho acquisito nuove ed interessanti competenze in ambito giornalistico, come la gestione delle scadenze, la capacità di sintesi e l'uso delle principali

tecniche di redazione e montaggio video. Ho inoltre sviluppato una maggiore comprensione del lavoro in team e ho preso maggior consapevolezza delle mie capacità.

Lo studio si distingue anche per l'integrazione dell'analisi con altri dati quantitativi e qualitativi – come la durata dei servizi, la frequenza di determinate tematiche e del linguaggio utilizzato – e la costruzione di servizi televisivi per la diffusione delle notizie. Infine, viene proposto un focus su come i social media e le piattaforme digitali influenzino ad oggi l'esposizione delle notizie nei diversi telegiornali.

La tesi si struttura in tre capitoli che seguono un percorso logico dal generale al particolare. Il primo capitolo ripercorre le tappe fondamentali del telegiornale in Italia, dalla nascita del monopolio Rai fino all'avvento dell'emittenza privata. L'analisi si basa sull'evoluzione del linguaggio televisivo per rispondere ai mutamenti della società italiana, passando dalla funzione pedagogica alla logica di mercato.

Il secondo capitolo entra, invece, nel merito del Servizio Pubblico, analizzando la figura del Tg1 come narratore dell'identità nazionale e il ruolo del Tgr (Testata Giornalistica Regionale) come ponte tra centro e periferia. Un punto cruciale di questo capitolo, sollecitato anche dalle dinamiche osservate durante la ricerca, è l'interazione tra i due livelli: si analizzerà come le redazioni regionali fungano da vera e propria agenzia di stampa per il notiziario nazionale, garantendo una copertura capillare del Paese che nessun altro operatore privato può eguagliare. L'indagine si estende all'analisi di due casi di rilevanza nazionale: la gestione mediatica del caso Giulia Cecchettin (Novembre 2023) e il racconto delle elezioni regionali del Veneto (Novembre 2025), mettendone in luce le differenti strategie narrative tra la testata locale e quella nazionale.

Infine, il terzo e ultimo capitolo presenta il caso studio dedicato al Veneto. Qui, il confronto tra Tgr Veneto e TV7 Triveneta ha permesso di analizzare la dicotomia tra informazione istituzionale e di prossimità. Attraverso l'analisi degli spazi (Venezia contro Padova), dei mezzi tecnici (OB Van contro zainetti digitali) e del coinvolgimento del pubblico (Vox Populi e social media), si è cercato di delineare il futuro di un sistema informativo locale che deve, ad oggi, fare i conti con la crisi dell'editoria e la disintermediazione digitale.

Sotto il profilo metodologico, la ricerca adotta un approccio multidimensionale che integra l'analisi bibliografica con l'osservazione empirica sul campo. Il primo livello della ricerca è di carattere storico-teorico e si avvale di una ricognizione della letteratura dedicata al sistema radiotelevisivo italiano. In questo senso, è risultato imprescindibile il contributo di Maria Grazia Bruzzone, la cui analisi ne *L'avventurosa storia del tg in Italia* ha permesso di

inquadrare la genesi dei notiziari nazionali, non solo come evoluzione tecnologica, ma anche come risultato di un equilibrio tra indipendenza editoriale e condizionamento politico.<sup>1</sup> Accanto alla dimensione storica, la metodologia si è avvalsa di un'analisi linguistica e semiotica, attingendo ai lavori di altri studiosi e giornalisti come Gabriella Alfieri, Ilaria Bonomi e Aldo Grasso. Questo ha permesso di decodificare il linguaggio dei telegiornali come una scelta stilistica deliberata: dalla sobrietà del servizio pubblico alla drammatizzazione tipica dell'emittenza privata.

Al fine di garantire rigore scientifico alla ricerca e di ancorare le riflessioni teoriche ad atti empirici verificabili, si è proceduto ad un monitoraggio sistematico delle edizioni mattutine e serali dei telegiornali del Tgr veneto e di TV7 Triveneta. Il periodo di osservazione è stato individuato in due distinti momenti. Il primo caso studio osserva la settimana compresa tra il 14 e il 20 Ottobre 2025 a seguito di un grave fatto di cronaca. Si tratta dell'esplosione avvenuta in un casolare di Castel d'Azzano, in provincia di Verona. Tale finestra temporale è stata selezionata in quanto caso studio ideale per analizzare le differenze di gatekeeping (selezione delle notizie) tra il servizio pubblico e l'emittenza privata. Nello specifico, sono stati valutati diversi criteri tra cui: il soggetto principale delle inquadrature, l'angolazione e lo stile di ripresa, il focus del racconto, la tipologia di fonti, la gestione del flusso nazionale e la funzione sociale prevalente. Questo tragico evento assume una rilevanza che va oltre i confini regionali, non solo per la gravità del fatto in sé, ma anche per la forte portata emotiva legata alla provenienza delle vittime coinvolte nella strage. Essendo i tre carabinieri, militari originari di altre regioni d'Italia, il lutto ha colpito trasversalmente l'intero Paese, trasformando una notizia di cronaca territoriale in un momento di commozione nazionale. Questa dinamica ha spinto le testate nazionali, come il Tg1 e il Tgr Veneto, a dedicare ampi spazi di approfondimento, mentre TV7 Triveneta ha dato ampio spazio alle testimonianze dei vicini e alla storia della famiglia Ramponi, ricostruendo la spirale di debiti e isolamento sociale che ha portato alla tragedia.

Il secondo caso studio considera, invece, il periodo tra il 6 e il 22 Febbraio 2026, in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026. La scelta di questo caso studio risponde alla necessità di osservare come il sistema dell'informazione regionale reagisca di fronte a un evento di portata globale che riguarda direttamente il territorio Lombardo-Veneto. Le Olimpiadi non rappresentano soltanto una manifestazione sportiva, ma si configurano come un evento comunicativo capace di generare narrazioni contrapposte: da un lato la

---

<sup>1</sup> Bruzzone Maria Grazia con prefazione di Aldo Grasso, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*, Mondadori, Milano, 2002.

proiezione internazionale e celebrativa del Paese, dall'altro le ricadute infrastrutturali, ambientali e sociali che interessano le comunità locali. Attraverso il monitoraggio delle trasmissioni dedicate, si è potuto esaminare il diverso posizionamento editoriale della testata pubblica e di quella privata. Mentre la Rai, in virtù della sua missione di servizio pubblico e del legame con il Tg1, ha privilegiato una narrazione orientata al prestigio nazionale e alla solennità istituzionale, TV7 Triveneta ha scelto di presidiare l'evento attraverso una strategia di prossimità. L'istituzione di rubriche specifiche e la copertura integrale di momenti simbolici, come il passaggio della fiamma olimpica nelle piazze cittadine, hanno permesso di documentare una forma di giornalismo partecipativo che trasforma il grande evento in un fatto identitario locale. Il caso olimpico è l'esempio di come la televisione regionale riesca a colmare il vuoto lasciato dalla narrazione generalista nazionale, offrendo ai cittadini un racconto che non si limita alla celebrazione del successo sportivo, ma che entra nel dettaglio del vissuto quotidiano del territorio, tra entusiasmo per l'evento e spirito critico verso le trasformazioni in atto.

È, infine, necessario sottolineare che questo lavoro non intende stilare una classifica di merito tra le diverse testate, ma piuttosto evidenziare come la loro coesistenza sia la precondizione per una cittadinanza attiva e consapevole. In un territorio come il Nord-Est, l'equilibrio tra il rigore formale della Rai e l'agilità d'assalto delle televisioni private, rappresenta un patrimonio democratico che merita di essere analizzato con rigore e consapevolezza operativa.

Ciò che mi ha spinto ad approfondire questa tematica è l'interesse personale che ho provato sin dall'inizio, anche in relazione all'importante significato che l'argomento può rivestire nel mio percorso di studi. La motivazione e la spinta più forte mi è stata trasmessa proprio sul luogo di lavoro. Quando ho svolto il tirocinio, infatti, mi sono sentita fortemente motivata e desiderosa di intraprendere questa esperienza. È stato un percorso che mi ha consentito di integrare le competenze pratiche acquisite sul campo con l'approfondimento accademico universitario, conferendo così maggiore valore e significato al mio elaborato finale.

## Capitolo 1 - La nascita e l'evoluzione del telegiornale in Italia: il caso Rai

Il "Telegiornale"<sup>2</sup> italiano comparve per la prima volta sugli schermi il 10 settembre 1952, in versione sperimentale. Fin da subito, esso divenne uno strumento importantissimo per la costruzione dell'immaginario collettivo nazionale. Si presentò come mezzo principale per la trasmissione di informazioni ai cittadini, ma presto divenne anche uno strumento pedagogico e di coesione culturale, essendo una delle principali fonti di narrazione degli eventi dell'epoca contemporanea.

Questo capitolo si focalizza sull'analisi della genesi e dell'evoluzione del telegiornale pubblico italiano, in relazione alla nascita della televisione in Italia. Il focus ricade sul ruolo della Rai, pilastro dell'informazione nazionale, capace di modellare il discorso pubblico del secondo dopoguerra. L'obiettivo principale, infatti, non è solo la ricostruzione degli eventi in ordine cronologico, ma è anche chiedersi quale particolare valore abbia assunto il nascente telegiornale, durante questa fase di ricostruzione e modernizzazione. Di conseguenza, vengono esaminati i cambiamenti legati a diversi periodi storici in cui il telegiornale si inserì inizialmente.

L'Italia degli anni '50, nonostante fosse un paese devastato dal conflitto bellico, fu pronta a reagire e ad accogliere una nuova fase di sviluppo sia economico che civile. In questo caso, la televisione si configurò come strumento di intrattenimento, ma divenne anche un medium legato alla crescita democratica e al rafforzamento dell'identità nazionale. Attraverso il telegiornale, infatti, l'informazione televisiva divenne una sorta di "mediatore"<sup>3</sup> tra cittadini, istituzioni e società civile. In Italia l'esperienza del servizio pubblico fu legata strettamente alla missione educativa e di coesione sociale attribuita al medium stesso e ai mezzi di comunicazione. La Rai prese il controllo e si occupò di formare i cittadini, sia a livello informativo che linguistico e culturale. Il telegiornale, quindi, assunse una *doppia funzione*: forniva aggiornamenti tempestivi su fatti di cronaca, politica, economia e costume ma, allo stesso tempo, svolgeva anche un ruolo pedagogico, cercando di orientare l'opinione pubblica verso un'unica direzione. Esso restituiva chiavi di lettura coerenti con l'impostazione

---

<sup>2</sup> Telegiornale: s. m. [comp. di tele- e giornale 2]. – Notiziario trasmesso per televisione, in cui la lettura delle notizie è integrata dalla trasmissione di riprese dei principali avvenimenti del giorno, [...] da interviste e da altri servizi: il t. del mattino, della sera, della rete pubblica; un'edizione speciale del telegiornale. Definizione presa da Enciclopedia Treccani.

<sup>3</sup> Mediatore: mediatoire s. m. (f. -trice) [dal lat. tardo mediator -oris, der. di mediare <interpori, esser mediatore>]. Definizione presa da Enciclopedia Treccani.

istituzionale del servizio pubblico. L'informazione televisiva, poiché la Rai rappresentava la voce ufficiale del governo, era legata alle dinamiche politiche del paese e il telegiornale ne rifletteva gli orientamenti e le priorità.

Col passare del tempo, la televisione grazie al suo ruolo di "educatrice"<sup>4</sup>, fu molto utile per diminuire l'alto tasso di analfabetizzazione che caratterizzava il Paese in quegli anni. Venne diffuso un lessico comune e iniziarono ad essere condivisi diversi eventi di rilievo nazionale. L'appuntamento serale con l'informazione si trasformò rapidamente in un rito collettivo, un momento di sincronizzazione sociale che superava le frammentazioni regionali. Ciò favorì la crescita del senso di comunità nazionale, grazie al quale la Rai riuscì a costruire un immaginario collettivo che superava le differenze regionali e sociali, contribuendo a rafforzare l'appartenenza ad una nazione unita. Milioni di cittadini accendevano il televisore simultaneamente per guardare la stessa rappresentazione del mondo e ciò che accadeva nella vita quotidiana degli italiani.

Nei decenni che seguirono, i cambiamenti della società italiana rifletterono esattamente l'evoluzione del notiziario stesso. I periodi in questione sono: il "boom economico"<sup>5</sup>, l'avvento delle televisioni private e la crescente competizione tra i diversi modelli di informazione. Per la Rai non furono anni semplici: a causa della disponibilità di molteplici fonti e canali essa dovette affrontare la cosiddetta "perdita del monopolio"<sup>6</sup> che ridusse enormemente la sua capacità direttiva sul territorio nazionale. Nonostante ciò, essa continuò a mantenere una funzione simbolica di riferimento, in particolar modo nei momenti di grande rilevanza collettiva o di crisi.

## 1.1 Origini

Con l'avvio delle trasmissioni regolari da parte dell'emittente statale Rai, il 3 gennaio 1954 nacque ufficialmente la televisione italiana. Questo periodo corrisponde al cosiddetto dopoguerra, momento in cui l'Italia, a seguito del conflitto mondiale, si trovò a dover affrontare una situazione particolarmente difficile, dovuta alla debolezza e alla frammentazione sia a livello territoriale ma anche identitario.

L'idea iniziale fu quella di rafforzare il rapporto fra la nazione e i cittadini attraverso l'utilizzo del medium televisivo, per rivolgersi a loro come parte integrante dell'Italia stessa. In questa

---

<sup>4</sup> L.Barra, P. Brembilla, V. Innocenti. *La televisione italiana. Storie, generi e linguaggi*. Pearson, Benelux B.V - Milano, 2024. (14-17)

<sup>5</sup> Monteleone, Franco. *Storia della radio e della televisione in Italia: costume, società e politica*. Marsilio Editori Spa, 2013.

<sup>6</sup> Richeri, Giuseppe. "Dinamiche economiche e dinamiche socioculturali. Il cambiamento dei media, il caso della televisione. *Problemi dell'informazione*", 2011 (276-299).



prima fase, il piccolo schermo venne guidato e controllato dallo Stato e destinato solo a persone d'élite. Solo pochi individui, infatti, avevano la possibilità di accedervi. In un periodo successivo, invece, lo si poteva trovare in diversi bar o circoli, dove gran parte della comunità si riuniva per assistere alle prime trasmissioni. L'intento era quello di informare, intrattenere ed educare il popolo e proprio per questo motivo il linguaggio utilizzato era formale e le notizie perlopiù istituzionali e controllate dal Governo. Grazie allo sviluppo sempre più progressivo del mezzo, la televisione divenne un simbolo di modernità. La missione editoriale del nostro Paese, quindi, era di spiegare ciò che accadeva nel mondo ma soprattutto raccontare l'Italia, affrontando questioni e temi rilevanti per l'intera comunità. Nonostante la televisione fosse legata al mondo della "radio"<sup>7</sup>, strumento di divulgazione delle notizie ma soprattutto di propaganda politica al tempo, il suo scopo fu quello di dissociarsi totalmente dal regime fascista – presente in Italia dal 1922 al 1943 – per introdurre un nuovo modello democratico, neutro ed affidabile.

La televisione si concentrò, inizialmente, sul "genere dell'informazione"<sup>8</sup> con lo scopo di rendere disponibili e pubbliche le notizie aggiornate, anche con un impatto fortemente politico rispetto al racconto della realtà.

Ad ispirare il nascente Telegiornale fu il cosiddetto "cinegiornale"<sup>9</sup>, una raccolta di filmati di informazioni e attualità che al tempo veniva proiettata prima dell'inizio dello spettacolo cinematografico. Esso, solitamente, veniva introdotto da un fotogramma fisso con il titolo del servizio filmato ed era commentato da una voce fuori campo; mentre il genere della notizia veniva sottolineato da un sottofondo musicale. Il tutto era formato da una serie di segmenti che si riferivano ad una notizia specifica.

Il primo notiziario televisivo italiano venne trasmesso, dalla Rai, il 10 settembre 1952, inizialmente solo in forma sperimentale. La sua divulgazione prevedeva tre cicli settimanali: ogni martedì, giovedì e venerdì, con una durata di 15 minuti totali. Con l'avvento del telegiornale vennero eliminati musica e fotogrammi con la titolazione, ma venne mantenuta la sequenza di cinque o sei servizi raccontati da un presentatore-speaker, che in diretta introduceva i vari filmati. La redazione si componeva di due giornalisti, due operatori, un montatore e cinque inviati per occasionali riprese in esterna, che riguardavano soprattutto i capoluoghi dell'Italia settentrionale. In realtà, fin dagli anni sperimentali, ci fu una netta

---

<sup>7</sup> Monteleone, Franco. *Storia della radio e della televisione in Italia: costume, società e politica*. Marsilio Editori Spa, 2013.

<sup>8</sup> Azzalini, Monia. *Lingua e genere nell'informazione televisiva italiana: un caso di studio su ministra e ministro*. *Problemi dell'informazione*, 2021(213-235).

<sup>9</sup> Mandolesi, Sveva. *L'Istituto Nazionale Luce e l'informazione artistica nei cinegiornali dal 1929 al 1939*. *Ricerche di storia dell'arte*, Carocci Editore, 2001.

separazione all'interno del medium televisivo tra chi si occupava dei programmi e chi delle notizie. Se la prima area venne diretta da Sergio Pugliese, il primo direttore del telegiornale fu Vittorio Veltroni, un cronista radiofonico di primo piano già attivo presso l'EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) e poi per lungo tempo a capo della redazione radiocronaca nella Rai del dopoguerra.<sup>10</sup>

Altre figure importanti furono Furio Caccia che si occupò di politica e cronaca interna e Fausto Rosati che trattò lo sport e gli affari esteri. La struttura del telegiornale venne inizialmente definita da criteri di impaginazione a tema. Le prime notizie trasmesse affrontarono diversi argomenti, tra cui la politica interna trattata in maniera sintetica, seguita poi da un maggiore approfondimento di quella estera legata perlopiù al popolo statunitense. Oltre alla politica troviamo anche notizie riguardanti occasioni mondane, affidate al racconto di Bianca Maria Piccinino, ma soprattutto eventi istituzionali ufficiali. All'interno della cronaca troviamo anche quella *nera* incentrata su crimini, omicidi, fatti di violenza e operazioni di successo della polizia di Stato. Infine, non mancano, le notizie sportive nella maggior parte dedicate al mondo del calcio. È importante sottolineare come la sintesi dei fatti del giorno venga letta con uno stile oggettivo, privo di connotazioni ideologiche o emotive.

Negli anni seguenti la redazione si ampliò e le edizioni settimanali divennero prima quattro e poi sette, trasmesse ogni giorno. Possiamo quindi affermare che la nascita della televisione segnò l'inizio di una nuova fase fondamentale per la comunicazione pubblica italiana.

## **1.2. Il pioniere dell'informazione televisiva italiana**

La televisione pubblica venne concepita fin da subito come uno strumento formativo, destinato a promuovere valori civici ed unitari nazionali. La società pubblica italiana che si occupò di ciò fu la cosiddetta *Rai o Radiotelevisione italiana*, concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiofonico e televisivo in Italia. Essa nacque nel 1924, con il nome di Unione Radiofonica Italiana (URI), divenne poi Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (EIAR) nel 1927, poi Radio Audizioni Italia (Rai) nel 1944 e infine Rai-Radiotelevisione Italiana nel 1954. Fin dalla sua fondazione, essa venne controllata dallo Stato italiano attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze e assunse un ruolo centrale per tutto il panorama comunicativo nazionale, ottenendo il monopolio dell'informazione e dell'intrattenimento audiovisivo.

---

<sup>10</sup> L.Barra, P. Brembilla, V. Innocenti. *La televisione italiana. Storie, generi e linguaggi*. Pearson, Benelux B.V - Milano, 2024. (14-17)

Nel 1934 iniziò la cosiddetta “fase sperimentale”<sup>11</sup> delle trasmissioni televisive e verso la fine degli anni ‘30, in Italia, vennero realizzati i primi programmi all’interno del primo studio televisivo italiano, situato a Milano. Già nel 1939 si poté assistere ad un palinsesto regolare dei programmi definiti in *Radiovisione*, cioè quelli che comprendevano le prime scenette radiofoniche o i programmi pubblicitari, diffusi attraverso le onde radio. Purtroppo l’entrata in guerra da parte dell’Italia, nel 1940, fermò le trasmissioni televisive che vennero riprese soltanto successivamente. Le ceneri di EIAR vennero riunite in un unico complesso nazionale “la Radio Audizioni Italiane”, ente statale italiano nato nel 1944 che gestiva la radio e, successivamente, la televisione.

Ma solo nel 1949 vennero riprese le sperimentazioni televisive, che si conclusero con l’ufficiale messa in onda dell’unico canale televisivo nazionale, il 3 gennaio 1954. A quei tempi ogni cosa entrava, inevitabilmente, nella storia: la televisione fece breccia nello spettatore coinvolgendo e sconvolgendo tutta la società italiana. La Rai, infatti, era l’unica a livello collettivo a poter offrire tale servizio e il cosiddetto *medium* non era un oggetto a portata di tutti. Esso divenne uno strumento di aggregazione, al punto da assottigliare la vita mondana del sabato sera e costringere l’emittente nazionale a spostare la messa in onda del celebre quiz televisivo “*Lascia o Raddoppia*”<sup>12</sup> al giovedì sera, a seguito di svariate lamentele da parte di gestori di locali che non guadagnavano più nulla. Persino i cinema, per affrontare il fenomeno, scesero a compromessi: dotarono le sale di apparecchi televisivi per offrire agli spettatori la visione dello show.

Gli schermi presenti al tempo erano da quindici pollici e di conseguenza, se lo spettatore si sedeva in fondo alla sala non poteva godere di una buona visione.

*Lascia o Raddoppia* offriva un montepremi che i concorrenti potevano azzardarsi a raddoppiare ogni volta e qualora avessero perso tutto in preda all’avidità; ma potevano comunque contare sul premio di consolazione in palio e il diritto a riprovarci la settimana successiva. Insomma, si usciva sempre vincitori, sia i concorrenti che gli spettatori inebriati dall’alto potere intrattenente del programma e dal nascente *miracolo economico*, con cui la televisione divenne un fenomeno di massa. Sul finire degli anni ‘50, all’inizio degli anni ‘60 il televisore divenne non più ad appannaggio esclusivo dei ceti abbienti o di locali appositi, ma assunse i connotati di un fenomeno di massa. Ricordiamo che, nello stesso periodo, nei ceti più popolari, perlomeno di Roma, si diffuse la cosiddetta “TV a gettoni”<sup>13</sup>, un oggetto

---

<sup>11</sup> Grasso, Aldo. *Storie e culture della televisione*. Edizioni Mondadori, 2013.

<sup>12</sup> Penati, Cecilia. *Il focolare elettronico. Televisione italiana delle origini e culture di visione*. Vita e pensiero, 2013.

<sup>13</sup> Sandrelli Massimo, *L’avvento del digitale e la televisione del futuro. Prodotti televisivi, storia, audience e logica commerciale. Tv locali: dalla nascita alla ricerca di una nuova identità*, Mauro Pagliai Editore, 2011 (45-65).

introvabile di cui tuttora non esistono fonti reperibili. Definito come uno dei primi esempi di “Pay per view”<sup>14</sup> (PPV) è, ad oggi, testimonianza che si può sentire anche nei racconti familiari. Si trattava di televisioni con un sistema applicato sul retro che permetteva di sbloccare l'alimentazione qualora fosse stato inserito il denaro all'interno. Questa alternativa economica permise ai ceti meno abbienti di divenire anch'essi spettatori della Rai.

Dato il livello impressionante di ascolti, ma anche di analfabetizzazione della popolazione italiana, la redazione decise di produrre *Non è mai troppo tardi*, un programma educativo condotto dal maestro e pedagogo Alberto Manzi, ideato col fine di recuperare l'adulto incapace di leggere e scrivere. Visto il continuo incremento di spettatori ed idee si decise, successivamente, di espandere l'offerta televisiva con un secondo canale allora nominato *secondo programma* che divenne poi spontaneo chiamare con l'appellativo di *programma nazionale o primo programma principale*.

Il secondo canale fu tenuto a battesimo il 4 novembre 1961 da Aba Cercato, che presentò la trasmissione inaugurale dedicata alla Prima Guerra Mondiale, con la messa in onda del programma *La Trincea* di Giuseppe Dessì, data la coincidenza della nascita del canale con il Giorno dell'Unità nazionale. La comparsa del nuovo canale fu celebrata anche dalla cantante Mina durante il programma *Studio Uno*, in onda, sul Programma Nazionale. Il secondo canale, nato per ampliare l'offerta di palinsesti per tutti gli anni '60, si rivelò nient'altro che una rete di serie b dedicata a produzioni con budget da terzo mondo e i fatti lo trasformarono poi effettivamente in un canale gavetta per le nuove leve che facevano esperienza, per poi passare eventualmente al primo canale storico principale. Persino il telegiornale del secondo canale emanava un profondo disagio e veniva considerato come un recap di quello principale, per chiunque se lo fosse perso.

Alla storia passò, però, il secondo canale che, dal 1975 al 1983, prese il nome di *rete due* e conìò trasmissioni iconiche quali *Il festivalbar*; nato come un Sanremo estivo inizialmente radiofonico, curato dalla Rai fino al 1982. A questo si aggiunsero anche i famosi *Giochi senza frontiere* dal 1965, definendo quindi il secondo programma come il *canale target giovanile* – progettato per i giovani – che mantenne questa connotazione fino ad oggi. Ma di lì a poco il panorama televisivo italiano sarà destinato a cambiare irreversibilmente: la televisione di Stato darà sempre più importanza alla rete due. Tale ambizione, sebbene inizialmente ostacolata da incertezze strutturali, trovò nelle pressioni mediatiche e nel proliferare delle emittenti pirata la spinta decisiva per consolidarsi. Questo percorso di progressiva

---

<sup>14</sup> Barra, Luca. *La programmazione televisiva: palinsesto e on demand*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2021.

legittimazione ha infine condotto al riconoscimento giuridico della “televisione privata”<sup>15</sup>, configurandola come un modello di intrattenimento parallelo a quello del servizio pubblico.

### 1.2.1 Prime edizioni: tecnica e stile

Come già ribadito, il 3 gennaio 1954, ci fu l’inizio delle trasmissioni regolari in Italia. In quell’anno fu proprio l’annunciatrice Fulvia Colombo ad inaugurare i primi programmi televisivi, annunciando tutta la scaletta di programmazione giornaliera, a cui seguì anche la presentazione dei trasmettitori e la benedizione da parte di Papa Pio XII. Il primo programma fu *Arrivi e partenze* con il giovane presentatore Mike Bongiorno alle prese con i vip del momento, intercettati in aeroporto ed intervistati. Le prime trasmissioni furono discontinue, infatti, nei momenti *morti* della giornata era normale sintonizzarsi sul cosiddetto “monoscopio”<sup>16</sup>, un’immagine televisiva fissa, prodotta da generatori video, che consentiva di verificare la qualità delle trasmissioni e di calibrare le apparecchiature televisive.

Solo successivamente, tra gli anni ‘80 e ‘90, le trasmissioni divennero ininterrotte. Ma ad accompagnare le tarde serate insonni, furono molte delle reti principali a copertura nazionale o locale che adottavano il monoscopio o in alternativa il “rullo del palinsesto”<sup>17</sup>.

Nel novembre 1955 iniziò il quiz televisivo di matrice statunitense, *Lascia o Raddoppia*, presentato sempre da Bongiorno, che diverrà tra i più celebri emblemi della televisione italiana, nonché il primo vero fenomeno di aggregazione sociale. Chi disponeva di un televisore in casa a quei tempi veniva considerato come *il più fortunato* ed il sabato sera, quest’ultimo, era solito ospitare diversi parenti, amici o vicini per guardare tutti insieme il famoso game show.

Oltre ai programmi d’intrattenimento, però, la Rai si occupò anche della realizzazione delle prime edizioni del Telegiornale. Esse, inizialmente, si distinsero per un formato ridotto e uno stile più formale ed informativo, abbastanza distante dall’approfondimento e dagli stili di giornalismo odierni. Le notizie, venivano trasmesse in modo oggettivo, proprio per informare i cittadini sui principali eventi nazionali. La durata era molto limitata rispetto ad oggi: il formato prevedeva solo quindici minuti, proprio perché all’inizio le trasmissioni erano ancora sperimentali. Ad annunciare le notizie c’era un *annunciatore o speaker*, figura di spicco nel mondo della comunicazione professionale all’epoca. Il primo fu Riccardo Paladini, i cui

---

<sup>15</sup> Peppino, Ortleva. *Un ventennio a colori. Televisione privata e società italiana (1975-1995)*, Giunti, Firenze, 1995.

<sup>16</sup> Definizione presa da Enciclopedia Treccani.

<sup>17</sup> Barra, Luca. *La programmazione televisiva: palinsesto e on demand*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2021.

servizi trattavano eventi di rilievo sia nazionale che internazionale, con tono molto formale.<sup>18</sup> La struttura del telegiornale prevedeva una presentazione di massima con le notizie lette dall'annunciatore stesso, intervallate da servizi ed immagini. In quel periodo non esistevano ancora gli approfondimenti che caratterizzano il giornalismo televisivo moderno e di conseguenza le notizie venivano presentate in modo più diretto agli spettatori.

### **1.3 L'evoluzione nel tempo: anni '50 - '70**

Il telegiornale italiano, tra gli anni '50 e '70 del Novecento, subì un'importante evoluzione: un passaggio fondamentale per comprendere i diversi processi di trasformazione, modernizzazione della società e l'insediamento della televisione in Italia. In pochi decenni, il telegiornale passò dall'essere uno strumento istituzionale, con linguaggio controllato e formale, a divenire un mezzo sempre più aperto al pluralismo politico e alle richieste da parte della società civile. Fu proprio la televisione a svolgere un ruolo cruciale per la formazione dell'opinione pubblica nazionale, che incise poi anche nell'immaginario collettivo del paese.

#### **1.3.1 Gli anni '50: la nascita del Telegiornale e la funzione pedagogica**

Gli anni '50 furono particolarmente importanti per la storia della televisione italiana. Nel 1954, infatti, andò in onda il primo Telegiornale sul primo canale nazionale, che portò ad una svolta dal punto di vista informativo. Nello stesso anno vennero avviate le trasmissioni televisive regolari da parte della Rai, il cui compito principale fu quello di ricostruire un paese ormai devastato e frantumato dalla guerra sotto tutti i punti di vista.

La televisione pian piano iniziò ad entrare anche nelle case familiari e, in questa occasione, il telegiornale divenne uno dei principali simboli di modernità tecnologica ma anche una finestra quotidiana sul mondo.

Rispetto ai contenuti, i telegiornali di allora erano fortemente istituzionalizzati; le notizie, infatti, si basavano sulla vita politica, eventi internazionali o questioni economiche di alta rilevanza. Lo stile era rigido e lo si poteva notare ascoltando i conduttori che leggevano i testi senza commenti o interpretazioni personali, e dunque con tono neutro, risultando imparziali sulle questioni trattate. Il linguaggio utilizzato era alto e standardizzato, proprio per rispettare l'obiettivo pedagogico che la Rai si era posta inizialmente. La struttura del telegiornale rifletteva quindi la volontà di creare un racconto unitario della nazione evitando conflitti e

---

<sup>18</sup> L.Barra, P. Brembilla, V. Innocenti. *La televisione italiana. Storie, generi e linguaggi*. Pearson, Benelux B.V - Milano, 2024. (14-17)

privilegiando la stabilità. Non mancavano di certo la censura preventiva e il controllo governativo sulle notizie. Venivano anche integrati filmati girati in pellicola e montati manualmente per rendere più accattivanti i servizi.

I contenuti principali prevedevano notizie di cronaca politica o parlamentare, attività legate al Presidente della Repubblica ma anche notizie di attualità nazionale, sport e cultura. In quel periodo non era presente materiale di cronaca nera o gossip, ma venivano trattati solo eventi ritenuti importanti ed educativi. La Rai, in quegli anni, era strettamente controllata dal governo italiano, in particolare dal partito in carica, “La Democrazia Cristiana”<sup>19</sup>, secondo cui la televisione doveva promuovere solamente valori morali, religiosi e familiari.

La censura fu presente fin dalle prime trasmissioni: furono vietati temi legati al sesso, alla violenza o a critiche politiche. Nonostante ciò, dal 1956 vennero introdotti i servizi filmati più lunghi e i cosiddetti *corrispondenti esteri*, personalità molto utili per la raccolta delle interviste internazionali. Il telegiornale degli anni ‘50 divenne, quindi, sempre più una fonte autorevole per l’opinione pubblica e un buon canale di comunicazione, grazie al quale le istituzioni nazionali potevano rivolgersi ai cittadini.

### **1.3.2 Gli anni ‘60: tra boom economico e nuove aperture**

Il già citato “miracolo economico”<sup>20</sup> che caratterizzò l’Italia durante gli anni ‘50 e ‘60 del 900, fu un periodo di straordinaria crescita economica distinta da: industrializzazione accelerata, aumento dei consumi e profondi mutamenti sociali. In particolar modo, l’evoluzione tecnologica segnò un passaggio fondamentale per l’ulteriore sviluppo del telegiornale italiano. In quegli anni la televisione prese il nome di *elettrodomestico di massa* proprio perché iniziò ad essere utilizzata nella maggior parte delle famiglie. Anche il telegiornale divenne un vero e proprio momento rituale condiviso, oltre ad essere stato la fonte principale d’informazione del paese: i contenuti furono ampliati ma venne mantenuta l’iniziale impronta pedagogica ed istituzionale. Pian piano iniziarono a comparire i servizi legati alle notizie di cronaca, ai reportage sul costume e ai servizi culturali, molto più vicini alla vita quotidiana dei cittadini.

Assunse particolare importanza anche la diffusione di grandi eventi internazionali e mediatici, che furono esperienze condivise a livello nazionale. Ricordiamo con particolare importanza: la guerra fredda, la morte di Papa Giovanni XXIII, l’assassinio del presidente Kennedy, la

---

<sup>19</sup> Partito politico italiano fondato nel 1943, di ispirazione cattolica, che ha guidato l’Italia per gran parte del dopoguerra fino agli anni ‘90.

<sup>20</sup> Indica il periodo di crescita industriale, produttiva e del benessere in Italia tra gli anni ‘50 e ‘60, che trasformò l’economia e la società del Paese.

corsa allo spazio e molti altri. Il telegiornale, dunque, insegnò a guardare oltre i confini nazionali, promuovendo una visione più ampia ed informata del mondo.

Esattamente come negli anni precedenti, continuò la diffusione della lingua italiana standard, ma con un pubblico sempre più ampio ed alfabetizzato. La lingua utilizzata nei servizi fu molto più naturale e meno formale rispetto agli anni precedenti, ma pur sempre corretta. La funzione della televisione fu quella di insegnare a comprendere e discutere i fatti pubblici con un linguaggio comune e civico. Ed è per questo che si rafforzò anche il ruolo della televisione come scuola informale. Oltre a questo i servizi del telegiornale, erano soliti mostrare il lavoro delle istituzioni, dei partiti e del Parlamento e le progressive trasformazioni del paese trasmettendo buone maniere e fiducia nella società civile.

Successivamente con l'arrivo delle registrazioni su nastro e i filmati esterni, il notiziario divenne più dinamico e visivo. Insegnò al pubblico a leggere le immagini e a capire la differenza tra la realtà e la rappresentazione. La sua funzione principale fu quella di abituare gli italiani ad interpretare criticamente le immagini televisive che osservavano.

Negli ultimi anni '60 con i movimenti studenteschi e sociali, il pubblico iniziò a chiedere più pluralismo e meno paternalismo. La funzione pedagogica si trasformò. Il telegiornale, non insegnò più cosa pensare ma cercò lentamente di dimostrare diversi punti di vista, da cui poi nacque il giornalismo più libero e moderno degli anni successivi. Tutto questo lavoro permise la costruzione di una solida memoria collettiva.

A livello politico, però, il programma rimaneva ancora fortemente legato al controllo governativo. Il partito in carica a quel tempo, La Democrazia Cristiana, esercitava un'influenza diretta sulla linea editoriale per assicurarsi che i contenuti seguissero l'ideologia cattolica e moderata del partito.

### **1.3.3 Gli anni '70: crisi, pluralismo e lottizzazione**

Gli anni '70 furono caratterizzati da profondi mutamenti sociali che influirono sull'evoluzione del telegiornale italiano. Tra questi ci furono: proteste studentesche ed operaie, terrorismo, "anni di piombo"<sup>21</sup>, crisi economica e nuove conquiste civili. A livello strutturale, ci fu l'introduzione della cosiddetta "lottizzazione"<sup>22</sup>, ossia la divisione dei telegiornali dei canali Rai in base all'appartenenza politica. La televisione e il telegiornale non furono più solo strumenti di educazione, ma divennero dei veri e propri luoghi di confronto e di

---

<sup>21</sup>Peppino, Ortoleva. *Un ventennio a colori. Televisione privata e società italiana (1975-1995)*, Giunti, Firenze, 1995.

<sup>22</sup> Indica la distribuzione di posti chiave o risorse tra partiti politici o gruppi di interesse, spesso con lo scopo di garantire consenso o controllo su enti pubblici.



interpretazione della realtà. In questi anni, il telegiornale iniziò a presentare opinioni diverse e a dare spazio ai dibattiti e al pluralismo, anche se pur sempre in modo limitato. Vennero modificati anche i linguaggi e gli stili di racconto: il tono era meno istituzionale, più aperto al dialogo e alla spiegazione. Anche il pubblico divenne molto più critico ed istruito.

Nel 1975 venne approvata la cosiddetta “riforma Rai”<sup>23</sup>, che trasformò l'emittente televisiva da strumento governativo a servizio pubblico pluralista. Questo passaggio legislativo fu accelerato dalle sentenze della Corte Costituzionale del 1974 che, come sottolinea Maria Grazia Bruzzone, pur ribadendo il monopolio statale lo sottoposero a precisi doveri, "primo fra i quali quello di offrire programmi obiettivi, imparziali, completi e aperti alla pluralità di correnti culturali e politiche".<sup>24</sup> I telegiornali iniziarono a promuovere un'educazione più democratica, insegnando il confronto tra opinioni e libertà di espressione. Il programma ebbe il compito di spiegare eventi difficili e drammatici e lo fece in modo razionale ed informato senza alimentare paura e odio. Oltre a questo, esso si occupò di promuovere la coscienza mondiale e la solidarietà tra i popoli per educare a una visione internazionale e solidale del mondo. Vennero elencati anche i diritti e i doveri del cittadino italiano per educare il popolo sulle proprie possibilità e obbligazioni.

Dal 1976, però, con la nascita delle prime *televisioni private locali* il pubblico poté confrontare diverse notizie provenienti da fonti differenti. In questi anni il telegiornale Rai perse una parte del suo *monopolio* e fu costretto a diventare più trasparente e autorevole, per mantenere la sua credibilità. Tutto ciò spinse gli spettatori a riflettere in modo critico sui media e a non prendere più tutto come una verità assoluta. Il notiziario televisivo divenne sempre più dinamico e realistico avvicinando il pubblico agli eventi, quindi, mostrando anche *il dietro le quinte* della società per rendere l'informazione ancora più comprensibile ed umana agli occhi degli spettatori.

Il Tg1 rimase vicino a La Democrazia Cristiana, il TG2 fu affidato all'area socialista e la terza rete – attuale Rai 3 – che diventerà operativa alla fine del decennio, si aprì a posizioni più vicine alla sinistra. In questo periodo si diffusero anche i reportage sul territorio, le riprese esterne, i servizi giornalistici sul campo e le interviste dirette. L'orizzonte della trasmissione si ampliò sempre di più e non mancarono di certo le tensioni che videro il medium giornalistico spesso al centro di diverse critiche. Esso venne accusato di parzialità politica e di non essere in grado di rappresentare adeguatamente la complessità del paese. Proprio per questi motivi,

---

<sup>23</sup> De Rosa, Rocco. *Rai: la riforma svanita*. Vol. 93. EDIZIONI DEDALO, 1990.

<sup>24</sup> Bruzzone Maria Grazia con prefazione di Aldo Grasso, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*. Mondadori, Milano, 2002, (194-197).

la televisione iniziò ad essere vista come uno spazio attraversato da conflitti e divisioni e non più come lo specchio unitario della nazione.

#### **1.4 Il telegiornale pubblico e la costruzione dell'identità nazionale**

Sin dalle origini, per la televisione, il telegiornale pubblico italiano rappresenta uno degli strumenti più significativi per la diffusione e la costruzione dell'identità nazionale. Il servizio pubblico cercò subito di raffigurare la realtà sociale, culturale e politica italiana. Esso assunse, infatti, un ruolo oltre che informativo, anche pedagogico ed identitario.

La Rai incarnò, per un lungo periodo, la funzione di mediazione tra istituzioni e cittadini, offrendo un racconto della vita nazionale quotidiana e delineando i confini simbolici della comunità italiana. Proprio grazie a questo, il telegiornale venne nominato come dispositivo di *nazionalizzazione delle masse*. Esso permise a milioni di spettatori di sentirsi parte di una collettività unitaria attraverso la condivisione di eventi, linguaggi comuni ed immagini provenienti da più parti d'Italia.

Uno dei concetti utili per comprendere bene la funzione del telegiornale pubblico è quello di *comunità immaginata*, un'idea elaborata da Benedict Anderson, sociologo irlandese. Attraverso, infatti, la catalogazione delle notizie, la creazione di una gerarchia degli avvenimenti degni di attenzione e la messa in scena di rituali politici e civili possiamo intendere come il telegiornale abbia contribuito alla diffusione di eventi, episodi e vicende, assegnandogli così la giusta rilevanza anche quando riguardavano luoghi lontani o solo una parte del paese. Il notiziario assunse sempre più valore grazie alla sua ripetitività quotidiana e dunque la cosiddetta "ritualità dell'appuntamento"<sup>25</sup>, soprattutto la sera; inoltre venne rafforzato anche il senso di appartenenza collettiva, mostrando il telegiornale come un momento condiviso da moltissimi cittadini italiani, un lasso di tempo in cui l'Italia, anche ad oggi, riconosce sé stessa per ciò che è.

Nei primi decenni della televisione, in particolare durante gli anni '60 e '70, la funzione identitaria del telegiornale rappresentò il suo massimo splendore. In tutta questa bellezza, però, sorsero diverse problematiche tra cui forti differenze linguistiche, sociali ed economiche che il programma seppe affrontare discretamente grazie all'utilizzo di una lingua nazionale standardizzata. Quest'ultima favorì la diffusione dell'italiano riducendo i diversi dialetti regionali.

---

<sup>25</sup> Grasso Aldo, *Storie e culture della televisione italiana*, Mondadori, Milano, 2013.

Spesso la centralità nell'esposizione delle notizie veniva riservata al Presidente della Repubblica, alle celebrazioni nazionali, alle istituzioni repubblicane e ad avvenimenti di rilievo internazionale. Tutto ciò contribuì a consolidare una visione dello Stato come protagonista unitario e garante della vita democratica. Diversi studiosi nel tempo sottolinearono, infatti, come gli eventi mediatici, trasmessi in diretta dal telegiornale, svolgano la funzione di veri e propri riti collettivi che rafforzano la coesione sociale (ad esempio cerimonie per catastrofi naturali, grandi appuntamenti elettorali o funerali di Stato). Ma la pedagogia e l'identità del telegiornale pubblico non erano prive di ambiguità e punti critici: la narrazione si occupò di promuovere una visione omogenea del paese, lasciando spesso ai margini le differenze regionali, culturali e linguistiche caratterizzanti l'Italia stessa. L'idea di Stato fu quella di un paese unitario senza differenze, basato su un modello culturale centrato principalmente sulla capitale, sulle istituzioni statali e su un'immagine di società come ordinata e coesa, più di quanto non lo fosse realmente. Tuttavia il controllo politico sulla Rai era evidente, in particolar modo negli anni della cosiddetta *lottizzazione* che rese il telegiornale come uno strumento di legittimazione dei partiti politici e delle élite, dimenticando o riducendo la sua vera funzione critica e pluralista.

Il notiziario pubblico di questo passo si trovò ad oscillare tra il ruolo dei *cassa di risonanza* del potere politico e quello di garante della coesione nazionale. In tutto ciò dobbiamo considerare l'evoluzione del telegiornale pubblico anche rispetto al dibattito riguardante la sfera pubblica teorizzata da Jürgen Habermas (1962) secondo cui i media moderni dovrebbero favorire maggiore confronto democratico tra i cittadini, consentendo una discussione plurale ma soprattutto razionale. Nel caso dell'Italia, il telegiornale, ha spesso rappresentato la cosiddetta *regia della sfera pubblica* e meno quella di apertura. Infatti, la selezione delle notizie, l'enfasi applicata ai discorsi istituzionali e la scarsità di voci alternative lo resero un luogo maggiormente legato alla rappresentazione del potere più che al dibattito democratico civile. Nonostante ciò, grazie alla sua autorevolezza e alla sua grande diffusione, esso ha comunque fornito ai cittadini una serie di strumenti per sviluppare una coscienza civica e una politica comune.

Negli anni '80, l'arrivo delle televisioni private e, in seguito, delle reti digitali e dei nuovi media mutò profondamente il ruolo del notiziario pubblico. Oggi, invece, la disponibilità di molteplici fonti e canali riduce enormemente la capacità direttiva sul territorio nazionale della Rai, che inizialmente deteneva interamente il monopolio dell'informazione televisiva italiana. Nonostante ciò, essa continua a mantenere una funzione simbolica di riferimento, in particolar

modo nei momenti di grande rilevanza collettiva o di crisi. Ad esempio, con eventi tragici come terremoti, emergenze sanitarie o celebrazioni nazionali, la sua centralità tende a riaffiorare, confermando il suo ruolo principale nella collettività.

A livello culturale, il notiziario pubblico, si occupa di veicolare narrazioni sul passato e sul futuro del paese, proprio per continuare a costruire l'identità nazionale che si era prefissato inizialmente. Spesso, ciò avviene attraverso alcuni servizi dedicati a ricorrenze storiche e alla memoria delle figure politiche e culturali più significative; tutto, quindi, si basa sulla voglia di creare una memoria collettiva che contribuisca a rafforzare l'idea di continuità nazionale, nonostante essa sia soggetta a selezione di interpretazioni diverse da parte dei cittadini.

Nel 1997 Stuart Hall, sociologo e attivista britannico-giamaicano, sottolineò come l'identità non sia mai un dato fisso, ma un processo in continua costruzione. In merito a questo, il telegiornale pubblico agisce come simbolo di negoziazione, in cui vengono definiti i tratti salienti dell'essere italiani rispetto ad ogni epoca storica. Inizialmente il telegiornale svolse la funzione di coesione linguistica, culturale e simbolica, offrendo una rappresentazione quotidiana della realtà che aiuta, anche ad oggi, milioni di cittadini a sentirsi parte di un'unica comunità. Attualmente in un contesto caratterizzato da frammentazione mediatica e globalizzazione, il telegiornale pubblico è chiamato a ripensare al proprio ruolo, bilanciando la funzione di servizio nazionale indirizzata verso una società sempre più aperta e multimediale.

## 1.5 Mondo contemporaneo: dalle origini al digitale

A partire dagli anni '80, il mondo televisivo italiano subì un profondo cambiamento sia dal punto di vista tecnologico che culturale. A quel tempo, la televisione era ancora caratterizzata da un basso numero di canali nazionali, perlopiù pubblici, con una programmazione basata su telegiornali, fiction, varietà ed eventi sportivi. Con l'avvento della televisione commerciale e poi privata, lo scenario televisivo venne ampliato grazie all'offerta di contenuti sempre maggiori per catturare l'attenzione del pubblico. Quest'evoluzione riguardò, soprattutto, la programmazione delle televisioni private italiane, che si rivolse ad un pubblico più ampio e giovane. Tra i programmi d'intrattenimento principali troviamo: quiz, soap opera, varietà e pubblicità, tutti trasmessi sui canali principali: Canale 5, Italia 1 e Rete 4 che portarono ad una dinamicità sempre più sviluppata nel settore privato.

Fino alla fine degli anni '70, la Rai detenne il monopolio assoluto delle trasmissioni televisive nazionali, controllando la totalità dei contenuti. Il forte impatto delle emittenti private, locali e poi nazionali, fu una delle motivazioni principali che portò la Rai alla progressiva perdita del monopolio stesso. Tra gli anni '70 e '80 si diffuse una vera e propria "rivoluzione mediatica"<sup>26</sup> che portò ad una trasformazione del panorama televisivo e segnò l'inizio di una decisa concorrenza tra Rai e Mediaset. La prima mantenne una vocazione più istituzionale e culturale a differenza della seconda e delle emittenti private che si basavano su intrattenimento, format popolari e pubblicità.

Con l'introduzione del digitale terrestre negli anni 2000, la competizione e la pluralità dei canali si intensificarono sempre di più, coinvolgendo anche nuove piattaforme e, soprattutto, nuovi operatori del settore. La perdita del monopolio da parte della Rai venne, infatti, considerata come la condizione permanente di un sistema dinamico e frammentato, costantemente in competizione con altre emittenti, sulla base di ascolti e di pubblicità.

Già negli anni '70 e '80, cominciarono a diffondersi su scala nazionale e regionale diverse piccole emittenti locali. Nello stesso periodo abbiamo l'ingresso nel settore televisivo dell'imprenditore ed ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che, con la fondazione dell'emittente televisiva Mediaset fu in grado di sfidare la Rai a livello di ascolti e popolarità. La nascita e lo sviluppo di questo nuovo gruppo televisivo privato rappresentò una tappa molto importante per la storia della televisione italiana nazionale.

---

<sup>26</sup> Fleischner, Edoardo e Bruno, Somalvico. *La TV diventa digitale. Scenari per il futuro televisivo*. Franco Angeli, 2002.

Nel 1978 Berlusconi decise di iniziare ad investire nel settore delle televisioni private locali fondando il “gruppo Fininvest”<sup>27</sup>, sfruttando la cosiddetta “liberalizzazione”<sup>28</sup> del mercato televisivo italiano e l'assenza di un monopolio assoluto da parte della Rai. Nel 1980, ci fu la creazione di Canale 5, ovvero la prima rete televisiva privata nazionale, che con il tempo fu in grado di competere con i programmi principali dell'emittente nazionale. Mediaset, colpì fin da subito con il suo palinsesto maggiormente commerciale ed innovativo, grazie al quale riuscì ad attirare un pubblico sempre più vasto, offrendo diverse tipologie di programmi. In seguito, vennero creati anche altri canali come Italia 1, fondato nel 1982, e Rete 4, che venne acquisito dal gruppo Mediaset nel 1984. L'insieme di questi tre canali definì il sistema televisivo privato di Berlusconi che riuscì, effettivamente, ad entrare in concorrenza diretta con la televisione pubblica.

Il 13 gennaio 1992, andò in onda il TG5, primo notiziario di Canale 5. Diretto da Enrico Mentana, esordì con un taglio veloce e moderno, con più cronaca e meno politica rispetto ai telegiornali dell'epoca. Nacquero poi TG4 di Rete 4 e Studio Aperto di Italia 1. Negli anni successivi, questo gruppo televisivo divenne sempre più strutturato e si allargò anche ad altri settori come: editoria, produzione di contenuti e pubblicità. Esso divenne anche uno dei maggiori operatori sul mercato nazionale ed internazionale televisivo, il cui successo si basa, anche attualmente, su diversi format di successo.

Mediaset, non si arrese nemmeno di fronte all'entrata in scena del digitale terrestre, e di conseguenza lanciò diverse piattaforme digitali, rafforzando sempre di più la sua presenza sul territorio nazionale e sperimentando modelli di fruizione multiplatforma legati anche alle nuove tecnologie. Possiamo quindi affermare che questa emittente televisiva contribuì a diversificare e a rendere democratica l'offerta del panorama televisivo italiano, rappresentando un percorso di trasformazione tuttora in atto.

Successivamente gli anni '90 e 2000 videro la nascita della televisione satellitare e digitale, con cui i canali tematici si moltiplicarono, così come le offerte al pubblico: si parla di sport, cinema, musica o documentari. Ciò favorì una segmentazione dell'audience e rese possibile un'offerta personalizzata. Con la diffusione del digitale terrestre, anche la qualità dell'immagine e del suono migliorò. Grazie all'avvento dell'alta definizione (HD) e successivamente dell'ultra alta definizione (4K) si concluse definitivamente l'era analogica.

---

<sup>27</sup> Molteni, Mario Marco. *Il gruppo Fininvest. Imprenditorialità, crescita, riassetto*. UTET\_ISEDI, 1998.

<sup>28</sup> Richeri, Giuseppe. "La via italiana alla televisione commerciale." *Comunicazioni sociali: 1*. Vita e Pensiero, 2013 (58-67).

Nei primi anni 2000, l'offerta delle televisioni private venne ampliata sempre di più: furono creati nuovi canali tematici e format di intrattenimento legati a diversi target specifici. Oltre a ciò, ci fu un aumento della competitività rispetto agli investimenti pubblicitari; le emittenti private spesso superavano il fatturato pubblicitario della Rai. Malgrado ciò, esse dovettero affrontare minacce legate alle critiche per la scarsa qualità di alcuni contenuti e a questioni legali rispetto all'influenza mediatica. Allo stesso tempo, l'unione tra televisione ed internet diede origine a nuovi linguaggi e a nuove modalità comunicative. I vari format sono, anche ad oggi, caratterizzati da una maggiore partecipazione da parte del pubblico, grazie all'interattività e multimedialità, ma soprattutto grazie all'utilizzo dei social media, app e piattaforme streaming. Nacque, infatti, anche la cosiddetta "Second Screen Experience"<sup>29</sup> con la quale gli spettatori possono interagire in tempo reale con i programmi televisivi, e di conseguenza si crea un rapporto più diretto e dinamico tra chi produce e chi riceve i contenuti. L'idea di base è coinvolgere emotivamente lo spettatore, infatti, i linguaggi utilizzati sono molto più semplici e i generi più seguiti sono i reality show, i talent e i docu-reality, che rispecchiano l'intero cambiamento mediatico.

A tutto ciò, si uniscono anche le tecniche narrative caratterizzate da rapidità e frammentazione, legate alle diverse abitudini di fruizione che riguardano i giovani. Ancora più recentemente abbiamo la comparsa di diverse piattaforme "on demand" che hanno permesso il passaggio ad un modello di "televisione non lineare"<sup>30</sup>. Nacquero, poi, anche nuovi format come la "Web-tv"<sup>31</sup> e i servizi di streaming come ad esempio Netflix, Amazon Prime Video e Disney Plus. Tutto ciò modificò totalmente il modo di fruire il mezzo televisivo. Da questo momento in poi il potere passa, infatti, dal broadcaster allo spettatore, che ha la possibilità di scegliere cosa, quando e come guardare i contenuti televisivi. Di questo passo la televisione non è più solo un dispositivo stabile ma diventa un'esperienza multiplatforma, capace di unire il piccolo schermo tradizionale a computer, tablet e smartphone.

---

<sup>29</sup> Tebaldini Sara, *Nuove opportunità per le marche: il second screen e la social TV advertising*, Franco Angeli, Milano, 2016

<sup>30</sup> Barra, Luca. *La programmazione televisiva: palinsesto e on demand*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2021.

<sup>31</sup> Irene, Piazzoni. *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alla web Tv*. Roma, Carocci Editore, 2014.

## Capitolo 2 - Tg1 e Tgr Veneto a confronto: le dinamiche informative principali

Dopo aver approfondito la nascita e l'evoluzione del telegiornale in Italia nel capitolo precedente, analizziamo ora, in chiave comparativa, due dei principali notiziari del sistema informativo italiano, Rai. Da un lato il Tg1, principale telegiornale del servizio pubblico nazionale, e dall'altro il Tgr Veneto, espressione dell'informazione puramente regionale.

Si tratta di un confronto che non prevede solo la mera descrizione delle due realtà televisive prese in esame, ma include anche l'analisi della loro costruzione, attraverso pratiche giornalistiche differenti, e delle loro modalità di rappresentazione, soprattutto, della realtà sociale, politica e territoriale.

Nel panorama comunicativo contemporaneo i telegiornali continuano ad essere fondamentali per la formazione dell'opinione pubblica e per la definizione delle priorità informative. Essi selezionano gli eventi da trasmettere, gerarchizzandoli ed inserendoli in cornici interpretative o "frame"<sup>32</sup> che rispecchiano la percezione del pubblico. È proprio in questo senso che il confronto tra un telegiornale nazionale e uno regionale permette di osservare come l'informazione cambi in funzione sia della scala territoriale, sia rispetto alle finalità comunicative ma anche al target di pubblico a cui i due telegiornali si rivolgono.

Il Tg1, in quanto notiziario di punta della Rai, opera in una dimensione prevalentemente istituzionale e nazionale: racconta la politica, l'economia e la società italiana nel loro insieme. Il Tgr Veneto, invece, si colloca in una "prospettiva decentrata"<sup>33</sup> e strettamente regionale. Esso, infatti, tende a privilegiare la dimensione dell'esperienza quotidiana, della prossimità e dell'impatto diretto delle notizie sulla vita dei cittadini. Una comparazione, dunque, che consente di interrogarsi su come il servizio pubblico intenda organizzare il rapporto tra centro e periferia, tra istituzioni e cittadini, tra politica nazionale e realtà locali. Il capitolo propone, infine, un piccolo focus sulla costruzione del cosiddetto "pluralismo informativo"<sup>34</sup>.

Se da un lato il Tg1, tende ad offrire una visione unitaria, nazionale ed estera dei fatti, dall'altro il Tgr Veneto – che fa sempre parte della Rai – introduce una pluralità di punti di vista legati al territorio, alle sue specificità sociali ma anche economiche e culturali. In questo senso, l'informazione regionale non rappresenta una semplice versione ridotta

---

<sup>32</sup> Termine usato nel linguaggio scientifico e tecnico per indicare una struttura o un'immagine, spec. una struttura ideale rappresentativa di qualcosa, una sequenza. Definizione presa da Enciclopedia Treccani.

<sup>33</sup> Barca, Flavia. *Le tv invisibili. Storia ed economia del settore televisivo locale in Italia*. Guerini e Associati, 2007.

<sup>34</sup> Mancini, Paolo and Hallin, Daniel C. *Modelli di giornalismo: mass media e politica nelle democrazie occidentali*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2015.



dell'informazione nazionale, ma un modo autonomo di dare significato ed interpretare la propria realtà territoriale.

## **2.1 Presentazione dei due notiziari**

Entriamo ora nello specifico del caso e analizziamo i due notiziari singolarmente. Il primo, il Tg1, è lo storico telegiornale Rai, quello con maggior rilevanza a livello nazionale. Nato insieme alla televisione italiana nel 1954, ottenne fin da subito il ruolo di notiziario di riferimento per l'intero Paese. Trasmesso in più edizioni quotidiane, tra cui quella serale delle ore 20:00, è fin da subito uno degli appuntamenti informativi più seguiti dagli italiani. Esso vanta, infatti, un pubblico ampio, eterogeneo e trasversale, che comprende cittadini di ogni fascia d'età, provenienza geografica e orientamento politico. Insomma, un notiziario che svolge la funzione di mediatore tra le istituzioni e la società al fine di costruire una narrazione condivisa della realtà nazionale.

A differenza di altri notiziari, il Tg1, si caratterizza per una forte attenzione all'economia, alla politica istituzionale ed estera, ma soprattutto ai grandi eventi che vedono coinvolto lo Stato italiano. Da questo piccolo excursus si capisce come la sua linea editoriale sia improntata ad una logica rappresentativa nazionale, infatti, ciò che viene raccontato è qualcosa che, per la maggior parte delle volte, è d'interesse collettivo. Per questo motivo la selezione delle notizie si basa su criteri di rilevanza diversa – politica, simbolica e sistematica – più che sulla prossimità territoriale. Ma è necessario osservare come, il Tg1, avendo ingenti risorse economiche, disponga anche di un efficace apparato redazionale composto da: corrispondenti, inviati e redazioni specializzate che operano sia in Italia che all'estero. Si tratta di un ottimo strumento che gli consente di coprire con continuità diversi argomenti tra cui, le già citate dinamiche internazionali, le grandi crisi geopolitiche e le emergenze di portata globale. Parallelamente a questa dimensione, il Tg1 agisce come vettore di legittimazione simbolica per le istituzioni. Tra queste, occupano un ruolo centrale nel notiziario, le attività del Presidente della Repubblica, del Governo, del Parlamento e degli organi statali. Un'impostazione sicuramente non neutra, ma che riflette in buona parte lo storico ruolo che il servizio pubblico ricopriva inizialmente, come strumento di coesione e di rappresentazione dell'unità nazionale.

Il secondo, il Tgr Veneto è, invece, un notiziario di natura profondamente diversa, nato come testata autonoma nel 1979 con la terza rete Rai. Esso, infatti, fa parte del sistema dei

telegiornali regionali Rai, una rete di redazioni distribuite in tutte le regioni italiane. Nasce con l'obiettivo di garantire il diritto all'informazione locale, offrendo ai cittadini notizie direttamente legate al territorio in cui vivono. Nel caso specifico del Veneto, questo significa raccontare la vita politica, economica, sociale e culturale di una delle regioni più dinamiche e complesse del Paese. Il notiziario si rivolge ad un pubblico geograficamente definito: i cittadini veneti. Una delimitazione spaziale che influenza profondamente il tipo di informazione prodotta. Dunque, il telegiornale regionale, può concentrare l'attenzione su eventi che, pur avendo un impatto limitato a livello nazionale, sono di grande importanza per la vita quotidiana della comunità regionale. Dagli incidenti agli scioperi locali, dai problemi legati ai trasporti a quelli riguardanti la sanità fino alle decisioni della Regione: sono queste le principali notizie che assumono un ruolo centrale nel notiziario in questione.

Dal punto di vista redazionale, il Tgr Veneto si compone di una rete di giornalisti e sedi provinciali, che operano in stretta connessione con il territorio. Questo permette una copertura capillare delle notizie locali e favorisce una conoscenza diretta dei contesti sociali ed economici in cui gli eventi si verificano. L'informazione prodotta, infatti, non è solo sul territorio ma nasce dentro il territorio. Uno tra i suoi punti di forza è l'ampia presenza di voci locali: amministratori comunali, imprenditori, sindacalisti, cittadini, operatori sanitari e rappresentanti del volontariato. Quindi, soggetti che generalmente entrano nel racconto giornalistico, contribuendo a costruire una narrazione più concreta e radicata nella vita reale delle persone. A differenza del Tg1, dove dominano le dichiarazioni dei grandi leader politici e delle istituzioni centrali, il Tgr privilegia, quindi, la testimonianza diretta. In questo senso, esso svolge anche una funzione di rappresentazione della comunità regionale oltre a quella informativa. Dunque, il territorio non è soltanto lo sfondo delle notizie, ma il vero protagonista del racconto. Comprendere queste differenze risulta, dunque, essenziale per analizzare al meglio, nei paragrafi successivi, le dinamiche di selezione delle notizie, gli stili narrativi e le funzioni sociali che caratterizzano i due notiziari esaminati.

## **2.2 Cernita e gerarchia delle notizie nel giornalismo televisivo**

Ma il giornalismo televisivo come costruisce il proprio racconto d'attualità? Lo fa attraverso la cernita, nota anche come "gatekeeping"<sup>35</sup>, e la gerarchizzazione delle notizie. Si tratta di due meccanismi, che assumono nel mezzo televisivo un ruolo ancora più incisivo a causa dei

---

<sup>35</sup> Barbano Alessandro con Sassu Vincenzo, *Manuale di giornalismo*, Laterza & Figli Spa, 2012.

vincoli temporali e della necessità di una correlazione iconica tra testo e immagine. Essi consentono alle redazioni di selezionare gli eventi considerati di maggior rilevanza, di ordinarli in base alla loro importanza e di strutturare il telegiornale in modo coerente e comprensibile per il pubblico. In questa prospettiva la cosiddetta *scaletta*, non è un semplice elenco, ma una costruzione semantica che riflette le priorità editoriali della testata. Tra i diversi fattori che caratterizzano la rigidità strutturale televisiva ci sono: la durata del notiziario, i vincoli di scaletta e la necessità di accompagnare il racconto verbale con immagini<sup>36</sup> e suoni.

È chiaro, dunque, come la selezione e la gerarchizzazione delle notizie assumano un ruolo ancora più incisivo nel determinare la rappresentazione del reale. Due procedure, che se osservate nel contesto, sono fondamentali per comprendere ancora più a fondo le differenze tra Tg1 e Tgr Veneto, esposti a logiche di selezione e priorità spesso divergenti tra loro.

### **La cernita delle notizie: criteri e logiche professionali**

Il processo di cernita, o *gatekeeping*, consiste nell'individuare quali eventi meritino di essere trasformati in notizia e, di conseguenza, inseriti nella scaletta del telegiornale. Si tratta di un metodo legato ad un complesso insieme di criteri professionali, culturali ed editoriali che guidano quotidianamente il lavoro dei giornalisti e che vanno analizzati.

In primo luogo la notiziabilità dell'evento è strettamente legata a fattori di *attualità* e *tempestività*: la natura stessa del medium televisivo impone una narrazione dinamica. Quanto più un fatto è recente, tanto più sarà la sua probabilità di entrare in scaletta. A questa dimensione temporale si affianca la *rilevanza pubblica*, intesa come la capacità di un evento di produrre ricadute dirette sulla collettività, sia essa in ambito politico, economico o sociale. Tuttavia l'interesse del pubblico è influenzato anche dalla *prossimità*<sup>37</sup> geografica e culturale, un criterio determinante soprattutto nel giornalismo regionale, dove l'attenzione al territorio di appartenenza costituisce la priorità editoriale.

Parallelamente, la selezione tende a privilegiare eventi caratterizzati da *conflitto* e *drammaticità*: la presenza di tensioni, rischio o forti componenti emotive funge infatti da catalizzatore dell'attenzione, rispondendo a logiche di intrattenimento oltre che di informazione.

---

<sup>36</sup> Lischi, Sandra. *Il linguaggio del video*. Carocci Editore, 2023.

<sup>37</sup> Sorrentino, Carlo e Splendore, Sergio. *Le vie del giornalismo. Come si raccontano i giornalisti italiani*. Il Mulino, 2022.

Un elemento distintivo del linguaggio televisivo è poi la cosiddetta *dittatura dell'immagine*<sup>38</sup>. Essendo la televisione un medium prettamente visivo, la disponibilità di materiale audiovisivo, interviste o ricostruzioni grafiche diventa un requisito essenziale: un evento, per quanto rilevante, rischia l'esclusione se non supportato da una componente visuale efficace. Infine, l'intero processo di selezione è filtrato dalla *linea editoriale della testata*<sup>39</sup>. Ogni redazione, seppur nel quadro del servizio pubblico, sviluppa nel tempo una specifica sensibilità a tematiche e orientamenti culturali o politici che definiscono, in ultima istanza, le priorità narrative del telegiornale.

### **La gerarchia delle notizie: strutturare la scaletta**

Dopo aver effettuato la selezione delle notizie principali, le redazioni si occupano di definirne anche la gerarchia, cioè un processo utile per stabilire l'ordine con cui esse verranno presentate nel telegiornale. Si tratta di una vera e propria scaletta, che non rappresenta solo la sequenza cronologica delle notizie, ma anche la gerarchia di senso che riflette, solitamente, la missione editoriale della testata. Ogni giorno l'apertura o lead story funge da indicatore di priorità sociale, stabilendo quali temi debbano occupare il centro del dibattito pubblico per quella determinata giornata. Secondo la tradizione, infatti, la scaletta dei telegiornali segue una logica piramidale, la cosiddetta tecnica della *piramide rovesciata*. Si tratta di una tecnica espositiva tipica del giornalismo, in cui le informazioni più importanti stanno all'inizio. In televisione però questa gerarchia è dettata anche dal ritmo e dalla necessità di intrattenere il pubblico, la cosiddetta *audience retention*.

Analizziamo ora i principali criteri che compongono la piramide. Il vertice di questa struttura è occupato *dall'apertura* o *lead story*, ovvero la notizia considerata più rilevante per la collettività. Essa riveste un profondo valore simbolico, poiché segnala qual'è, secondo la redazione, il fatto centrale della giornata. Subito dopo, nelle *prime posizioni* della scaletta, trovano spazio i temi legati agli interessi generali del Paese, con un focus predominante su politica, economia e cronaca di rilievo nazionale o internazionale.

Proseguendo nella narrazione, si giunge al *corpo centrale* del telegiornale, una sezione dedicata ad approfondimenti che spaziano tra società, cultura, salute, lavoro e tecnologia. In questa fase, la collocazione dei servizi risponde alla necessità di bilanciare la rilevanza dei contenuti con una necessaria varietà tematica, mantenendo vivo l'interesse dello spettatore.

---

<sup>38</sup> Di Salvo, Pino. *Il giornalismo televisivo*. Carocci Editore, 2004.

<sup>39</sup> Forno, Mauro. *Informazione e potere: storia del giornalismo italiano*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2012.

Tale tensione verso il pubblico si accentua nella *seconda parte* del programma, dove l'attenzione si sposta su argomenti più leggeri o meno urgenti, quali il costume, l'ambiente, le curiosità o le storie di interesse umano, che servono ad allentare la rigidità della cronaca pura. Infine, la *chiusura*<sup>40</sup> del telegiornale è concepita per lasciare un'impronta duratura: essa può assumere la forma di un servizio culturale, di un richiamo a ricorrenze significative o di una storia simbolica. In alcuni casi, il congedo è affidato a un'immagine conclusiva capace di sintetizzare o stemperare la drammaticità delle notizie precedenti, sigillando così il metodo comunicativo della testata.

Una struttura, dunque, che si è evoluta nel tempo con l'introduzione di elementi sempre più dinamici come dirette, finestre tematiche, rubriche fisse, collegamenti con corrispondenti esteri o regionali.

### **2.2.1 Tg1 e Tgr Veneto: differenze nella gerarchia delle notizie**

Procediamo ora con l'analisi delle prospettive editoriali e narrative dei due telegiornali presi in esame. Il Tg1, in virtù della sua natura di testata nazionale, tende a privilegiare notizie più complesse, strettamente connesse alla politica interna e agli scenari internazionali. La sua struttura riflette un ordine gerarchico piuttosto rigido, in cui le posizioni di apertura sono sistematicamente riservate a eventi istituzionali o a situazioni di emergenza di portata generale. In questo schema, la politica e l'economia nazionale occupano i segmenti prioritari della scaletta, mentre lo spazio concesso alle realtà locali risulta inevitabilmente più circoscritto; le notizie, infatti, vengono solitamente trattate come casi emblematici o esempi funzionali a illustrare dinamiche più ampie.

Al contrario, il Tgr Veneto adotta una prospettiva diametralmente opposta, costruendo la propria scaletta in stretta simbiosi con la vita regionale e le sue specificità. L'apertura non risponde a logiche di Stato, bensì si focalizza su eventi di cronaca locale o fatti di rilievo regionale immediato, garantendo una prossimità diretta con il vissuto dello spettatore. Questa differente impostazione si riflette anche nella selezione tematica: il telegiornale regionale riserva, infatti, ampio respiro a categorie che nel format nazionale occupano spesso posizioni secondarie, come l'economia del territorio, la viabilità, le dinamiche occupazionali locali e le problematiche ambientali della regione. Ne deriva un approccio alla notizia decisamente più flessibile, capace di adattarsi con tempestività alla realtà quotidiana e alle urgenze del territorio veneto.

---

<sup>40</sup> Russ-Mohl Stephan, Dilemma Giancarlo e Fioretti Natascha, *Fare giornalismo*, Il Mulino, 2011.

Se, però, facciamo riferimento alla cernita e alla gerarchia delle notizie, dobbiamo considerare altri fattori che incidono quotidianamente sulla costruzione del telegiornale, influenzando entrambi i processi. In primo luogo, un ruolo determinante è giocato dalla *disponibilità di risorse* umane e tecniche: se le redazioni nazionali possono contare su una rete di corrispondenti e inviati capace di coprire eventi su scala globale, le realtà regionali devono confrontarsi con mezzi più limitati, fattore che condiziona inevitabilmente la selezione dei servizi. Tuttavia, nel caso specifico del Tgr Veneto, questo limite è bilanciato dalla capillarità provinciale delle sedi distaccate, che garantisce un presidio costante e ravvicinato del territorio.

A queste dinamiche strutturali si aggiunge la costante *pressione della concorrenza mediatica*. I telegiornali, in particolare quelli nazionali, operano oggi in un ecosistema informativo estremamente frammentato, dove il confronto non avviene solo con le testate rivali, ma anche con il flusso ininterrotto di notizie in tempo reale diffuso dai social media. Tale scenario impone una rapidità di esecuzione che spesso modella le priorità della scaletta.

Un ulteriore piano di condizionamento è rappresentato dalla *linea editoriale del servizio pubblico*. La Rai, per sua missione istituzionale, è tenuta a garantire criteri di equilibrio, pluralismo e rappresentanza territoriale; questa responsabilità orienta sia la cernita che la gerarchia delle notizie, portando all'inserimento strategico di temi sociali o approfondimenti regionali considerati prioritari per la collettività.

Infine, la struttura del telegiornale deve rispondere a precise *esigenze narrative*. La televisione richiede infatti un racconto fluido e variegato, capace di sostenere l'interesse dello spettatore per l'intera durata della messa in onda. Questo obiettivo si traduce nella ricerca di un equilibrio costante tra l'approfondimento di temi complessi e la proposta di racconti più immediati o leggeri, assicurando un'alternanza di toni che eviti cali di tensione comunicativa.

Osserviamo, dunque, come i telegiornali non si limitino solamente a riflettere la realtà, ma contribuiscano a costruirla attraverso le scelte che compiono. In questo senso, le due testate esercitano funzioni di *agenda-setting* differenziate. Inserire una notizia in apertura, relegarla agli ultimi minuti o ometterla completamente ha sicuramente un impatto significativo sulla percezione del pubblico. Proprio per questo, nel caso del Tg1, la costruzione della realtà avviene attraverso la definizione di ciò che costituisce la *priorità nazionale*, mentre il Tgr Veneto contribuisce a costruire l'immagine del territorio, delle sue problematiche e delle sue eccellenze. L'informazione regionale è, quindi, uno strumento decisivo utile per rafforzare

l'identità locale e il senso di appartenenza, mentre l'informazione nazionale offre una visione complessiva che colloca i cittadini all'interno di un orizzonte più ampio.

In definitiva, la divergenza nelle gerarchie informative di Tg1 e Tgr Veneto non riflette solo una diversa estensione geografica, ma una differente missione editoriale.

### **2.3 Linguaggio giornalistico e stile narrativo**

Parallelamente alla selezione dei contenuti, un ruolo determinante è ricoperto anche dal linguaggio giornalistico. Esso non si esaurisce nella componente verbale, ma si configura come un *multicodice* in cui l'immagine e la parola cooperano per la costruzione del senso. Come sottolineato da Alfieri e Bonomi, la televisione agisce come un *modello di lingua* che si adatta alle diverse funzioni d'uso: dalla solennità istituzionale del servizio pubblico nazionale alla vicinanza colloquiale del racconto locale.<sup>41</sup> Frutto di una serie di scelte che riguardano non solo le parole utilizzate, ma anche il tono, il ritmo, la struttura delle frasi, l'uso delle immagini e il rapporto tra la voce narrante e il materiale visivo, il tutto tradotto in *sincronia audiovisiva*.

Nel giornalismo televisivo, infatti, il linguaggio verbale e la componente audiovisiva devono essere analizzate insieme. Entrambe si integrano in un processo comunicativo in cui le parole orientano la comprensione, mentre le immagini conferiscono immediatezza, concretezza e spesso emotività al racconto. Dunque, l'obiettivo di questo paragrafo è di esplorare le principali caratteristiche del linguaggio giornalistico televisivo e le modalità con cui esso si declina nei diversi contesti editoriali, con attenzione particolare al confronto tra Tg1 e Tgr Veneto. Le scelte linguistiche e lo stile narrativo, infatti, contribuiscono a definire la distanza o la prossimità del giornalista rispetto al pubblico e a distinguere ancora una volta il telegiornale nazionale da quello regionale. Per questo motivo si parla di registro formale ed informale. Il primo, tipico del Tg1, si distingue per linguaggio distaccato, lessico ricercato e sintassi complessa per trasmettere autorevolezza e solennità istituzionale. Il secondo adotta un tono colloquiale, enfasi emotiva e linguaggio vicino al parlato quotidiano per diminuire le distanze con il pubblico e creare un clima di confidenza.

---

<sup>41</sup> Alfieri Gabriella e Bonomi Ilaria, *Lingua italiana e televisione*, Carocci Editore 2012.

## **Le caratteristiche del linguaggio giornalistico televisivo**

Tra le caratteristiche fondamentali del linguaggio telegiornalistico si osservano, innanzitutto, la *chiarezza e la semplicità* espositiva. Poiché il telegiornale si rivolge a un pubblico estremamente ampio ed eterogeneo, il lessico deve mantenersi immediato e accessibile; ciò impone di limitare i tecnicismi a favore di una sintassi lineare, composta da frasi brevi che risultino facilmente comprensibili a ogni tipologia di spettatore. A questa esigenza si lega strettamente la *sintesi*, dettata dai tempi brevi della messa in onda: la lunghezza limitata dei servizi richiede infatti la capacità di condensare eventi complessi selezionando esclusivamente gli elementi essenziali, senza però che questo vada a discapito della *precisione*. Nonostante la necessaria concisione, il linguaggio deve infatti preservare un alto rigore terminologico e fattuale, evitando ambiguità o formulazioni vaghe che potrebbero compromettere l'accuratezza dell'informazione.

Un altro tratto distintivo è la ricerca di una *neutralità apparente*. Il giornalismo televisivo tende a strutturare un registro oggettivo, volto a presentare i fatti con equilibrio e a mantenere un distacco formale che ne avvalori l'attendibilità. Ma, è fondamentale considerare la natura di *oralità controllata* che caratterizza questo medium. A differenza della carta stampata, la scrittura televisiva è concepita per l'ascolto; di conseguenza, essa adotta formule discorsive e ripetizioni strategiche a scopo chiarificatore. Il ritmo regolare e una struttura lessicale semplificata non sono dunque casuali, ma sono studiati per favorire una ricezione immediata e agevole del messaggio nel momento stesso in cui viene pronunciato.

Infine, un'altra peculiarità del linguaggio televisivo è la *relazione tra testo e immagine*. La voce fuori campo o *speaker* non descrive ciò che le immagini mostrano, ma fornisce il contesto, spiega i nessi causali e anticipa o approfondisce ciò che il pubblico vede. A questo si lega il concetto di *Ancoraggio* di Roland Barthes, secondo cui l'immagine è polisemica cioè può voler dire più cose (avere più significati).<sup>42</sup> Di conseguenza, la parola serve a *fixare* per lo spettatore l'unica interpretazione prestabilita.

Come evidenziato da Sandra Lischi, la funzione dello speaker non è meramente descrittiva, bensì agisce come un dispositivo di orientamento semantico che seleziona, tra le molteplici interpretazioni possibili di un'immagine, quella coerente con la linea editoriale della testata.<sup>43</sup> Questo perché un eccesso di immagini senza guida verbale può risultare confuso, mentre un eccesso di parole non accompagnate da immagini coerenti rischia di appesantire il racconto.

---

<sup>42</sup> Barthes, Roland. *Retórica de la imagen. Lo obvio y lo obtuso*. Einaudi, Torino, 1986 (29-47).

<sup>43</sup> Lischi, Sandra. *Il linguaggio del video*. Carocci Editore, 2023.



### **2.3.1 Linguaggio del Tg1: istituzionalità e formalità**

Come già ribadito, il Tg1 si caratterizza per uno stile linguistico che coniuga autorevolezza, moderazione e chiarezza. La sua storia e il suo ruolo all'interno del servizio pubblico lo hanno portato a consolidare, nel tempo, un modello espressivo fortemente riconoscibile, che si manifesta anzitutto nell'adozione di un *registro medio-alto*. Tale scelta stilistica si avvale di un lessico accurato ma privo di artifici, capace di conferire solennità alla notizia senza comprometterne la fruibilità. La struttura sintattica predilige *frasi ordinate e lineari*, ricorrendo spesso a subordinate che hanno il compito di rendere il discorso più fluido e organico, garantendo al contempo la massima chiarezza espositiva.

Questa impostazione si riflette anche in un *tono costante ed equilibrato*, studiato per evitare eccessi emotivi o enfasi espressive che potrebbero intaccare la credibilità della testata. Al fine di rafforzare l'impressione di oggettività, il linguaggio del Tg1 fa largo uso di *enunciati impersonali*, che contribuiscono a mantenere il distacco necessario tra il cronista e il fatto narrato. Particolarmente evidente nelle notizie di carattere politico ed economico è, inoltre, il ricorso a un *linguaggio istituzionale codificato*, che si avvale di termini tecnici selezionati con estrema attenzione. Tali espressioni non vengono tuttavia lasciate al caso, ma sono generalmente accompagnate da spiegazioni o semplificazioni mirate, permettendo così alla testata di mantenere il proprio ruolo di guida autorevole nel panorama dell'informazione nazionale.

La presentazione del telegiornale deve, quindi, risultare una fonte affidabile ed autorevole, capace di offrire una narrazione coerente degli eventi nazionali ed internazionali. Ma tutto ciò è riflesso anche nello stile della conduzione: il conduttore deve mantenere una determinata *postura professionale*, quindi un atteggiamento sobrio, un tono di voce neutro e un ritmo controllato, fungendo da garanzia di stabilità e continuità per lo spettatore. Agendo in questo modo egli sparisce dietro ai fatti per far sembrare la notizia una verità oggettiva, la cosiddetta *cancellazione dell'enunciatore*.

### **2.3.2 Linguaggio del Tgr Veneto: prossimità e colloquialità**

Lo stile del Tgr Veneto si configura, invece, come un'informazione di servizio basata sulla condivisione del contesto territoriale. Come rilevato da Flavia Barca, la prossimità non è solo geografica, ma si traduce in una narrazione che privilegia il vissuto rispetto all'ottica

istituzionale.<sup>44</sup> Il ricorso frequente alla testimonianza diretta e a un *registro più colloquiale* trasforma la cronaca in un racconto comunitario, dove la distanza tra emittente e ricevente si assottiglia drasticamente. La redazione regionale, rivolgendosi a una comunità più ristretta e omogenea rispetto a quella del telegiornale nazionale, adotta un linguaggio diretto che, pur mantenendo la necessaria correttezza formale, si sposta verso una dimensione più familiare.

Questa vicinanza si riflette in una struttura sintattica caratterizzata da *frasi brevi e un ritmo rapido*, che si adattano facilmente a servizi spesso molto concisi, i cosiddetti "servizi a pacchetto" della durata di 60/90 secondi. Tale modalità espressiva genera un *ritmo sincopato*, dettato dalla densità degli eventi locali e dalla necessità di fornire aggiornamenti costanti in tempi ridotti. Diversamente dal tono distaccato della testata nazionale, il racconto del Tgr Veneto lascia spazio a una *maggiore presenza di elementi emotivi*, specialmente nella cronaca locale, dove i riferimenti alla vita quotidiana, ai problemi concreti e ai luoghi noti al pubblico contribuiscono a creare un forte senso di immedesimazione.

Il processo di informazione evolve così verso una spiccata *personalizzazione*, alimentata da interviste ai cittadini e dall'uso sistematico di testimonianze dirette. In questo scenario, la distanza tra giornalista e spettatore si riduce sensibilmente: entrambi, infatti, abitano e condividono il medesimo contesto sociale e territoriale, trasformando la notizia in un elemento di discussione interna alla comunità stessa.

In questo caso il pubblico viene coinvolto attraverso storie e situazioni riconoscibili, che rafforzano il senso di comunità. Vengono usati determinati toponimi come nomi di luoghi, frazioni e aziende che per il Tg1 sarebbero irrilevanti. Questo nel giornalismo si chiama *geolocalizzazione del contenuto*.

### **La costruzione narrativa delle notizie**

Nel giornalismo televisivo, lo stile narrativo ricopre un ruolo fondamentale, fondandosi su una serie di strategie ricorrenti volte a rendere il messaggio non solo informativo, ma anche coinvolgente. Una delle tecniche primarie è la costruzione dell'*effetto di realtà*: attraverso l'uso di immagini autentiche, riprese sul campo e la presenza fisica del giornalista nei luoghi dell'evento, il medium televisivo rafforza la percezione: ciò che viene raccontato è immediato, veritiero e facilmente verificabile dallo spettatore. A questa dimensione visiva si affianca una solida *narrazione causale*, in cui i servizi sono strutturati per rispondere ai

---

<sup>44</sup> Barca, Flavia. *La televisione digitale in Italia. Scelte istituzionali e orientamenti delle imprese televisive. Economia della Cultura* 9.3. Il Mulino, 1999 (299-308)

quesiti fondamentali del giornalismo (*chi, cosa, dove, quando, perché*), enfatizzando i nessi logici e il rapporto di interdipendenza tra i diversi fatti cronaca.

Un'altra strategia centrale, particolarmente frequente nel giornalismo locale come quello del Tgr, è la *personalizzazione*. In questo caso, temi complessi o fenomeni sociali ampi vengono declinati attraverso storie individuali: il volto di un imprenditore, di un lavoratore o di una famiglia diventa l'emblema di una dinamica collettiva, facilitando l'immedesimazione del pubblico. Tale approccio si inserisce in una struttura a *modularità*, dove ogni servizio vive come un'unità narrativa autonoma — dotata di una propria apertura, uno sviluppo e una chiusura — pur restando armonicamente legato al flusso complessivo della scaletta.

Infine, l'equilibrio complessivo del telegiornale è retto dalla *tensione tra drammaticità e rassicurazione*<sup>45</sup>. La narrazione di eventi critici, quali incidenti o crisi, viene sistematicamente bilanciata dall'inserimento di servizi dai toni più leggeri; questa alternanza non è casuale, ma serve a generare un ritmo narrativo che concede momenti di sollievo dopo fasi di alta tensione emotiva, garantendo così una tenuta costante dell'attenzione per tutta la durata del notiziario.

Se da un lato il Tg1 privilegia uno stile narrativo *macro*, orientato a spiegare i grandi processi, a contestualizzare e a fornire interpretazioni equilibrate, dall'altro il Tgr Veneto adotta uno stile narrativo *micro*, basato su storie personali, testimonianze dirette e una forte connessione con la vita quotidiana del territorio.<sup>46</sup>

Ma è necessario mettere in evidenza anche altre caratteristiche legate alla figura professionale del giornalista. Se il Tg1 tende a ridurre la presenza sul campo, privilegiando la narrazione a distanza e utilizzando solo la voce, cioè il *voice over*, il Tgr Veneto tende a valorizzarlo come mediatore visibile, spesso presente nei luoghi dell'evento (dove realizza il *faccia a faccia* o lo *stand-up*) preferendo un linguaggio più concreto ed immediato, che crea maggior fiducia nello spettatore che guarda. Il giornalista non è più solo un cronista ma diventa, nel notiziario regionale, un testimone oculare immerso nel territorio. Notiamo, dunque, come le scelte linguistiche di ogni notiziario riflettano la missione della testata, la sua identità editoriale e il suo pubblico di riferimento.

## **2.4 Funzione sociale dei due Telegiornali: comunità locali e territorio**

Come già ribadito nei paragrafi precedenti, il telegiornale, all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo, non è soltanto un mezzo informativo ma è un vero e proprio strumento

---

<sup>45</sup> Russ-Mohl Stephan, Dilenna Giancarlo e Fioretti Natascha, *Fare giornalismo*, Il Mulino, 2011.

<sup>46</sup> Sorrentino, Carlo e Splendore, Sergio. *Le vie del giornalismo. Come si raccontano i giornalisti italiani*. Il Mulino, 2022 (1-168).

culturale e sociale. Esso svolge un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità collettiva, nella partecipazione civica e nel rafforzamento dei legami tra cittadini ed istituzioni. Dunque, la sua funzione sociale assume sfumature differenti a seconda che si tratti di una testata nazionale o regionale, poiché i destinatari dell'informazione, le priorità editoriali e la prospettiva narrativa sono in continuo mutamento. Il Tg1, rappresenta l'intero paese e contribuisce a costruire un'immagine nazionale condivisa. Il Tgr Veneto, invece, essendo radicato in uno specifico territorio racconta la quotidianità delle comunità locali e ne rafforza il senso di appartenenza.

### **La funzione sociale del telegiornale nel servizio pubblico**

La missione del servizio pubblico non si esaurisce nella semplice diffusione di notizie, ma si configura come un dispositivo di *coesione sociale*. Come sottolineato da Paolo Caretti, il sistema radiotelevisivo deve garantire un equilibrio tra la rappresentazione delle istituzioni centrali e la valorizzazione delle autonomie locali, rendendo effettivo il pluralismo territoriale sancito dalla Costituzione.<sup>47</sup> Il Contratto di Servizio tra lo Stato e la Rai costituisce il fondamento giuridico degli obblighi della concessionaria, vincolandola a standard di pluralismo, obiettività e coesione sociale. Tale atto disciplina l'erogazione del servizio pubblico, traducendo i principi costituzionali in doveri editoriali e informativi concreti per le testate come il Tg1.

In questo quadro normativo, l'azione del servizio pubblico si articola attraverso una serie di funzioni centrali, volte innanzitutto a *garantire un'informazione pluralista e accessibile* ad ogni fascia della cittadinanza. Tale impegno non si limita alla cronaca, ma mira a promuovere attivamente la *coesione sociale* fornendo narrazioni condivise ed inclusive, capaci di riflettere la complessità del Paese. Un pilastro fondamentale di questa missione è la *rappresentazione dei territori e delle identità locali*: il telegiornale contribuisce infatti all'equilibrio nazionale dando voce a culture e realtà regionali che, altrimenti, rischierebbero di restare ai margini del dibattito popolare.

Parallelamente, l'informazione pubblica svolge un ruolo cruciale nel *favorire la partecipazione democratica*, offrendo ai cittadini gli strumenti critici necessari per comprendere la politica, le istituzioni e i processi decisionali. Questo compito pedagogico e informativo si estende, infine, al *sostegno del patrimonio culturale*: dando visibilità alle

---

<sup>47</sup> Caretti, Paolo. *Diritto dell'informazione e della comunicazione. Stampa, radiotelevisione, telecomunicazioni, teatro e cinema*. Il Mulino, 2005 (0-273).

attività artistiche, alle tradizioni e alla storia del Paese, il servizio pubblico non solo informa, ma alimenta il senso di appartenenza e la memoria storica della collettività.

Dunque, che sia nazionale o regionale, i principi generali assumono forme diverse in base alla tipologia di telegiornale. Il Tg1 e il Tgr Veneto sono, in questo senso, due esempi emblematici di come il servizio pubblico svolga funzioni sociali diversificate ma interconnesse tra loro.

#### **2.4.1 Tg1: costruzione dell'identità nazionale e rappresentazione del Paese**

Il Tg1, attraverso la selezione e la narrazione delle notizie, contribuisce a definire ciò che è considerato rilevante per l'intera collettività nazionale. Come ricostruito da Irene Piazzoni, la televisione italiana nasce con una precisa vocazione di servizio, volta a modernizzare il Paese e a uniformare culturalmente una popolazione ancora frammentata<sup>48</sup>. Il Tg1 eredita questa funzione di baricentro informativo, ponendosi come il principale narratore dell'identità nazionale in un contesto che, originariamente di monopolio, si è poi aperto al pluralismo senza però perdere il proprio ruolo di guida.

In questo scenario, la funzione sociale della testata si esplica anzitutto nella *costruzione del discorso pubblico nazionale*: il telegiornale rappresenta infatti uno dei principali spazi in cui si articola il dibattito collettivo, dove le notizie di apertura e i servizi su politica ed economia definiscono le priorità del Paese e ne influenzano la percezione. Strettamente connesso a questo compito è il ruolo di *mediazione tra istituzioni e cittadini*, che permette all'opinione pubblica di comprendere la portata delle decisioni governative. Nonostante la varietà dei contesti locali, il Tg1 persegue una *narrazione improntata all'unità nazionale*, mettendo in luce valori e momenti simbolici che rafforzano l'idea di una comunità coesa.

Tale centralità emerge con particolare forza durante la *gestione delle crisi e delle emergenze*: in situazioni critiche, come calamità naturali o conflitti internazionali, la testata diventa il punto di riferimento per l'intera nazione, fornendo informazioni verificate indispensabili per stabilizzare la comprensione collettiva degli eventi.

Infine, il compito del servizio pubblico si estende alla *valorizzazione culturale sistematica*; pur non essendo un notiziario tematico, il Tg1 riserva infatti uno spazio costante a iniziative artistiche e anniversari di rilievo, promuovendo quei fenomeni culturali che possiedono un valore identitario riconosciuto a livello nazionale ed internazionale.

---

<sup>48</sup> Piazzoni, Irene. *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv*. Carocci Editore, 2014.

#### **2.4.2 Tgr Veneto: radicamento territoriale e costruzione della comunità locale**

La funzione sociale del Tgr Veneto si lega, invece, alla rappresentazione capillare delle comunità locali e al racconto profondo del territorio. Il suo obiettivo primario consiste nel dare voce alle istanze regionali, documentando la quotidianità dei cittadini e valorizzando le specifiche identità culturali del Veneto. Tale missione si articola, innanzitutto, nel *racconto delle problematiche quotidiane*: il telegiornale affronta temi che incidono direttamente sulla vita dei consociati — quali mobilità, sanità locale, istruzione e sicurezza — argomenti che, pur risultando spesso marginali per la stampa nazionale, assumono una centralità strategica nell'informazione regionale. A questa funzione di servizio si affianca la *valorizzazione della cultura e delle tradizioni*, attraverso la quale la testata contribuisce alla salvaguardia dell'identità veneta dando visibilità a eventi, produzioni artigianali e festività popolari. Parallelamente, il notiziario svolge un ruolo cruciale nella *rappresentazione delle dinamiche economiche*, offrendo una narrazione puntuale di un tessuto produttivo ricco e diversificato, che spazia dai distretti industriali all'agroalimentare. In questo modo, il Tgr Veneto non solo informa, ma rafforza la *prossimità sociale e istituzionale*, agendo come un collante tra i cittadini e le amministrazioni locali, rendendo trasparenti le scelte politiche che impattano sul territorio. Un tratto distintivo di questa testata, rispetto alla prospettiva macroscopica del Tg1, risiede nella *raccolta di storie personali*: il racconto di esperienze individuali, iniziative di solidarietà o vicende di quartiere diventa lo strumento privilegiato per comprendere i fenomeni locali nella loro immediatezza. L'insieme di queste strategie narrative concorre, in ultima analisi, alla *costruzione del senso di appartenenza*, consolidando un'identità regionale forte e coesa attraverso la condivisione di luoghi, problemi e memorie comuni.

#### **Un servizio pubblico a due livelli: complementarità e integrazione**

Nonostante il Tg1 e il Tgr Veneto assolvano a funzioni sociali differenti, essi vanno intesi come componenti strettamente integrate dell'unico sistema informativo pubblico. Il rapporto tra le due testate si declina, dunque, in termini di profonda *complementarità*, poiché è proprio l'azione congiunta di questi due livelli a offrire al cittadino una visione completa della realtà. Grazie a questa struttura informativa, il pubblico ha la possibilità di restare costantemente aggiornato sui grandi processi nazionali e internazionali e, contemporaneamente, di comprendere come tali dinamiche incidano concretamente sulla realtà del Veneto. Si realizza così un equilibrio fondamentale per il servizio pubblico: da un lato, lo spettatore è stimolato a riconoscersi all'interno della propria *comunità regionale*, con le sue specificità e i suoi

problemi quotidiani; dall'altro, viene guidato a sentirsi parte integrante di una più ampia *collettività nazionale*. Questa integrazione tra dimensione locale e globale garantisce un'informazione che è al tempo stesso radicata nel territorio e aperta al mondo, adempiendo pienamente alla missione di coesione e pluralismo affidata alla Rai.

Questo equilibrio è una delle caratteristiche più preziose della struttura informativa della Rai, poichè permette di gestire la complessità del paese, che ha una forte identità nazionale ma anche un'articolata diversità territoriale. È chiaro, dunque, come entrambe le testate realizzino una visione multilivello dell'informazione, in cui identità nazionale e locale si arricchiscono reciprocamente.

### **2.4.3 La sinergia tra informazione regionale e nazionale: il caso Veneto**

La testata giornalistica regionale non deve essere interpretata come un'entità isolata o fine a se stessa, quanto piuttosto come una fondamentale articolazione territoriale della Rai. In presenza di eventi di particolare rilievo — si pensi ad emergenze ambientali come le alluvioni o a fatti di cronaca nera di risonanza nazionale — la rete si affida direttamente alla competenza dei giornalisti del telegiornale locale, i quali assumono il ruolo di inviati per l'intera azienda. Questo meccanismo genera un flusso informativo verticale: la notizia, spesso documentata in prima battuta per l'edizione regionale, viene successivamente integrata e riproposta nei notiziari nazionali (come il TG1 o il TG2). Tale sinergia permette alla Rai di garantire una copertura tempestiva e capillare, valorizzando il radicamento dei cronisti regionali che possiedono una conoscenza del contesto territoriale spesso preclusa alle redazioni centrali.

Un esempio emblematico di questa interazione è rappresentato dalla copertura mediatica di eventi di risonanza nazionale ed internazionale, come il caso di cronaca legato all'omicidio di Giulia Cecchettin di Novembre 2023 o le elezioni per il nuovo presidente della Regione Veneto di Novembre 2025. In tali circostanze, la redazione del Tgr Veneto ha svolto un ruolo di primo piano: i servizi prodotti sul territorio sono stati spesso ripresi integralmente o rielaborati dalle testate nazionali per alimentare i notiziari giornalieri. Questa prassi garantisce l'accuratezza del racconto grazie al presidio costante dei giornalisti locali sui luoghi degli eventi. Tale interconnessione tra il livello locale e quello nazionale si rivela essenziale per garantire i principi di pluralismo e capillarità, pilastri del contratto di servizio della Rai. Il dibattito pubblico nazionale, le istanze e le peculiarità dei territori – in questo caso il Veneto – vengono estese, impedendo la centralizzazione dell'informazione che rischierebbe di

trascurare le dinamiche regionali. Il Tgr, dunque, non si limita a narrare la periferia, ma la rende parte integrante dell'agenda politica e sociale del Paese, assicurando ai cittadini locali uno spazio informativo della televisione pubblica.

### **Il caso Cecchettin: tra cronaca locale e lutto collettivo nazionale**

L'analisi della copertura mediatica relativa al caso di Giulia Cecchettin offre un ottimo esempio di come il servizio pubblico sia in grado di declinare un evento di cronaca nera su due livelli narrativi distinti ma complementari. Il monitoraggio dei servizi trasmessi dal Tgr Veneto, dal Novembre 2023 al Novembre 2024, ha evidenziato un approccio profondamente radicato nel territorio: la cronaca regionale si è concentrata sulla ricostruzione puntuale degli spostamenti, sul presidio costante dei luoghi del ritrovamento e sulle voci della comunità locale. In questa fase, il Tgr ha agito come una fonte primaria di dati tecnici e logistici, fornendo al telespettatore veneto un aggiornamento capillare che rispondeva ad un'esigenza di vicinanza e conoscenza diretta dei fatti. Il linguaggio utilizzato dai cronisti regionali è rimasto ancorato alla precisione del dettaglio, evitando eccessi spettacolari per favorire una narrazione asciutta e di servizio.

Al contrario, nel momento in cui la notizia è stata assorbita dal Tg1, si è assistito ad una trasposizione del fatto di cronaca locale in un vero e proprio caso nazionale. Il focus si è spostato dal dettaglio investigativo regionale all'ampia questione della violenza di genere e del femminicidio. Nel passaggio al Tg1, il caso Cecchettin ha stimolato un dibattito pubblico che ha coinvolto le massime istituzioni dello Stato.

Al fine di rendere immediata la comprensione delle divergenze editoriali riscontrate durante il periodo tra la scomparsa (11 Novembre 2023) e il ritrovamento (18 Novembre 2023) di Giulia Cecchettin, si riporta di seguito una tabella comparativa basata sull'analisi delle edizioni mattutine e serali del Tg1 e del Tgr Veneto.

<b>Criterio di analisi</b>	<b>Rai – Tg1</b>	<b>Rai – Tgr Veneto</b>
<b>Funzione editoriale</b>	Elaborazione etica e sociale del fatto	Documentazione e presidio del territorio
<b>Focus del servizio</b>	Riflessione sul fenomeno dei femminicidi	Ricostruzione tecnica e investigativa
<b>Tipologia di fonti</b>	Sociologi, rappresentanti istituzionali, mondo politico	Inquirenti locali, parenti della vittima, vicini,



		conoscenti ecc.
<b>Linguaggio visivo</b>	Montaggi ed inquadrature di ampia partecipazione collettiva	Inquadrature dei luoghi e dei dettagli di cronaca
<b>Obiettivo comunicato</b>	Sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale su un tema delicato come il femminicidio	Informare la comunità regionale sull'evoluzione dei fatti

Il culmine della copertura nazionale si è verificato il 5 dicembre 2023, quando il Tg1 ha trasmesso in diretta i funerali celebrati nella Basilica di Santa Giustina a Padova. La decisione di dedicare uno speciale a questo triste evento ha sancito definitivamente la sua trasformazione da fatto di cronaca locale a momento di cordoglio pubblico e di riflessione sociale per l'intero Paese.

**Fig. 1: Servizio del Tg1 del 18/11/2024 – Presentazione della "Fondazione Giulia Cecchettin".** In questo fotogramma si osserva il passaggio dalla narrazione del lutto individuale alla costruzione di un impegno civile strutturato, anche da parte del padre della giovane vittima.



Coerentemente con la sua funzione di servizio pubblico e baricentro informativo, il Tg1 inquadra la nascita della Fondazione non solo come un evento commemorativo, ma come un tassello fondamentale del dibattito sulle politiche educative nazionali, conferendo all'iniziativa una legittimazione istituzionale volta a promuovere un cambiamento culturale profondo nell'intero Paese.

**Fig. 2: Servizio TGR Veneto del 21/11/2023 – Marcia organizzata dai giovani a Padova in memoria di Giulia.** Il fotogramma illustra la funzione del Tgr come strumento di coesione sociale e racconto del territorio. Mentre la testata nazionale analizza il fenomeno da un punto



di vista sociopolitico, la redazione regionale si focalizza sulla mobilitazione della comunità locale. L'inquadratura della folla nelle piazze cittadine e il coinvolgimento diretto della popolazione studentesca, evidenziano il forte senso di appartenenza e la capacità del telegiornale regionale di trasformare un evento tragico in un momento di riflessione condivisa e identitaria per l'intero Veneto.

### **Le elezioni Regionali venete di Novembre 2025: tra equilibrio e partecipazione**

L'analisi del periodo elettorale per la Presidenza della Regione Veneto, svoltasi nel Novembre 2025, permette di osservare la perfetta complementarità tra l'informazione nazionale e quella regionale del servizio pubblico. Durante i giorni cruciali del voto (16 -17 Novembre) e dello spoglio, il Tg1 ha inquadrato l'evento all'interno di una cornice prettamente politica e strategica. Per la testata nazionale, il voto veneto è stato trattato come un test nazionale per misurare la tenuta della coalizione di governo e gli equilibri tra i partiti a Roma. Il linguaggio del Tg1 è stato dunque orientato all'analisi dei flussi, ai commenti dei leader nazionali e alle proiezioni su scala statistica, trasformando il dato locale in un indicatore di stabilità per l'intero Paese. Parallelamente, il Tgr Veneto ha svolto il ruolo di front-office informativo per il cittadino-elettore.

Mentre il Tg1 guardava alle conseguenze statali, la redazione di Venezia si è concentrata sulle ricadute dirette per il territorio. Il Tgr ha dato voce ai candidati locali, ha analizzato i programmi relativi alla sanità regionale, all'autonomia e alle infrastrutture, offrendo una copertura capillare dai seggi e dai comitati elettorali delle diverse province. Attraverso questo scambio, la testata regionale garantisce la precisione del monitoraggio sul campo, permettendo alla testata nazionale di elevare il dato locale a parametro di interpretazione degli equilibri politici generali. Tutto ciò ha garantito al telespettatore una comprensione totale: il Tgr spiega *cosa succede in regione*, mentre il Tg1 presenta i candidati e spiega *cosa significa questo voto per l'Italia*.

Al fine di rendere immediata la comprensione delle divergenze editoriali riscontrate durante il periodo di campagna elettorale, si riporta di seguito una tabella comparativa basata sull'analisi delle edizioni serali del Tg1 e del Tgr Veneto.

Critério di analisi	<b>Rai – Tg1</b>	<b>Rai – Tgr Veneto</b>
<b>Cornice narrativa</b>	Strategia politica e rilievo	Prossimità e impatto sul

	nazionale	territorio
<b>Focus dei servizi</b>	Equilibri di Governo e segreterie di partito	Programmi regionali (sanità, autonomia, ecc.)
<b>Interviste e fonti</b>	Leader nazionali, ministri, politici	Candidati locali, elettori, sindaci
<b>Gestione dei dati</b>	Proiezioni nazionali e flussi editoriali	Risultati provincia per provincia
<b>Obiettivo editoriale</b>	Analisi dello scenario politico italiano	Servizio diretto al cittadino-elettore veneto

L'interazione tra le due testate giornalistiche ha, dunque, confermato l'efficacia di un doppio sistema informativo, capace di soddisfare simultaneamente il bisogno di identità del territorio e le esigenze di stabilità del quadro politico nazionale. Tale coordinamento ha permesso alla Rai di trasformare il dato elettorale locale in una chiave di lettura privilegiata per comprendere le trasformazioni sociali e politiche dell'intero Paese.



**Fig 1: Servizio del Tg1 del 23/11/2025**

Nel servizio del TG1, l'elezione viene rappresentata attraverso i luoghi simbolo del potere legislativo regionale. L'inquadratura dell'aula consiliare, vuota e solenne, trasmette un senso di attesa istituzionale e astratta. Il "frame"

nazionale si concentra sull'istituzione come contenitore politico, enfatizzando la rilevanza del voto per gli equilibri di governo piuttosto che per la cittadinanza attiva.



**Fig 2: Servizio TGR Veneto del 24/11/2025**

In netto contrasto, il TGR Veneto sceglie una narrazione "di prossimità". Il fotogramma indugia sui dettagli del seggio elettorale: lo scambio dei documenti, la manualità dello scrutinio e gli oggetti della vita quotidiana. Qui il voto non è un'astrazione politica, ma un rito

comunitario e fisico. Questa scelta sottolinea il ruolo del servizio pubblico regionale nel raccontare il territorio attraverso i suoi protagonisti diretti: i cittadini.

## **2.5 Tema politico e pluralismo informativo**

Al giorno d'oggi, la maggior parte delle notizie politiche riportate dai telegiornali si fonda su dichiarazioni rilasciate da funzionari pubblici. Una centralità quasi giustificabile ma soprattutto inevitabile, proprio perché le decisioni assunte dagli organi governativi e dalle istituzioni pubbliche esercitano un'influenza diretta sulla vita dei cittadini.

Si tratta di un'attenzione privilegiata nei confronti della sfera politica e governativa, che spesso rischia di tradursi in un'instabilità informativa, a scapito di enti privati, banche, imprese, sindacati o università, che incidono a loro volta in modo rilevante sulla società, ricevendo però una copertura mediatica inferiore.

Alla base di tale squilibrio, spesso vi è la convinzione che le fonti governative siano più affidabili rispetto a quelle private. In realtà questa tendenza è il risultato di alcuni fattori strutturali: le istituzioni pubbliche sono soggette ad obblighi di trasparenza e di accesso alle informazioni di interesse collettivo, vincoli non applicati agli enti privati, che possono, invece, mostrare maggiore riluttanza nel fornire dati o spiegazioni sulle proprie decisioni. Per questo motivo, il giornalista tende a rivolgersi con maggiore frequenza ai funzionari pubblici considerandoli fonti, in primis, più accessibili ma anche legittimate. Con questo discorso però non si esclude che all'interno della sfera pubblica l'attenzione da parte dei giornalisti sia distribuita in modo uniforme. Spesso, infatti, i telegiornali concentrano la propria attenzione su enti e uffici già noti e mediaticamente visibili, trascurandone altri meno esposti. Di conseguenza alcune attività governative potrebbero risultare eccessivamente in vista a differenza di altre che, al contrario, appaiono quasi invisibili. Una dinamica, dunque, che non riguarda solo il governo centrale, come nel caso del Tg1, ma anche le amministrazioni locali e periferiche, come emerge dall'analisi del Tgr Veneto.

In questo contesto, il rapporto tra giornalisti e funzionari pubblici appare meno conflittuale di quanto comunemente si creda, configurandosi piuttosto come una relazione di reciproca dipendenza. Se da un lato, i rappresentanti istituzionali necessitano dei mass media per diffondere la propria versione dei fatti e, di conseguenza, ottenere maggiore consenso, dall'altro i telegiornali dipendono dalle fonti ufficiali, che gli permettono di accedere alle dinamiche del potere politico e amministrativo. Un'interazione, spesso, consapevole da

entrambe le parti che però rischia di generare forme di strumentalizzazione che possono compromettere la qualità e la completezza dell'informazione.

Un problema, però, ricorrente nella copertura politica televisiva è la tendenza a riportare le dichiarazioni raccolte senza contestualizzare adeguatamente. Di conseguenza, i telespettatori che non sono aggiornati su un determinato argomento potrebbero avere delle difficoltà nella comprensione della notizia in sé. Ciò accade perché annunci e promesse vengono presentate in modo trionfalistico, senza chiarire i limiti concreti di chi li pronuncia né gli ostacoli burocratici, normativi o politici che possono impedirne la realizzazione. Si tratta, dunque, di un meccanismo che contribuisce ad alimentare la distanza tra i cittadini-telespettatori e le istituzioni prese in causa. Se però, le aspettative create dai mass media non trovano effettivo riscontro nei fatti, di conseguenza, si sviluppa un sentimento di sfiducia nei confronti della politica e dei suoi rappresentanti.

Ma se parliamo di telegiornali locali, come il Tgr Veneto, osserviamo che tale dinamica sembra intrecciarsi con ulteriori elementi. Per i giornalisti è fondamentale riuscire a riempire gli spazi informativi e rendere il servizio il più possibile attraente per il pubblico. Questa necessità può favorire l'utilizzo passivo di comunicati stampa e iniziative mediaticamente *spettacolari*, solitamente coordinate dagli uffici stampa delle istituzioni. In questi casi, il rischio c'è. L'informazione, infatti, potrebbe trasformarsi in una semplice riproduzione della comunicazione politica, anziché in un'operazione di mediazione e analisi critica. Il compito del cronista in questi casi è di mantenere per quanto possibile una situazione di equilibrio: né compiacente né aggressiva.

E se un atteggiamento apertamente ostile rischia di compromettere l'accesso alle fonti e di ridurre l'efficacia informativa del servizio, un'eccessiva vicinanza al potere potrebbe condurlo alla perdita di imparzialità. Per evitare che ciò accada, il giornalista deve saper distinguere il potere reale da quello apparente dei funzionari, potendo così chiarire al pubblico il divario tra le dichiarazioni ufficiali e le concrete possibilità d'azione. Il compito del giornalismo televisivo, per adempiere pienamente alla propria funzione pubblica consiste, dunque, nell'andare oltre la semplice trasmissione delle parole dei protagonisti istituzionali, offrendo al pubblico gli strumenti interpretativi che consentano di comprendere non solo ciò che viene detto, ma anche ciò che resta implicito o viene omesso. Questo è l'unico approccio che permetterà di contribuire alla formazione di un'opinione pubblica più critica e consapevole.

Nel caso del Tg1, tali dinamiche assumono maggior rilevanza. Questo notiziario opera all'interno di un quadro istituzionale storicamente legato allo Stato e, indirettamente, agli

equilibri politici che ne governano l'assetto. Si tratta di un legame che può tradursi in una maggiore prossimità simbolica e narrativa alle posizioni espresse dalle forze di governo, soprattutto nei momenti di maggiore rilevanza politica.

La selezione delle fonti, la gerarchizzazione delle notizie e il tono adottato nel racconto degli eventi contribuiscono alla costruzione di una realtà politica che tende a privilegiare determinate voci. Tra queste, in primis, ci sono quelle istituzionali centrali che vengono legittimate. Di conseguenza, il Tg1 appare più incline a valorizzare l'agenda di governo in carica, presentandone le iniziative come centrali nel dibattito pubblico, differenziandole dall'opposizione trova talvolta uno spazio ridotto o una collocazione secondaria. È, dunque, una tendenza che va letta anche alla luce della tradizionale lottizzazione politica della Rai, che ha storicamente influenzato l'identità editoriale dei suoi telegiornali. Seppur in un contesto maggiormente pluralista rispetto al passato, il Tg1 ad oggi continua ad essere percepito come il notiziario più istituzionale della televisione italiana, caratterizzato da uno stile formale e da una forte attenzione alle fonti governative. Tale impostazione contribuisce a delineare un racconto politico in cui continuità istituzionale e stabilità assumono un valore prioritario.

Il confronto con il Tgr Veneto mette ulteriormente in evidenza questa differenza. Quest'ultimo, infatti, dimostra maggiore attenzione alle ricadute concrete delle decisioni politiche sul territorio, quindi, tende a privilegiare la dimensione amministrativa e pragmatica rispetto a quella ideologica. Ciò che emerge dal confronto tra i due notiziari è la dicotomia narrativa tra una politica raccontata *dall'alto* tramite le istituzioni centrali, quella del Tg1, e una politica raccontata *dal basso*, più vicina alle esigenze quotidiane dei cittadini.

Le dinamiche descritte trovano un fondamento teorico nelle riflessioni di Denis McQuail, sociologo e studioso britannico, secondo cui i media e il servizio pubblico, svolgono la funzione di mediazione tra istituzioni e cittadini, contribuendo alla costruzione di un quadro di legittimità dell'azione politica. In questo senso, l'informazione televisiva non si limita a trasmettere eventi, ma partecipa attivamente alla definizione dell'agenda pubblica, selezionando temi, attori e prospettive ritenute rilevanti. Tale processo di selezione, noto come "agenda-setting"<sup>49</sup>, assume una valenza specifica nei telegiornali nazionali, dove la centralità delle fonti governative tende a rafforzare il punto di vista istituzionale.

In merito a ciò Herbert J. Gans, sociologo statunitense, ha analizzato le routine produttive del giornalismo, evidenziando come la preferenza per le fonti ufficiali sia il risultato di criteri di accessibilità, autorevolezza e affidabilità. I funzionari pubblici rappresentano gli interlocutori

---

<sup>49</sup> Forno, Mauro. *Informazione e potere: storia del giornalismo italiano*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2012.

privilegiati in grado di fornire informazioni rapide e formalmente legittimate, caratteristiche particolarmente compatibili con i tempi e i vincoli del giornalismo televisivo. Ciò contribuisce a spiegare perché i notiziari come il Tg1, tendano a presentare una maggiore prossimità narrativa alle posizioni del governo in carica, senza che questo implichi necessariamente un orientamento ideologico esplicito.

Questa prossimità può essere letta anche attraverso il concetto di *encoding/decoding* (codifica/decodifica) elaborato da Stuart Hall, sociologo britannico-giamaicano, secondo cui il messaggio mediatico viene *codificato* all'interno di cornici culturali ed istituzionali dominanti.<sup>50</sup> Nel caso del Tg1, la codifica istituzionale e la continuità dell'azione di governo, orientando implicitamente la lettura degli eventi. Il pubblico, pur potendo decodificare il messaggio in modo negoziato o oppositivo, riceve comunque un racconto inizialmente strutturato secondo tali coordinate. Il confronto con il Tgr Veneto consente di osservare come queste logiche si declinino diversamente a livello locale. Pur operando all'interno dello stesso sistema radiotelevisivo pubblico, il notiziario regionale presenta una maggiore attenzione agli effetti concreti delle decisioni politiche sul territorio, dando spazio a una pluralità di attori istituzionali e amministrativi locali. La politica viene così rappresentata come pratica gestionale, legata ai bisogni immediati della comunità di riferimento.

Tale differenza evidenzia una dicotomia narrativa tra un'informazione politica nazionale, orientata alla dimensione simbolica e istituzionale, e un'informazione locale più pragmatica e funzionale. Dunque, la scala territoriale, il ruolo istituzionale dei notiziari e le routine professionali contribuiscono a delineare modelli narrativi distinti, che influenzano la percezione del potere politico da parte del pubblico. Queste considerazioni costituiscono la base per l'analisi successiva, in cui il confronto sarà tra informazione locale pubblica e privata della Regione Veneto.

---

<sup>50</sup> Hall, Stuart. *Encoding/Decoding. Culture, Media, Language*. Hutchinson, 1972 (128-138).

### **Capitolo 3 - Caso studio: confronto tra informazione locale pubblica e privata della Regione Veneto**

Dopo aver analizzato nel secondo capitolo le fondamenta teoriche e linguistiche del sistema radiotelevisivo italiano, questo terzo capitolo si propone di calare tali astrazioni nella realtà concreta di un territorio specifico: la Regione Veneto. L'obiettivo non è solo quello di descrivere due diverse realtà editoriali, ma di osservare direttamente *sul campo* come la missione del servizio pubblico e le dinamiche dell'emittenza privata si intersechino, si scontrino e si completino nel racconto della quotidianità. In questo senso, il Veneto rappresenta un caso studio di grandissimo interesse. Si tratta di una regione caratterizzata da una struttura socio-economica policentrica, in cui il legame tra identità locale e informazione è storicamente fortissimo.

Il confronto tra il Tgr Veneto e TV7 Triveneta permette, in questo contesto, di far emergere con chiarezza la dicotomia tra l'informazione intesa come *istituzione* e l'informazione intesa come *prossimità*. Se la testata Rai incarna il volto ufficiale e nazionale, TV7 Triveneta rappresenta la voce storica dell'imprenditoria e del sentimento territoriale. Quest'ultima nata e cresciuta in risposta a quel bisogno di rappresentazione che il centralismo mediatico del passato aveva spesso trascurato.

La scelta di queste due emittenti nasce dalla volontà di mettere a confronto due modelli di *gatekeeping* e di produzione radicalmente diversi. Attraverso l'analisi dell'organizzazione del lavoro, dei criteri di selezione delle notizie e del linguaggio visivo e verbale utilizzato nei servizi, si è cercato di capire come la natura stessa dell'editore (pubblico o privato che sia) influenzi la cosiddetta *messa in scena* della realtà regionale. Come vedremo, la verità di un territorio non è mai monolitica: essa emerge dal dialogo costante tra la narrazione solenne del veneziano Palazzo Labia, attuale sede Rai, e quella più immediata delle piazze e delle province raccontate dalle emittenti private. L'analisi si concluderà con una riflessione sul ruolo sociale di queste testate nell'era digitale, in cui i social media riscrivono in continuazione le regole del contatto con il pubblico.

La scelta di focalizzare l'indagine sulla Regione Veneto non risponde solo a criteri di rilevanza statistica, ma nasce da una motivazione profondamente legata alla vivacità del panorama mediatico del Nord-Est. Abitando in questa regione ho potuto, infatti, constatare come il Veneto rappresenti una realtà in cui il senso di identità locale si scontra e si intreccia



con una spinta verso la modernizzazione globale. Analizzare il modo in cui questa regione viene raccontata significa, dunque, immergersi in un tessuto sociale che non si accontenta di una narrazione univoca, ma che esige una pluralità di sguardi.

Questo capitolo si propone, infine, di mettere alla prova le teorie analizzate in quello precedente. Ci chiediamo, dunque, se il contesto locale imponga alla Rai nuove regole più flessibili o se, al contrario, la testata pubblica mantenga quel distacco solenne anche di fronte alla micro-cronaca, lasciando così all'emittenza privata il compito di sperimentare linguaggi più genuini e diretti. Il confronto con TV7 Triveneta diventa quindi la prova per misurare quanto il sistema informativo locale sia in grado di scardinare o confermare i modelli della televisione nazionale. L'obiettivo finale è dimostrare come il pluralismo informativo non sia solo un principio giuridico, ma una pratica quotidiana che trova la sua massima espressione proprio nella diversità di sguardi con cui le due emittenti prese in esame guardano allo stesso orizzonte territoriale.

### **3.1 Introduzione alle emittenti locali: Tgr Veneto e TV7 Triveneta**

Per comprendere a fondo il valore dell'informazione locale di una regione complessa e produttiva come il Veneto è necessario confrontare due tra i pilastri che ne raccontano quotidianamente l'evoluzione. Da un lato il servizio pubblico del Tgr Veneto e dall'altro un'emittente storica privata rappresentata da TV7 Triveneta. Entrambe, pur condividendo lo stesso bacino d'utenza e la medesima missione di *racconto del territorio*, lo fanno partendo da presupposti filosofici, storici e strutturali diametralmente opposti. In questo senso, il Veneto diventa un laboratorio perfetto per osservare come la notizia cambi forma a seconda della lente, istituzionale o commerciale che sia, attraverso la quale viene osservata.

#### **Tgr Veneto: l'informazione locale pubblica**

Come già detto in precedenza, il Tgr Veneto non è semplicemente una redazione regionale, ma è la proiezione sul territorio di un'idea di Stato che si fa informazione. La sua sede storica di Palazzo Labia, nel cuore pulsante di Venezia, non è solo una scelta logistica, ma un simbolo di prestigio e continuità. Come sottolineato da Irene Piazzoni, la Rai nasce con una vocazione pedagogica e di coesione nazionale, e la declinazione regionale rappresenta l'ultimo miglio di questa missione: tradurre le grandi dinamiche nazionali nel linguaggio delle comunità locali.<sup>51</sup>

---

<sup>51</sup> Piazzoni, Irene, *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv*, Roma, Carocci Editore, 2014.

La nascita della terza rete regionale, come ricorda Massimo Scaglione, è stata una conquista sofferta, una risposta al bisogno di “policentrismo” di un’Italia che, superato il boom economico, non poteva più essere raccontata solo da Roma o Milano.<sup>52</sup> Il Tgr Veneto si inserisce in questo panorama, operando all’interno di un perimetro di doveri sancito dal Contratto di Servizio Rai. La sua è un’informazione che potremmo definire *certificata*, cioè che deve garantire equilibrio tra le forze politiche, dare spazio alle istituzioni (Giunta regionale, Prefetti e Forze dell’ordine) e mantenere un registro linguistico che, pur aprendosi alle sfumature regionali, non tradisca mai lo standard di autorevolezza del servizio pubblico. Il Tgr è, dunque, nell’immaginario collettivo veneto, un appuntamento rituale che rassicura sulla veridicità dei fatti proprio perché porta il marchio Rai.

### **TV7 Triveneta: l’informazione locale privata**

TV7 Triveneta incarna l’energia produttiva e lo spirito d’iniziativa tipico del Nord-Est. Fondata a Padova nel 1976, nasce da un’intuizione imprenditoriale in quell’epoca di grande fermento che Bartolomei e Bernabei descrivono come l’era dell’emittenza privata d’assalto.<sup>53</sup> Fin dalle sue origini, TV7 ha saputo intercettare quel bisogno di informazione che la Rai, per la sua stessa natura burocratica e centralizzata, faticava a coprire: la micro-cronaca, il disagio del piccolo imprenditore, il fatto di quartiere che non ha rilevanza regionale ma che per il cittadino è prioritario. TV7 ha deciso, dunque, di costruire la sua identità sulla prossimità fisica. Mentre la Rai racconta il Veneto da Palazzo Labia, spesso con una prospettiva microscopica, TV7 si sposta nelle strade di Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso e Belluno parlando la lingua di un territorio in continua evoluzione. La sua funzione sociale è quella del *pluralismo esterno*: essa garantisce che esistano voci fuori dal coro istituzionale. Aldo Grasso definisce spesso queste realtà come sentinelle del territorio<sup>54</sup>; TV7 è esattamente questo: un’emittente che non ha paura di adottare un tono più colloquiale, a tratti più schietto e meno ingessato, pur di stare vicina al proprio pubblico. Non risponde a un consiglio di amministrazione politico, ma alla sua audience e al suo mercato, il che le conferisce una libertà di movimento e una reattività che il servizio pubblico, per quanto efficiente, non potrà mai avere.

---

<sup>52</sup> Scaglione, Massimo. *I miei primi quarant’anni di Rai-tv*, Bulzoni, 2004.

<sup>53</sup> Bartolomei, Alessandra, e Bernabei, Paola. *L’emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*. ERI, 1983.

<sup>54</sup> Grasso, Aldo. *Storia della televisione italiana. Nuova edizione aggiornata*. Garzanti, 2008.

## **Due visioni, un solo territorio**

La complementarità tra queste due emittenti è ciò che rende ricco il panorama veneto. Se un cittadino vuole conoscere l'esito di una seduta del Consiglio Regionale o l'andamento di una grande opera pubblica, si sintonizzerà quasi certamente sul Tgr. Ma se lo stesso cittadino cerca la voce di chi protesta per una strada dissestata o vuole sentire il parere *senza filtri* del vicino di casa, cercherà la telecamera di TV7. In questo capitolo analizzeremo come questa diversa impostazione non sia solo una questione di *chi possiede l'emittente*, ma influenzi profondamente il modo in cui i servizi vengono montati, le parole che i giornalisti scelgono di usare e l'importanza che viene data ad una notizia rispetto ad un'altra. In definitiva, l'introduzione a queste due testate ci serve a ricordare che la verità di un territorio non è mai univoca, ma è il risultato di un dialogo costante tra l'alto e il basso, tra il pubblico e il privato, tra Venezia e le sue province.

L'analisi comparativa non può prescindere da una riflessione sugli spazi fisici in cui l'informazione viene prodotta, poiché la sede di una testata ne definisce spesso l'orizzonte simbolico. Il Tgr Veneto ha il suo cuore pulsante a Palazzo Labia, a Venezia. Si tratta di uno dei palazzi barocchi più prestigiosi d'Europa, affrescato da Giambattista Tiepolo; una sede che non è solo un ufficio, ma un monumento. Questa collocazione geografica e architettonica suggerisce l'immagine di una Rai che, pur essendo nel territorio, sembra quasi guardarlo dall'alto, protetta dalla sacralità di Venezia e dalla storia del servizio pubblico. Operare da Palazzo Labia conferisce al giornalismo Rai un'aura di ufficialità e distacco: la notizia viene filtrata dal prestigio della sede, diventando una sorta di bollettino istituzionale che emana autorevolezza da un centro di potere storico. Diametralmente opposta è la scelta logistica di TV7 Triveneta. La sua sede storica a Padova, situata in un contesto più funzionale e moderno, spesso a ridosso delle aree industriali e commerciali che pulsano nel cuore del Veneto produttivo, racconta un'altra storia. Qui non ci sono affreschi del Tiepolo, ma la frenesia del lavoro quotidiano, del traffico locale e delle realtà imprenditoriali e commerciali circostanti. TV7 è fisicamente immersa nel dinamismo del Triveneto; è una televisione che non guarda dall'alto, ma *guarda in faccia* la realtà. Questa collocazione riflette la natura stessa dell'emittente privata: una struttura agile, radicata nel pragmatismo padovano, che si sente parte integrante di quel motore economico che cerca la rappresentanza quotidiana. Se la sede Rai è un simbolo di continuità storica, la sede di TV7 è un simbolo di operatività territoriale.

### **Oltre il notiziario: la costruzione del palinsesto locale**

La differenza tra le due emittenti emerge con forza anche osservando i programmi che fanno da corredo al telegiornale. Il Tgr Veneto trova la sua massima espressione di servizio in rubriche come *Buongiorno Regione*. In questo spazio, il ritmo è pacato, quasi didascalico: si alternano meteo, rassegna stampa e approfondimenti culturali. È una finestra mattutina che serve a preparare il cittadino alla giornata, mantenendo sempre un registro estremamente curato e istituzionale. La funzione è quella di fornire una bussola affidabile, priva di urla o sensazionalismi, dove l'approfondimento è rigoroso e spesso legato a scadenze amministrative o eventi culturali di alto profilo. Al contrario, il palinsesto di TV7 si accende nei talk di approfondimento e nelle rubriche di cronaca in cui il protagonista assoluto è il cittadino. Mentre in Rai l'interazione è mediata e filtrata, nei programmi di TV7 *la piazza* entra in studio. È qui che si manifesta il dinamismo tipico del giornalismo privato locale: i conduttori non si limitano a moderare, ma spesso incalzano, commentano con passione, diventando essi stessi portavoce delle lamentele e delle speranze del pubblico. Questi talk non sono solo programmi di informazione, ma veri e propri spazi di sfogo sociale dove la distanza tra chi comunica e chi riceve viene annullata in nome di una comune appartenenza territoriale.

### **Impressioni e riflessioni: la messa in scena del racconto**

L'osservazione di alcune dirette in studio permette di cogliere sfumature comunicative che i manuali di diritto non possono spiegare. Si avverte fin da subito un clima differente. Il conduttore del Tgr incarna la sobrietà: la postura è composta, il linguaggio è asciutto, l'emotività è tenuta sotto controllo per non intaccare l'imparzialità del servizio pubblico. C'è una sorta di *rassicurazione formale* nel modo in cui la Rai espone la notizia, quasi a voler dire che, nonostante i problemi, l'istituzione vigila e informa. Sintonizzandosi su TV7, la sensazione cambia: il modo di porsi del giornalista è più diretto, a tratti più semplice. Durante le dirette dai luoghi di un incidente o di un evento di grande rilievo, il cronista di TV7 non teme di mostrare il proprio coinvolgimento, usando un linguaggio che accorcia le distanze con chi sta guardando da casa. Se il giornalista Rai si muove come un *funzionario della notizia*, quello di TV7 agisce come un *testimone di strada*.

Questa differenza di approccio crea due tipi di fiducia diversi: una basata sul prestigio del marchio (Rai) e l'altra basata sulla familiarità del volto e della voce rassicurante del giornalista (TV7). È questo contrasto tra il *documento* e la *testimonianza* che rende il

panorama veneto un ecosistema informativo così ricco e, per certi versi, indispensabile nella sua dualità.

Durante il periodo di tirocinio ho potuto assistere ad alcune dirette televisive, come ad esempio quella dedicata alle elezioni regionali venete di Novembre 2025. In quell'occasione la redazione di TV7 ha realizzato una rubrica in diretta chiamata *TV7 Politik*, dedicata esclusivamente al commento dei risultati finali delle elezioni. Dalla creazione e sistemazione dello studio, alla creazione delle grafiche e della scaletta, all'invito degli ospiti che commentano in tempo reale. I due giornalisti alla conduzione hanno saputo intrattenere il pubblico e gli ospiti con un tono autorevole ma colloquiale. Sono riusciti a proporre ragionamenti profondi senza mai rinunciare a un'equilibrata neutralità.

### **3.2 Organizzazione del lavoro e modelli editoriali**

Entrare nelle redazioni del Tgr Veneto e di TV7 Triveneta significa immergersi in due mondi professionali che, pur producendo entrambe l'informazione, lo fanno con ritmi, gerarchie e filosofie produttive radicalmente distanti. Se il Tgr appare come una *fabbrica del sapere* strutturata e metodica, TV7 si configura per la sua flessibilità, che non è una scelta, ma una condizione esistenziale. Questa differenza non è solo tecnica, ma riflette due modelli editoriali che plasmano la percezione stessa della realtà nel telespettatore. Vediamo ora nel dettaglio come le due testate si differenziano.

#### **Tgr Veneto e il servizio pubblico**

L'organizzazione del lavoro al Tgr Veneto è il riflesso di quella burocrazia organizzativa di cui parla Massimo Scaglione.<sup>55</sup> All'interno della sede di Venezia, il lavoro è scandito da una divisione dei compiti quasi chirurgica. Esiste una gerarchia chiara: il caporedattore centrale coordina le linee editoriali, i vice-caporedattori gestiscono i turni e i giornalisti si muovono all'interno di parametri professionali ben definiti.

In Rai, difficilmente vedremo un giornalista impugnare una telecamera o sedersi al montaggio per chiudere il proprio pezzo; esistono figure specializzate – operatori di ripresa e montatori professionisti – che garantiscono una qualità estetica e sonora standardizzata, elevata e rassicurante. Questo modello editoriale si fonda sulla *continuità*. La programmazione è un orologio svizzero: le edizioni delle 14:00 e delle 19:35, precedute da *Buongiorno Regione*,

---

<sup>55</sup> Scaglione, Massimo. *I miei primi quarant'anni di Rai-tv*, Bulzoni, 2004.

sono rituali collettivi che richiedono una pianificazione anticipata. Il Tgr, infatti, ha tempi di reazione che devono passare attraverso diverse fasi di verifica e autorizzazione, garantendo quella *affidabilità percepita* citata da Herbert Gans.<sup>56</sup> Il risultato è un prodotto editoriale pulito, dove il rischio dell'errore è ridotto al minimo grazie a una struttura che protegge il giornalista, ma che inevitabilmente lo allontana da quella spontaneità tipica del racconto di strada. Si tratta, dunque, di un'informazione mediata, pensata e confezionata per durare nel tempo.

### **TV7 Triveneta: il modello del giornalismo multitasking**

D'altro canto troviamo TV7 Triveneta, il cui modello editoriale è figlio della necessità di sopravvivere e distinguersi nel mercato privato. Qui, l'organizzazione del lavoro è snella, quasi orizzontale. Se in Rai la parola d'ordine è *specializzazione*, in TV7 è *polivalenza*. Non è raro che il cronista della testata privata sia un *video-journalist* nel senso più moderno del termine: colui che scova la notizia, corre sul posto, effettua le riprese e, tornato in redazione, monta il servizio in tempi record. Questo approccio *agile* permette a TV7 di battere il servizio pubblico sul tempo della *reattività*.

Mentre la Rai deve mobilitare una troupe e coordinare la logistica della sede centrale, TV7 è già sul posto, magari con mezzi più leggeri ma con una capacità di penetrazione nel tessuto sociale che non teme confronti. Il modello editoriale di TV7 è orientato al *qui e ora*: la notizia non deve essere necessariamente solenne, deve essere *viva*. Come analizzato da Bartolomei e Bernabei, l'emittenza privata locale vive di questa simbiosi con il proprio pubblico, fatta di segnalazioni telefoniche dirette, messaggi e un rapporto quasi confidenziale con le fonti del territorio.<sup>57</sup> In TV7, il giornalista ci mette la faccia in modo più diretto, diventando spesso un punto di riferimento personale per la comunità, lontano dal distacco istituzionale dei colleghi veneziani.

Questi due modelli producono effetti molto diversi tra loro. Il Tgr tende a privilegiare i temi che hanno un respiro regionale o nazionale, inserendo la piccola notizia nel grande quadro della politica veneta. TV7 esalta il dettaglio, la singolarità del fatto di cronaca, la voce del cittadino che non trova spazio nei canali ufficiali.

In definitiva, la differenza tra i due modelli editoriali risiede nel concetto di *rischio e stabilità*. Il Tgr Veneto investe sulla stabilità di un marchio che non deve fallire; TV7 investe sul rischio

---

<sup>56</sup> Gans, Herbert J. *Deciding what's news: A study of CBS evening news, NBC nightly news, Newsweek, and Time*. Northwestern University Press, 2004.

<sup>57</sup> Bartolomei, Giampiero e Bernabei, Paola. *L'informazione locale: Tv, radio, testate telematiche*. Guerini e Associati, 2003.

di un'informazione che deve costantemente attirare l'attenzione di un pubblico distratto da mille altri stimoli. Due modi di essere giornalisti, due modi di organizzare il pensiero e il lavoro che, sommandosi, garantiscono a questo territorio una pluralità informativa che è la vera linfa della democrazia locale.

### **Mezzi e tecnologie a confronto**

La disparità tra informazione pubblica e privata si manifesta visivamente già nella scelta della strumentazione tecnica. Il Tgr Veneto, potendo contare sulle risorse colossali della casa madre, affronta le dirette istituzionali — come l'apertura della Mostra del Cinema di Venezia o le grandi sfilate storiche — con i cosiddetti OB Van (Outside Broadcasting). Si tratta di vere e proprie regie mobili su ruote, corazzate di cavi, telecamere professionali su stativi pesanti e parabole satellitari. Questo dispiegamento di forze garantisce una qualità del segnale e una pulizia dell'immagine cinematografica, ma richiede tempi di allestimento lunghi e una logistica complessa. È la tecnologia della stabilità e della potenza.

Al contrario, TV7 Triveneta sostiene la filosofia del *giornalismo d'assalto* basato sulla tecnologia cellulare. Il simbolo della redazione privata è lo *zainetto* (Mobile Uplink): un dispositivo compatto che trasmette il segnale video sfruttando le reti 4G e 5G. Questa scelta tecnologica definisce il modello editoriale: dove la Rai arriva con un intero reparto tecnico, TV7 arriva con un solo giornalista-operatore. Se la strumentazione Rai è pensata per il *grande evento*, quella di TV7 è progettata per l'imprevisto, privilegiando la velocità di trasmissione e la mobilità estrema rispetto alla perfezione formale dei mezzi pesanti.

### **La figura del Direttore: distanza istituzionale vs leadership di campo**

Infine, la struttura del comando segna una differenza profonda nei tempi decisionali. In Rai, il Direttore (o il Caporedattore Centrale) è una figura istituzionale, spesso percepita come distante o legata a logiche di carriera che guardano verso Roma. La linea editoriale è solida ma lenta nei cambiamenti, protetta da una struttura gerarchica che rende ogni decisione il frutto di un processo collettivo e burocratico. L'attuale Direttore Generale Rai, Roberto Sergio, è il garante di un protocollo nazionale applicato al locale. In una realtà come TV7, la figura dell'Editore, rivestita da Ermanno Chasen, è, invece, una presenza costante e fisica in redazione. Spesso è proprio lui a decidere un cambio di scaletta all'ultimo minuto perché ha ricevuto una segnalazione importante o ha intuito un nuovo trend nel territorio. Questo permette a TV7 una reattività decisionale che la Rai non può permettersi: se succede qualcosa

di rilevante, l'emittente privata può stravolgere il palinsesto in pochi minuti sotto la spinta diretta del suo vertice, rendendo l'informazione locale un organismo vivo e in continua evoluzione, capace di adattarsi al battito del cuore del Triveneto.

### 3.3 Ordinamento e scelta delle notizie

Se l'organizzazione del lavoro è lo scheletro di una testata, la scelta e l'ordinamento delle notizie ne rappresentano l'anima e l'orientamento ideologico. In questo paragrafo analizzeremo come il Tgr Veneto e TV7 Triveneta applichino criteri di *notiziabilità* differenti, dando vita a due agende informative che spesso sembrano descrivere due territori diversi. Questa divergenza non è casuale, ma risponde a logiche di *gatekeeping* – ovvero di filtraggio delle informazioni – che riflettono la missione di servizio pubblico da un lato e la vocazione commerciale e di prossimità dall'altro.

#### Il Tgr Veneto: la gerarchia delle istituzioni

L'apertura di un'edizione tipica del Tgr Veneto segue quasi sempre un ordine *top-down*, ovvero dall'alto verso il basso. La priorità assoluta viene data all'attività della Giunta Regionale, del Consiglio Veneto e ai grandi temi di politica economica e istituzionale. Non è raro vedere i primi dieci minuti del telegiornale occupati da dichiarazioni del Presidente della Regione o da resoconti su infrastrutture e fondi europei. Questo accade perché il Tgr, come osservato da Mauro Forno, deve rispondere a una funzione di "certificazione della realtà politica regionale".<sup>58</sup> La scelta delle notizie è guidata da un criterio di *rilevanza collettiva*: si parla di ciò che ha un impatto sulla vita di tutti i veneti. La cronaca nera o i fatti di costume trovano spazio solo se assumono una dimensione esemplare o di particolare gravità. Questo approccio conferisce al notiziario un tono solenne, ma rischia di creare un senso di distacco rispetto alla micro-realtà quotidiana. Il Tgr seleziona ciò che è *ufficiale*, rendendo visibile il potere regionale e le sue dinamiche, agendo come quel ponte tra istituzioni e cittadini descritto da Denis McQuail.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> Forno, Mauro. *Informazione e potere: storia del giornalismo italiano*. Gius. Laterza & Figli Spa, 2012.

<sup>59</sup> McQuail, Denis e Mazzoleni, Gianpietro. *Sociologia dei media*. Il Mulino, 2007.



### **TV7 Triveneta: emotività e vicinanza**

Ribaltando completamente la prospettiva, TV7 Triveneta adotta spesso una gerarchia *bottom-up*. L'apertura del telegiornale è frequentemente dedicata alla cronaca viva, al fatto di sangue, all'incidente stradale o, più significativamente, alla protesta dei cittadini. Se un quartiere di Padova o una frazione di Vicenza vivono un disagio, TV7 ne fa notizia d'apertura, laddove il Tgr la relegherebbe a un breve trafiletto o la ignorerebbe del tutto. In TV7, la scelta delle notizie è dettata dal *criterio dell'emotività e della vicinanza*. Le notizie vengono ordinate non per importanza istituzionale, ma per capacità di generare interesse immediato. TV7 funge da valvola di sfogo e da megafono per quella parte di società che si sente trascurata dai canali ufficiali, dando vita a un racconto del Veneto che è fatto di volti, nomi, realtà locali e lamentele concrete, piuttosto che di sigle e protocolli.

### **Il confronto: il "potere" contro il "fatto"**

La differenza sostanziale risiede dunque nel peso dato alla fonte. Per il Tgr, la notizia esiste nel momento in cui viene annunciata da un ente pubblico; per TV7, la notizia esiste nel momento in cui accade o viene segnalata da un telespettatore. Questa dicotomia narrativa è ciò che permette al pubblico veneto di avere una visione completa: se il Tgr fornisce la cornice politica e strutturale, TV7 riempie quella cornice con i colori (spesso forti) della realtà quotidiana. Questa divergenza nell'ordinamento delle notizie conferma quanto teorizzato da Bartolomei e Bernabei sull'emittenza privata come elemento di rottura del monopolio interpretativo.<sup>60</sup>

TV7 non si limita a riportare i fatti, ma seleziona temi che spesso *costringono* la politica a intervenire, invertendo il flusso dell'informazione: è il problema sollevato dalla televisione privata che talvolta finisce per entrare nell'agenda della televisione pubblica, dimostrando come il pluralismo non sia solo un concetto astratto, ma una dinamica di competizione e integrazione necessaria per la salute della democrazia locale.

### **Analisi di un caso tipo: la "messa in scena" di un evento pubblico**

Per comprendere come le logiche di *gatekeeping* (selezione delle notizie) si traducano in narrazione, è utile analizzare la copertura di un evento standard: l'inaugurazione di una nuova arteria stradale. In questo scenario, il Tgr Veneto adotta solitamente un approccio *celebrativo-istituzionale*. Il servizio si apre con le immagini del taglio del nastro, seguite da

---

<sup>60</sup> Bartolomei, Alessandra e Bernabei Paola. *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*. ERI, 1983.

un'intervista all'Assessore regionale o al Presidente della Provincia. Il linguaggio utilizzato è quello del *rilancio del territorio*, dello *sviluppo infrastrutturale* e della *modernizzazione*.

La notizia viene presentata come un obiettivo raggiunto dall'amministrazione per il bene della collettività. Il punto di vista è quello del pubblico che decide; la strada è un'opera ingegneristica e politica che viene consegnata ai cittadini. TV7 Triveneta, pur non ignorando la presenza dell'autorità (anche per dovere di cronaca e necessità di pluralismo), sposta il focus del servizio.

Accanto all'intervista istituzionale, l'emittente privata inserisce quasi sempre la voce dei residenti: il cittadino preoccupato per l'aumento dell'inquinamento acustico, il commerciante che teme di restare isolato dal nuovo tracciato, o il comitato locale che contesta i costi dell'opera. Il *fatto* (l'inaugurazione) diventa quindi lo sfondo per un conflitto di interessi reale. Mentre il Tgr punta alla sintesi e alla coesione, TV7 evidenzia la complessità e la frammentazione del sentimento popolare, trasformando l'evento da celebrazione a dibattito.

### **Fonti e flussi informativi delle testate**

Un'altra differenza risiede nella gestione delle fonti e nello spazio concesso ai diversi flussi informativi. Il Tgr Veneto, inserito in una rete istituzionale complessa, attinge a piene mani dal flusso dei comunicati stampa degli enti locali, delle prefetture e delle grandi associazioni di categoria. Questo garantisce alla testata Rai una copertura ordinata e *verificata* di tutto ciò che accade formalmente in regione. Tuttavia, l'eccesso di dipendenza dai comunicati può rendere il notiziario una sorta di bacheca delle attività del potere, dove lo spazio per l'imprevisto o per la voce fuori dal coro è limitato dalle tempistiche del protocollo istituzionale. Al contrario TV7 Triveneta, promuove un giornalismo di prossimità guidato da un editore (Chasen) che conosce il territorio. Il processo è molto veloce, proprio perché tra chi decide (editore) e chi produce (caporedattore e giornalisti) ci sono pochi metri di distanza fisica e nessuna trafilata politica. La redazione affianca, dunque, all'utilizzo di comunicati stampa una fitta rete di contatti personali e diretti sul territorio. Questa duplice modalità permette all'emittente di bilanciare l'informazione ufficiale con una ricerca attiva, garantendo una copertura dei fatti più rapida e meno vincolata ai tempi del protocollo burocratico.

### **Il sommario: istituzione contro drammatizzazione**

Il primo minuto di un telegiornale, il sommario, definisce la *promessa* che la testata fa al suo pubblico. Il sommario del Tgr Veneto è caratterizzato da un ritmo pacato e da una grafica sobria. I titoli sono descrittivi e il conduttore utilizza un tono di voce rassicurante. La promessa è quella della stabilità: *"Ecco cosa è successo di rilevante oggi in Veneto, verificato secondo i canoni del servizio pubblico"*. È una narrazione che mira a riordinare il caos della giornata in una gerarchia di senso logica e istituzionale.

Il sommario di TV7, invece, è studiato per trattenere il pubblico attraverso un ritmo incalzante, quasi drammatico. L'uso di parole chiave forti (*"Paura a Padova"*, *"Caos trasporti"*, *"L'incubo dei residenti"*) e di un montaggio frenetico punta a stimolare l'attenzione emotiva. Se la Rai *informa*, TV7 *avverte*. Questa drammatizzazione, tipica della televisione commerciale analizzata da Aldo Grasso<sup>61</sup>, è necessaria per competere in un mercato dell'attenzione dove il locale deve urlare più forte per non essere schiacciato dal nazionale. Mentre il Tgr si pone come un'autorità che spiega, TV7 si pone come un alleato della comunità, e questa differenza di posizionamento inizia proprio dai primi secondi del sommario.

### **3.4 La creazione dei servizi giornalistici**

Se l'ordinamento delle notizie definisce la linea editoriale, la creazione materiale del servizio giornalistico – ovvero la sua *messa in onda* – è il luogo in cui l'estetica e la tecnica comunicano al telespettatore il valore del contenuto. In questo paragrafo analizzeremo come il Tgr Veneto e TV7 Triveneta costruiscano i propri servizi, evidenziando una divergenza netta tra la grammatica istituzionale del servizio pubblico e quella più dinamica e commerciale dell'emittenza privata. Questa differenza si manifesta nel ritmo del montaggio, nella scelta dei piani visivi e, soprattutto, nell'uso della parola.

#### **Tgr Veneto: la grammatica della sobrietà**

Il servizio tipo del Tgr Veneto è costruito seguendo una struttura classica e rassicurante. La cifra stilistica è la *sobrietà*: le inquadrature sono pulite, spesso realizzate con l'ausilio del cavalletto, evitando movimenti di macchina bruschi o virtuosismi che potrebbero distrarre dal contenuto. Il montaggio segue un ritmo disteso, concedendo alle immagini il tempo di essere

---

<sup>61</sup> Grasso, Aldo. *Storia della televisione italiana. Nuova edizione aggiornata*. Garzanti, 2008.

decodificate, in linea con quanto descritto da Gabriella Alfieri e Ilaria Bonomi a proposito della sinergia tra codice verbale e iconico.<sup>62</sup> Un elemento distintivo è la gestione delle interviste. Nel Tgr, l'intervistato (spesso un funzionario o un rappresentante istituzionale) viene ripreso in contesti formali, con una cura estrema per l'audio e l'illuminazione. Il giornalista Rai raramente compare nel servizio (il cosiddetto *stand-up*), preferendo restare una voce fuori campo autorevole e distaccata, che utilizza un italiano *neo-standard* privo di inflessioni dialettali marcate. La durata dei servizi è standardizzata, solitamente tra i 90 e i 120 secondi, uno spazio che permette di approfondire il tema senza cedere alla fretta.

### **TV7 Triveneta: il ritmo della prossimità**

Se ci spostiamo a TV7 Triveneta, qui la costruzione del servizio cambia radicalmente. Qui la parola d'ordine è *coinvolgimento*. Il montaggio è più serrato e dinamico; le immagini sono spesso *sporche*, catturate a mano libera, comunicando un senso di immediatezza e di *presenza sul fatto* che la perfezione formale della Rai talvolta smorza. Se il Tgr è un documentario, TV7 è un reportage di strada. Il linguaggio utilizzato è più colloquiale e diretto, e lascia trapelare le sfumature regionali che accorciano le distanze con il pubblico del territorio. Le interviste non avvengono quasi mai dietro una scrivania, ma sul luogo dell'evento, tra la gente. È qui che emerge quella *identificazione* di cui parlano Alfieri e Bonomi: il telespettatore non vede un'autorità che parla, ma un concittadino che espone un problema. Un altro segno distintivo è l'uso della grafica: TV7 utilizza spesso sovrimpressioni (*crawl*, scritte colorate, loghi animati) molto più evidenti rispetto alla sobrietà Rai, un retaggio della televisione commerciale che deve costantemente stimolare l'attenzione visiva. La durata dei servizi è più elastica: si può passare dal *lampo* di 40 secondi sulla cronaca rapida a servizi molto lunghi se il tema tocca da vicino la sensibilità della comunità, dimostrando una flessibilità narrativa che è il vero punto di forza dell'emittenza privata locale.<sup>63</sup>

### **Due stili a confronto: dal "documento" al "racconto"**

La differenza nella creazione dei servizi riflette il diverso obiettivo finale. Il Tgr Veneto costruisce un *servizio-documento*, finalizzato a informare in modo oggettivo e pacato, mantenendo una distanza di sicurezza che garantisca l'imparzialità. TV7 Triveneta costruisce un *servizio-racconto*, dove l'emozione, la denuncia e la rapidità sono ingredienti fondamentali

---

<sup>62</sup> Alfieri G., Bonomi I., *Il linguaggio televisivo*, in "Storia dell'italiano scritto", Vol. IV (a cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin), Carocci, Roma, 2021.

<sup>63</sup> Piazzoni, Irene, *Storia della televisione italiana. Dalle origini al digitale*, Carocci, Roma, 2014.

per mantenere viva la connessione con il tessuto sociale. Questa diversità stilistica conferma come la tecnica non sia mai neutra. La scelta di un'inquadratura o di un aggettivo definisce il rapporto con il potere e con la cittadinanza. Se il Tgr parla al cittadino attraverso la voce delle istituzioni, TV7 lo fa attraverso la voce della piazza, creando un mosaico informativo dove la forma diventa essa stessa sostanza politica e sociale.

### **La dimensione sonora**

L'uso del sonoro e delle basi musicali rappresenta uno degli aspetti più sottili, ma influenti, della costruzione del servizio giornalistico. Nel Tgr Veneto, la colonna sonora dei servizi (specialmente nelle rubriche di chiusura o nei pezzi di *colore*) segue una linea di estrema prudenza. Le basi musicali sono spesso *tappeti sonori* neutri, di stampo orchestrale o elettronico-soft, scelti per non sovrastare mai la voce del giornalista e per mantenere un'atmosfera di decoro istituzionale. La musica in Rai non deve *emozionare* nel senso commerciale del termine, ma deve accompagnare la narrazione con discrezione, confermando quel carattere di *servizio* che evita ogni forma di eccesso. Al contrario, TV7 Triveneta adotta un approccio molto più vicino alla sensibilità dei consumatori di contenuti digitali e della televisione commerciale. Nei servizi più leggeri, nei saluti finali o nelle sigle delle rubriche, non è raro ascoltare successi pop del momento o basi musicali dal ritmo incalzante e moderno. Questa scelta non è puramente estetica: serve a creare un'immediata connessione *sintonica* con il pubblico. Mentre la musica della Rai comunica *stabilità e tradizione*, quella di TV7 comunica *attualità e dinamismo*. L'emittente privata usa il codice musicale come un gancio emotivo, trasformando il momento dell'informazione in un'esperienza d'intrattenimento informativo (*infotainment*) che accorcia le distanze generazionali e culturali con il telespettatore.

### **Il cittadino e il servizio giornalistico**

Il ruolo del cittadino comune all'interno del servizio giornalistico segna forse il confine più netto tra le due testate. In TV7 Triveneta, il cosiddetto *Vox Populi* (la voce del popolo) non è un semplice riempitivo, ma rappresenta spesso il cuore pulsante dell'intero servizio. Non è insolito che un pezzo sulla sicurezza o sul degrado urbano sia costruito quasi interamente sulle interviste ai passanti o ai residenti, lasciando al giornalista solo il compito di raccordare le diverse testimonianze. Per TV7, la verità del fatto risiede nell'esperienza diretta di chi lo vive; il cittadino è il protagonista, e la sua rabbia o la sua soddisfazione diventano il

parametro della notizia. Nel Tgr Veneto, la gerarchia è ribaltata. Il centro del servizio è occupato dall'esperto, dal politico o dal dato statistico. La voce del cittadino comune viene utilizzata con estrema parsimonia e quasi sempre come un breve inserto di *colore* posto verso la fine del servizio. Se la Rai deve parlare di un rincaro dei prezzi, darà ampio spazio all'analisi sindacale o ai dati della Camera di Commercio, inserendo solo alla fine la classica intervista al mercato per *umanizzare* il dato numerico. Questa scelta riflette la missione pedagogica del servizio pubblico: la testimonianza individuale è utile, ma non può mai sostituire la visione d'insieme o la fonte ufficiale, che resta il pilastro su cui poggia l'autorevolezza della testata.

### **Grafiche e titoli: la sintesi descrittiva vs il titolo emotivo**

Infine, l'analisi delle grafiche e dei titoli dei servizi rivela due strategie di *marketing* dell'informazione opposte. Il Tgr Veneto si affida a una titolazione di tipo descrittivo. Un titolo tipico potrebbe essere: *"Nuovo piano trasporti in Veneto: i dettagli dell'accordo"*. L'obiettivo è la chiarezza: il telespettatore deve capire immediatamente l'oggetto del servizio. La grafica è sobria, con font istituzionali e colori che richiamano l'identità visiva della Rai nazionale. È un modo di presentare la notizia che non vuole forzare l'interpretazione, lasciando che siano i fatti a parlare. TV7 Triveneta, dovendo competere in un mercato più aggressivo, utilizza titoli evocativi, interrogativi o d'impatto. Lo stesso tema dei trasporti verrebbe presentato con una formula del tipo: *"Trasporti nel caos: quando finirà l'incubo dei pendolari?"*. Qui il titolo non si limita a descrivere, ma *prende posizione*, evocando un'emozione (l'incubo, il caos) e ponendo una domanda che chiama in causa l'autorità. Anche l'uso delle grafiche è più marcato: scritte più grandi, colori vivaci (spesso il rosso o il giallo per le *ultime notizie*) e un uso frequente di *crawl* (le scritte che scorrono in basso) che aumentano il senso di urgenza. Se il Tgr scrive per un *lettore* che cerca ordine, TV7 scrive per un *telespettatore* che cerca risposte e partecipazione emotiva, confermando ancora una volta la sua vicinanza alle istanze della piazza.

## **3.5 Ruolo e funzione dell'informazione pubblica e privata**

Arrivati a questo punto dell'analisi, emerge chiaramente che la distinzione tra Tgr Veneto e TV7 Triveneta non risiede solo in una diversa disponibilità di budget o in una differente scelta di inquadrature, ma in una missione esistenziale divergente. In questo paragrafo metteremo a

confronto il ruolo sociale e la funzione democratica che le due testate svolgono nel territorio, evidenziando come la salute del pluralismo in Veneto dipenda proprio dalla tensione dialettica tra queste due diverse interpretazioni del *fare informazione*.

### **Il Tgr Veneto: il garante della coesione e dell'istituzione**

La funzione principale del Tgr Veneto è quella di agire come *collante istituzionale*. In una regione che storicamente ha vissuto forti spinte autonomiste e una frammentazione provinciale molto sentita, il telegiornale regionale della Rai svolge il ruolo di *piazza comune* certificata dallo Stato. La sua funzione, come suggerito da Paolo Caretti, è quella di garantire l'accesso dei cittadini alle informazioni di massimo rilievo pubblico, assicurando un pluralismo che sia, prima di tutto, equilibrio tra le parti.<sup>64</sup> Il ruolo di questa testata è dunque quello di *validazione*.

Quando una notizia passa sul canale regionale della Rai, essa acquisisce un'aura di ufficialità che la trasforma in *storia* del territorio. La funzione sociale qui è pedagogica: informare il cittadino sulle grandi decisioni che influenzano la sua vita (sanità, trasporti, leggi regionali), mantenendo però quel distacco che Irene Piazzoni identifica come tipico della missione del servizio pubblico: elevare il dibattito e fornire una cornice unitaria alla complessità locale.<sup>65</sup> Il Tgr non cerca lo scontro, cerca la sintesi; non cerca la protesta della piazza, ma il commento del palazzo, agendo come un'istituzione tra le istituzioni.

### **TV7 Triveneta: il presidio del pluralismo e la voce del dissenso**

Se il Tgr è la *tesi*, TV7 Triveneta rappresenta spesso l'*antitesi*. Il suo ruolo non è quello di validare le istituzioni, ma di *monitorarle e, talvolta, assecondarle*. La funzione dell'emittenza privata, come sottolineato da Bartolomei e Bernabei, è stata fin dalle origini quella di rompere il monopolio interpretativo del servizio pubblico, dando voce a tutto ciò che per ragioni di tempo, opportunità politica o linea editoriale restava fuori dal racconto Rai.<sup>66</sup> TV7 svolge una funzione di *prossimità critica*. Se la funzione del Tgr è la coesione, quella di TV7 è la *rappresentanza delle particolarità*.

Qui il pluralismo non è un bilancino tra partiti, ma la libertà di dare spazio al comitato di quartiere, alla piccola impresa in crisi o alla protesta spontanea. TV7 agisce come un contropotere informativo: la sua funzione sociale è quella di ricordare alle istituzioni che

---

<sup>64</sup> Caretti, Paolo. *Diritto dell'informazione e della comunicazione*, settima edizione, Il Mulino, Bologna, 2013.

<sup>65</sup> Piazzoni I., *Storia della televisione italiana. Dalle origini al digitale*, Carocci, Roma, 2014.

<sup>66</sup> Bartolomei Alessandra e Paola Bernabei. *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*. ERI, 1983.

esiste un *Veneto reale* che non sempre si riconosce nei comunicati stampa ufficiali. È quella *sentinella* del territorio di cui parla Aldo Grasso, capace di accendere i riflettori su zone d'ombra che il grande faro della Rai, per sua natura, tende ad ignorare.<sup>67</sup>

Dal confronto tra queste due realtà emerge una verità fondamentale: il cittadino veneto non sarebbe pienamente informato se seguisse solo l'una o l'altra. La funzione pubblica del Tgr e la funzione di prossimità di TV7 si completano a vicenda. La prima fornisce la struttura, la seconda il dettaglio; la prima garantisce la stabilità del racconto, la seconda la sua vivacità e il suo spirito critico. In conclusione, la differenza di ruolo tra pubblico e privato in Veneto si traduce in una ricchezza democratica. Come abbiamo visto, la *missione* del Tgr è quella di far sentire il cittadino parte di una comunità regionale organizzata e governata; la *missione* di TV7 è quella di farlo sentire un individuo ascoltato e rappresentato nei suoi bisogni immediati. È in questo spazio intermedio, tra il Palazzo di Venezia e le strade delle province, che si costruisce quotidianamente l'opinione pubblica dei veneti.

### **Dinamiche economiche: il canone contro il mercato locale**

La differenza fondamentale tra le due testate risiede nel modello di mantenimento, che ne orienta inevitabilmente la linea editoriale. Il Tgr Veneto, in quanto articolazione del servizio pubblico, è sostenuta dal canone televisivo. Questo finanziamento *garantito* libera la testata dalla pressione immediata degli ascolti, ma le impone una responsabilità etica e giuridica assoluta: la Rai deve rispondere a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro peso economico. Al contrario, TV7 Triveneta è sostenuta economicamente dalla pubblicità locale e dalle partnership con il tessuto produttivo del Nord-Est. Questo legame con le Piccole e Medie Imprese venete rende l'emittente parte integrante del territorio. Se la Rai risponde allo Stato, TV7 risponde anche agli interessi economici della regione. Questo non significa mancanza di indipendenza, ma una naturale attenzione a temi come la pressione fiscale sulle imprese, le infrastrutture industriali e le fiere di settore, che per TV7 non sono solo notizie, ma la voce dei propri sostenitori economici.

---

<sup>67</sup> Grasso, Aldo. *Storia della televisione italiana. Nuova edizione aggiornata*, Garzanti, Milano, 2004.



### **L'informazione tra crisi e resilienza**

Il panorama dell'editoria contemporanea attraversa una crisi senza precedenti, che colpisce duramente sia il pubblico che il privato, ma con conseguenze diverse. Il Tgr Veneto vive all'interno di un *porto sicuro*: nonostante i tagli lineari e le riforme della Rai, la sua esistenza non è messa in discussione, poiché considerata un presidio democratico essenziale finanziato dal pubblico. La sfida del Tgr non è la sopravvivenza economica, ma la rilevanza culturale in un mondo che cambia. Per TV7, invece, l'informazione è una lotta quotidiana di frontiera. Ogni servizio, ogni talk show e ogni diretta esterna devono giustificare la propria esistenza in un mercato pubblicitario sempre più frammentato dai giganti del web. La crisi dell'editoria locale ha costretto molte voci del territorio a chiudere; la sopravvivenza di TV7 è dunque un atto di resilienza imprenditoriale. L'indipendenza di una TV privata locale si misura proprio nella sua capacità di restare in equilibrio tra le esigenze del mercato e il dovere di cronaca, senza il paracadute del finanziamento pubblico.

### **Declinazioni del Servizio: dovere civico vs utilità di prossimità**

Il concetto di *servizio* viene interpretato dalle due emittenti secondo due accezioni divergenti ma complementari. Per la Rai, il servizio è un dovere civico verso lo Stato. Informare correttamente sul piano vaccinale, sulle elezioni regionali o sulle leggi di bilancio è un compito istituzionale che mira a formare un cittadino consapevole e partecipe della vita democratica. È un servizio *dall'alto verso il basso*, che garantisce l'omogeneità dell'informazione su tutto il territorio nazionale. Per TV7, il *servizio* si declina come utilità verso il cittadino-consumatore. Si tratta di un servizio di prossimità che risponde a domande concrete: *"Cosa succede oggi sulla mia strada?"*, *"Perché quel capannone è abbandonato?"*, *"A chi posso rivolgermi per questo disservizio?"*. In questo caso, l'emittente agisce come un intermediario agile che risolve piccoli e grandi dubbi del quotidiano. Se il servizio della Rai è orientato alla *Res Publica* (la cosa pubblica), quello di TV7 è orientato alla *Vita Pubblica* (la vita della comunità).

### **3.6 Mini focus: L'impatto dei social media sull'esposizione delle notizie**

In un'epoca caratterizzata dalla *convergenza mediatica*, il telegiornale non finisce più con la sigla di chiusura, ma continua a vivere e a trasformarsi sulle piattaforme digitali. In questo mini focus analizzeremo come il Tgr Veneto e TV7 Triveneta abbiano integrato i social media

nelle loro routine produttive. Facebook, Instagram e YouTube stanno, infatti, diventando il nuovo terreno di scontro tra l'informazione istituzionale e quella di prossimità. Come evidenziato da Alfieri e Bonomi, la fruizione televisiva oggi è sempre più personalizzata e multicanale, tanto da influenzare inevitabilmente la lingua e la struttura stessa della notizia.<sup>68</sup>

### **Tgr Veneto e i social media**

La strategia social del Tgr Veneto è strettamente legata al portale nazionale *Rai News*. La sua presenza online è caratterizzata da un tono formale e da una funzione prevalentemente informativa e di archivio. Sui social, come Facebook, il Tgr pubblica clip dei servizi andati in onda, anticipazioni del meteo o dirette di eventi istituzionali di grande rilievo. L'obiettivo è la diffusione della notizia certificata: il post social funge da biglietto da visita che rimanda alla testata madre, mantenendo quel distacco autorevole tipico del servizio pubblico.

Tuttavia, il limite di questo approccio è la scarsa interazione diretta con l'utente. Il Tgr sui social parla *al* pubblico, ma raramente parla *con* il pubblico. I commenti dei cittadini sotto i post non trovano una risposta diretta da parte della redazione, poiché la struttura Rai, per sua natura gerarchica e burocratizzata, fatica a gestire il caos comunicativo dei social in tempo reale. Il *trasmesso* televisivo diventa un *pubblicato* digitale che però non perde la sua veste di ufficialità, rischiando talvolta di apparire troppo rigido per le dinamiche veloci del web.

### **TV7 Triveneta: il giornalismo partecipativo**

Per TV7 Triveneta, i social media non sono solo una vetrina, ma un'estensione naturale della propria redazione. La testata privata ha sviluppato un vero e proprio ecosistema digitale volto a rafforzare il legame con il proprio pubblico attraverso una strategia multicanale. Nello specifico, l'utilizzo dei social network appare differenziato in base alla natura della piattaforma e al target di riferimento.

Facebook viene impiegato come uno strumento di divulgazione tempestiva e di servizio: qui l'emittente trasmette in diretta non solo le edizioni del telegiornale, ma anche appuntamenti di forte valore identitario per il territorio, come la celebrazione della messa mattutina. Questa scelta permette di abbattere le barriere del mezzo televisivo tradizionale, portando il contenuto direttamente sui dispositivi mobili degli utenti e garantendo una fruizione immediata e partecipata.

---

<sup>68</sup> Alfieri G., Bonomi I., *Il linguaggio televisivo*, in "Storia dell'italiano scritto", Vol. IV (a cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin), Carocci, Roma, 2021.

Parallelamente, la gestione di Instagram rivela un adattamento ai nuovi linguaggi della comunicazione audiovisiva. Attraverso la pubblicazione sistematica di Reel, TV7 rielabora i fatti di cronaca, le tematiche di interesse regionale e gli argomenti di carattere culturale in video brevi e dinamici. Questi contenuti non si limitano a informare, ma fungono da *teaser* o introduzioni narrative che si concludono sistematicamente con un invito diretto al cittadino da parte del giornalista: quello di approfondire la notizia sintonizzandosi sul canale 19 del digitale terrestre per l'edizione serale del loro telegiornale. Si assiste dunque a un circolo comunicativo virtuoso, dove il social media non sostituisce la televisione, ma la promuove e ne alimenta il flusso di telespettatori, mantenendo un linguaggio diretto e privo di formalismi istituzionali.

TV7 Triveneta presidia, però, in modo strategico anche YouTube attraverso un canale ufficiale che funge da vera e propria teca digitale. In questa piattaforma vengono caricati i vecchi video d'archivio e le puntate intere dei programmi già andati in onda, garantendo loro una seconda vita e una reperibilità costante nel tempo. La funzione del canale è preziosa poiché permette agli utenti di recuperare singolarmente tutti i servizi redazionali trasmessi nei vari telegiornali, offrendo così una banca dati video sempre accessibile che rafforza il ruolo dell'emittente come custode della memoria storica e documentaristica del territorio.

A supporto di questa presenza sui social, TV7 dispone di un sito web strutturato che funge da vero e proprio archivio digitale della memoria veneta. Il portale è costantemente aggiornato e offre una sezione dedicata in cui vengono pubblicati tutti i servizi giornalistici e gli archivi dei programmi andati in onda. Questa disponibilità dei materiali permette una consultazione on-demand che estende la vita del prodotto televisivo oltre il momento della diretta. Nel complesso, la capacità di presidiare contemporaneamente il web, i social e il segnale televisivo tradizionale dimostra come l'emittente privata sia riuscita a evolversi in una media company locale, capace di rivolgersi direttamente ai cittadini veneti ovunque essi si trovino, consolidando il proprio ruolo di punto di riferimento informativo essenziale per la comunità.

Se il Tgr usa i social per *informare*, TV7 li usa per informare ed *interagire*. Questa strategia permette all'emittente privata di bypassare i tempi morti della programmazione del palinsesto, creando un flusso informativo continuo che alimenta la fedeltà del pubblico locale. Come sottolineato da Bartolomei e Bernabei, la forza del privato risiede proprio in questa capacità di adattamento tecnologico e relazionale, trasformando il post in un momento di incontro comunitario.<sup>69</sup>

---

<sup>69</sup> Bartolomei A., Bernabei P., *L'emittenza privata in Italia dal 1956 a oggi*, Eri, Roma, 2004.

Il confronto sui social media conferma la dicotomia già osservata: il Tgr Veneto resta il punto di riferimento per l'affidabilità e la documentazione ufficiale, mentre TV7 Triveneta si conferma il leader della reattività e del coinvolgimento emotivo. L'impatto dei social media ha però un effetto comune: ha reso la notizia più frammentata e *veloce*. Se da un lato questo favorisce la democratizzazione dell'informazione, dall'altro impone ai giornalisti di entrambe le testate una sfida etica e professionale enorme: distinguere il fatto reale dal *rumore* del web. In definitiva, l'evoluzione digitale ha accentuato le diverse identità tra pubblico e privato; di conseguenza, l'utente può oggi confrontare con immediatezza l'informazione istituzionale della Rai con quella di prossimità delle realtà locali, tutto attraverso i propri dispositivi personali.

### **L'interazione limitata del pubblico sui social media**

L'analisi condotta sulle piattaforme social (Instagram, Facebook e YouTube) di Tgr Veneto e TV7 Triveneta ha fatto emergere un dato inaspettato: sono pochissime le interazioni dirette da parte dell'utenza. Nonostante la rilevanza dei temi trattati, entrambe le testate presentano sezioni di commenti spesso vuote o con volumi di partecipazione prossimi allo zero. Questo fenomeno suggerisce che, nel contesto dell'informazione regionale veneta, il pubblico continui a percepire il mezzo televisivo — anche quando declinato sui social — come una fonte da consultare passivamente piuttosto che come uno spazio di confronto dialettico.

Per quanto riguarda il Tgr Veneto, l'assenza di commenti riflette la natura istituzionale del servizio pubblico: l'utente riconosce l'autorevolezza della testata ma mantiene un distacco formale, percependo l'informazione Rai come un flusso unidirezionale e definitivo che non richiede integrazioni da parte del cittadino. Nel caso di TV7 Triveneta, la scarsa partecipazione digitale appare ancora più significativa: sebbene l'emittente si ponga come voce del territorio, la sua comunità di riferimento sembra non aver ancora traslato la fedeltà alla visione televisiva in un impegno attivo sulle piattaforme social. Dunque, osserviamo come per entrambe le testate, il social media non funga da *piazza virtuale*, ma resti una bacheca digitale in cui la notizia viene esposta senza generare un vero dibattito pubblico, confermando la persistenza di un modello comunicativo di stampo tradizionale.

### **Il linguaggio del post: *engagement* e precisione giornalistica**

Infine, lo stile dei testi che accompagnano i video sui social riflette due diverse filosofie di comunicazione. Il Tgr Veneto mantiene una *scrittura giornalistica* impeccabile: i titoli dei post sono precisi, asciutti, privi di enfasi eccessiva e costruiti secondo le regole del *news reporting* tradizionale. L'obiettivo è informare in modo neutro, lasciando che sia la notizia stessa a generare interesse.

I post di TV7 Triveneta sono, invece, caratterizzati da un uso frequente di punti esclamativi, domande dirette rivolte al pubblico ("*E voi cosa ne pensate?*", "*Fino a quando dovremo sopportare?*") e parole chiave scritte in maiuscolo. È un linguaggio che punta a provocare una reazione emotiva nell'utente e a spingere alla condivisione. Dunque, se il Tgr scrive per un *lettore*, TV7 scrive per un *utente*, trasformando la notizia in un contenuto virale che deve competere con il resto del web.

### **La rubrica televisiva come ecosistema territoriale: il caso "*TV7 con voi*"**

Un elemento distintivo della programmazione di TV7 Triveneta è la creazione di spazi di approfondimento, come la rubrica *TV7 con voi*, che funzionano come veri e propri ecosistemi relazionali. In questi contesti, la funzione informativa si intreccia strettamente con quella di supporto al tessuto produttivo locale. È interessante notare come gli ospiti chiamati a partecipare ai dibattiti siano spesso rappresentanti di quelle realtà imprenditoriali che sostengono economicamente l'emittente attraverso la pubblicità o forme di partnership. Questa dinamica non va letta necessariamente come una limitazione della libertà editoriale, quanto piuttosto come una strategia di sopravvivenza e valorizzazione del territorio. Mentre la Rai invita l'esperto accademico o il rappresentante nazionale, TV7 invita l'imprenditore veneto che vive i problemi reali del distretto produttivo. Si crea così un *mini-dibattito* in cui il sostenitore economico diventa anche fonte di informazione tecnica. Questo modello trasforma l'emittente in una piattaforma di *networking*: lo studio televisivo diventa il luogo dove la piccola e media impresa prende parola, trasformando l'investimento pubblicitario in una partecipazione attiva al dibattito pubblico regionale. È un esempio perfetto di come la televisione privata locale agisca da collante sociale ed economico, dando visibilità a chi, nel grande scenario della televisione nazionale, resterebbe invisibile.

## **Caso Studio 1 – Analisi campionaria: l'esplosione di Castel d'Azzano (14 Ottobre 2025)**

L'analisi dei servizi trasmessi nei giorni immediatamente successivi al 14 Ottobre 2025, data della tragica esplosione avvenuta a Castel d'Azzano, nel veronese, permette di osservare con estrema chiarezza le divergenze strutturali tra le due testate nel racconto di un'emergenza improvvisa. Nello specifico, l'evento ha riguardato un'esplosione, che ha causato il crollo di un edificio e la tragica morte di tre carabinieri impegnati in un intervento di sgombero. L'evento ha scosso profondamente l'opinione pubblica nazionale, non solo per la dinamica del fatto, ma anche per la provenienza dei militari coinvolti, originari di diverse regioni d'Italia. Tale circostanza ha trasformato il dramma locale in un lutto collettivo, obbligando i media a una copertura che sapesse coniugare il rigore della cronaca giudiziaria con una narrazione carica di partecipazione emotiva. Si prenda come esempio l'edizione del Tgr Veneto del 14 ottobre. La notizia viene trattata con un approccio di carattere analitico e rassicurante: il servizio si concentra sulle operazioni di messa in sicurezza dell'area coordinate dai Vigili del Fuoco e sulle dichiarazioni ufficiali della Procura di Verona circa l'apertura delle indagini. Il linguaggio utilizzato è sobrio e tecnico; le inquadrature, pur mostrando le macerie, mantengono una distanza di sicurezza che privilegia la comprensione della dinamica rispetto all'impatto emotivo. Qui la Rai agisce come garante dell'informazione ufficiale, filtrando il dramma attraverso la voce delle autorità preposte. La notizia è stata trasferita anche al Tg1 come fatto nazionale.

In netto contrasto, l'approccio di TV7 Triveneta si rivela molto più viscerale e partecipativo. La telecamera dell'emittente privata cerca costantemente il contatto con la comunità locale, indugiando sui volti dei vicini di casa e raccogliendo testimonianze dirette raccolte a ridosso del cordone di sicurezza. In questo caso, la notizia non è solo l'esplosione in sé, ma lo shock collettivo di un quartiere. Il linguaggio è meno filtrato, arricchito da espressioni di commozione e rabbia; il montaggio utilizza spesso i video girati dai passanti con gli smartphone nei primi istanti dopo il boato, conferendo al racconto un senso di urgenza e verità che la testata pubblica tende a mediare. Se per la Rai l'evento è un caso giudiziario e di sicurezza pubblica da documentare, per TV7 è un trauma comunitario da condividere.

Un ulteriore elemento di distinzione riguarda la gestione della notizia nel flusso nazionale. Il 15 Ottobre, un servizio del Tgr Veneto relativo alle ipotesi tecniche sulle cause del crollo è stato ripreso e trasmesso all'interno del Tg1. In questo passaggio, il giornalista della sede

regionale assume il ruolo di inviato per la nazione, adattando il lessico per un pubblico che non conosce la geografia locale ma è interessato alla gravità dell'accaduto. TV7 ha, invece, scelto di utilizzare le piattaforme Instagram e Facebook non come semplici bacheche di ripubblicazione, ma come strumenti di cronaca in tempo reale. La presenza dell'inviato sul luogo dell'evento già alle prime luci dell'alba ha permesso di produrre contenuti *nativi* per i social, in cui la narrazione dei fatti si è intrecciata a una forte componente emotiva.

In questi brevi video, il giornalista non agisce solo come cronista, ma si fa portavoce della vicinanza dell'intero gruppo editoriale alle famiglie delle vittime. Questo approccio trasforma il profilo social dell'emittente in un'appendice umana della redazione: il video non cerca necessariamente l'interazione numerica dei commenti, ma punta a stabilire un legame di solidarietà con il territorio. Mentre il Tgr Veneto mantiene una distanza professionale volta a garantire l'obiettività del servizio pubblico, TV7 accorcia le distanze attraverso il volto e la voce dell'inviato, saturando lo spazio digitale con una narrazione di prossimità che il pubblico veneto percepisce come autentica e partecipata.

Al fine di rendere immediata la comprensione delle divergenze editoriali riscontrate durante la gestione dell'emergenza del 14 - 20 Ottobre 2025, si riporta di seguito una tabella comparativa basata sull'analisi delle edizioni serali del Tgr Veneto e di TV7 Triveneta.

Critero di analisi	Rai – Tgr Veneto	TV7 Triveneta
<b>Soggetto principale delle inquadrature</b>	Autorità (Procuratore di Verona, Ministro della difesa Guido Crosetto), colleghi sopravvissuti, vicinato e residenti	Procuratore di Verona, Comunità (Sindaci dei paesi di origine delle vittime, vicini di casa e residenti)
<b>Angolazione e stile di ripresa</b>	Campi medi, inquadrature stabili, oggettive	Primi piani, camera a spalla
<b>Focus del racconto</b>	Accertamento delle cause e ordine pubblico	Cronaca e impatto emotivo
<b>Tipologia di fonti</b>	Tecniche e istituzionali (bollettini ufficiali)	Dirette e spontanee (interviste in strada, in caserma, fuori dall'ospedale)
<b>Gestione del flusso nazionale</b>	Trasferimento della notizia al Tg1 come fatto nazionale	Espansione della notizia sui social come fatto identitario
<b>Funzione sociale</b>	Documentazione,	Condivisione del trauma e

<b>prevalente</b>	rassicurazione e solidarietà istituzionale ma anche critiche dall'opposizione	vicinanza territoriale
-------------------	---	------------------------

Al fine di rendere esplicite le divergenze narrative ed estetiche discusse nei paragrafi precedenti, si riporta di seguito un'analisi dei fotogrammi tratti dalle testate Tgr Veneto e TV7 Triveneta.

**Fig. 1: Servizio di TV7 Triveneta del 14/10/2025 (Edizione Mattino)**

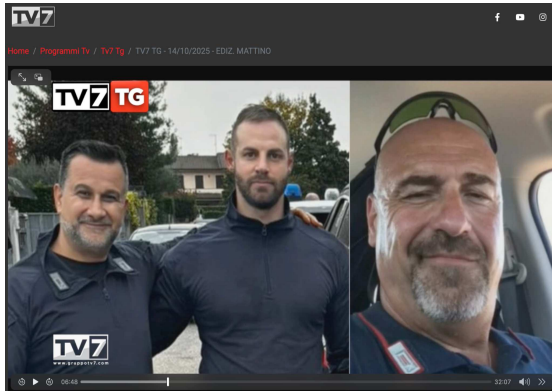
Il fotogramma mostra l'inviato di TV7 sul luogo dell'esplosione. Il ricorso ad un *sottopancia* (titolo in sovrimpressioni) dal tono enfatico e drammatico evidenzia la strategia narrativa della testata, volta a catturare l'attenzione dello spettatore. La presenza fisica del giornalista davanti alle macerie rafforza l'effetto di realtà e la percezione di un'informazione *senza filtri*.



**Fig. 2: Servizio del Tgr Veneto del 14/10/2025**

A differenza della testata privata, il servizio pubblico adotta un'inquadratura più distanziata e oggettiva, focalizzandosi sull'operato dei soccorsi e delle forze dell'ordine. Il linguaggio visivo, privo di titoli sensazionalistici, mira a fornire un'informazione di servizio basata sulla ricostruzione tecnica e ufficiale dell'evento. Tale approccio riflette la missione della Rai di agire come fonte autorevole e rassicurante, privilegiando la sintesi dei fatti rispetto alla ricerca dell'impatto emotivo immediato.





**Fig. 3: Servizio di TV7 Triveneta**

**del 14/10/2025 (Edizione Mattino) – Omaggio alle vittime dell'esplosione.** Il fotogramma evidenzia la propensione della testata verso una narrazione personalizzata e intima del fatto di cronaca. Attraverso l'esposizione delle fotografie private delle vittime, l'emittente trasforma il dato oggettivo della perdita in un momento di lutto

comunitario. Questa scelta editoriale mira a generare una forte immedesimazione nel telespettatore locale, confermando il ruolo di TV7 come *interfaccia emotiva* del territorio, capace di dare un volto umano alla cronaca nera.

**Fig. 4: Servizio del Tgr Veneto**

**del 15/10/2025 – Dichiarazioni del Maresciallo dei Carabinieri.** In netta contrapposizione alla narrazione emotiva e personalizzata della testata privata, il servizio pubblico affida la ricostruzione dell'evento a una fonte ufficiale dell'Arma. L'immagine del



militare in divisa funge da elemento di *rassicurazione istituzionale*, spostando il focus dal dolore individuale all'accertamento dei fatti e alla legalità. Questa scelta riflette la missione del Tgr di porsi come garante della trasparenza, privilegiando un linguaggio visivo sobrio e una gerarchia delle fonti basata sull'autorevolezza istituzionale.

## **Caso Studio 2 – Analisi campionaria: la preparazione ai Giochi Olimpici Invernali 2026**

L'avvicinamento ai Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026 offre un terreno di analisi privilegiato per osservare la divergenza di sguardi tra l'informazione del servizio pubblico e quella privata regionale. Nel monitoraggio effettuato durante le settimane cruciali del 2026, emerge come la Tgr Veneto adotti una linea editoriale volta alla celebrazione del valore strategico dell'evento per il sistema Paese. Il servizio tipo della Rai si concentra sull'avanzamento dei lavori infrastrutturali e sulla presentazione delle cerimonie ufficiali, utilizzando interviste a esponenti del Comitato Organizzatore e rappresentanti della Regione. Le inquadrature sono curate, spettacolari, spesso arricchite da grafiche che mostrano come appariranno le sedi di gara. La Rai agisce come il megafono istituzionale di un Veneto che si proietta nel mondo, enfatizzando i concetti di efficienza, prestigio e crescita economica.

Al contrario, TV7 Triveneta sposta l'attenzione dai plastici architettonici ai cantieri reali, dando voce ai comitati locali e ai cittadini che manifestano preoccupazioni per l'impatto ambientale e per l'aumento dei costi della vita nelle zone interessate. Il linguaggio è meno cerimoniale e più investigativo; le interviste non avvengono nei palazzi della politica, ma lungo le strade di montagna e nei pressi delle strutture provvisorie. Il montaggio di TV7 tende a sottolineare il contrasto tra la grandiosità della retorica olimpica e la quotidianità di un territorio che teme di essere trasformato e poi abbandonato. In questo senso, se la Rai narra l'evento come un'opportunità nazionale, TV7 lo analizza come una sfida problematica per la comunità locale.

Questa distinzione si riflette anche nel rapporto con le testate nazionali. I servizi della Tgr Veneto dedicati alle Olimpiadi vengono costantemente ripresi dal Tg1, che li inserisce in una cornice di orgoglio patriottico e di attesa collettiva, elevando la notizia regionale a simbolo di un'Italia capace di grandi imprese. TV7, esclusa da questo circuito nazionale, punta invece sulla saturazione del dibattito locale attraverso i propri canali social. Sulle pagine dell'emittente privata, la notizia olimpica diventa il punto di partenza per lunghe discussioni digitali in cui i cittadini veneti esprimono pareri contrastanti, spesso critici, che non troverebbero spazio nella linearità celebrativa del notiziario pubblico. Questo conferma ancora una volta come la televisione privata agisca da contrappeso critico, assicurando che la pluralità delle voci del territorio non venga schiacciata dall'esigenza di omogeneità informativa del servizio nazionale.

Al fine di sintetizzare le differenze riscontrate durante il monitoraggio del periodo olimpico, si riporta la seguente tabella comparativa che mette in luce le diverse strategie di produzione del contenuto informativo.

Criterio di analisi	Rai – Tgr Veneto	TV7 Triveneta
<b>Punto di vista narrativo</b>	Epico, celebrativo, istituzionale	Critico, territoriale, investigativo
<b>Soggetti intervistati</b>	Commissari, politici, atleti, tecnici	Cittadini, attivisti, piccoli commercianti
<b>Stile delle immagini</b>	Estetica curata, uso di droni, rendering	Realismo, inquadrature di quartiere, dettagli tecnici
<b>Focus tematico</b>	Prestigio internazionale e sviluppo economico	Sostenibilità ambientale e costi per la comunità
<b>Rapporto con il Tg1</b>	Costante scambio di servizi per il pubblico nazionale	Assente, focalizzazione sul dibattito locale
<b>Ruolo sociale</b>	Promozione dell'identità nazionale	Tutela delle istanze e dei dubbi del territorio

Al fine di rendere esplicite le divergenze narrative ed estetiche discusse nei paragrafi precedenti, si riporta di seguito un'analisi dei fotogrammi tratti dalle testate Tgr Veneto e TV7 Triveneta.



**Fig 1: Servizio del TGR Veneto del 18/06/2021 – L'approccio istituzionale: focus sui cantieri.**

Il Tgr Veneto adotta una prospettiva *macro*, focalizzandosi sulla grandiosità del progetto olimpico. In questo fotogramma, l'enfasi sulla pianificazione architettonica riflette la missione del servizio pubblico di celebrare l'evento come un traguardo di efficienza e sviluppo per l'intero sistema amministrativo e produttivo regionale.

**Fig 2: Servizio di TV7 Triveneta del 18/02/2026 – L’approccio comunitario: 1600 volontari in Trentino.**

In contrasto con la narrazione Rai, TV7 Triveneta adotta una prospettiva completamente diversa, concentrandosi sul capitale umano del territorio. Il servizio dedicato ai 1600 volontari trentini evidenzia la



volontà dell'emittente privata di raccontare i Giochi attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, trasformando il grande evento internazionale in una storia di partecipazione collettiva e solidarietà locale.

L'impegno editoriale dell'emittente privata ha trovato la sua massima espressione nella creazione di un format dedicato, intitolato *TV7 Olimpiadi*, trasmesso quotidianamente dal 16 al 20 febbraio 2026. La struttura del programma, articolata in due edizioni giornaliere posizionate strategicamente nelle fasce di pranzo e cena, ha permesso di offrire un approfondimento costante che andava oltre la semplice cronaca sportiva. La presenza di un giornalista in studio, affiancato da ospiti ed esperti, ha trasformato la rubrica in un salotto di analisi capace di decodificare l'evento olimpico secondo una prospettiva squisitamente veneta, privilegiando il commento e l'interazione rispetto alla mera celebrazione istituzionale tipica della Rai.



**Fig 3: TV7 Olimpiadi Edizione sera del 9/02/2026**

Il programma in studio permette di scoprire diversi aspetti del dibattito olimpico, garantendo uno spazio di discussione che il rigido palinsesto del servizio pubblico non può offrire.

Il culmine di questa strategia di prossimità è stato raggiunto in occasione del passaggio della fiamma olimpica in Prato della Valle a Padova. In questa circostanza, TV7 ha messo in campo una struttura produttiva agile ma estremamente efficace, garantendo una diretta integrale che ha seguito passo dopo passo lo spostamento della torcia. Mentre i telegiornali nazionali della Rai, come il Tg1, si limitavano a inserire l'evento in brevi servizi di riepilogo, TV7 ha scelto di presidiare fisicamente il territorio con giornalisti sul campo e telecamere mobili, offrendo un racconto immersivo e in tempo reale.

La coordinazione tra l'inviato in piazza e il giornalista in studio, ha permesso ai telespettatori di vivere l'evento come un momento di partecipazione collettiva. Il successo di questa operazione, ampiamente apprezzato dal pubblico locale, conferma quanto teorizzato circa la funzione delle emittenti private: se la Rai garantisce la visione d'insieme del grande evento, TV7 ne assicura la dimensione vissuta, trasformando un passaggio simbolico come quello della fiamma in un evento identitario e comunitario. Questa capacità di *seguire passo passo* la realtà locale rappresenta il vero valore aggiunto della televisione di prossimità, nel panorama mediatico contemporaneo.

## CONCLUSIONI

Il percorso di ricerca condotto in questo elaborato ha permesso di delineare un quadro complesso e stratificato dell'informazione televisiva contemporanea, muovendosi attraverso una traiettoria che lega l'evoluzione storica del mezzo alla sua applicazione pratica nel territorio veneto.

L'obiettivo primario della tesi non è stato soltanto quello di descrivere le differenze strutturali tra il servizio pubblico e l'emittenza privata, ma di comprendere come la narrazione della realtà locale contribuisca a definire l'identità socioculturale e la percezione della sicurezza di un intero Paese. Al termine di questo studio, emerge con chiarezza che la televisione regionale non può più essere considerata un semplice satellite del sistema nazionale, ma ne rappresenta un supporto fondamentale, poiché è nella dimensione di prossimità che la notizia trova la sua verifica ultima e il suo legame più autentico con il telespettatore.

Nel primo capitolo, l'analisi della nascita del telegiornale in Italia ha evidenziato come l'informazione televisiva si sia sviluppata sotto una forte centralizzazione, necessaria per unificare linguisticamente e culturalmente una nazione ancora frammentata. Tuttavia, la storia della Rai insegna che l'omogeneità non può prescindere dal riconoscimento delle diversità territoriali. La riforma del 1975 e la successiva nascita della terza rete nel 1979 hanno segnato il passaggio fondamentale verso un'informazione di presidio, trasformando la Rai in un'istituzione capace di parlare al Paese partendo dalle sue singole realtà. Questa evoluzione storica, che abbiamo ripercorso attraverso le tappe fondamentali della democratizzazione del mezzo, ci permette di comprendere che il giornalismo televisivo italiano è, per sua natura, un organismo in costante tensione tra il centro e la periferia, tra la necessità di una visione d'insieme e l'esigenza di un racconto puntuale.

Il secondo capitolo ha permesso di approfondire la distinzione tecnica e identitaria tra il Tg1 e il Telegiornale regionale della Rai. Questa distinzione non è meramente gerarchica, ma risponde a una precisa architettura dell'informazione. Se il Tg1 incarna la funzione solenne del servizio pubblico, il Tgr ne rappresenta la capillarità operativa. L'analisi ha dimostrato che Tgr Veneto non si limita a produrre un notiziario locale, ma spesso funge da vero e proprio fornitore strategico per le testate nazionali. Il legame tra la redazione di Venezia e quella di Roma è un esempio di interscambio produttivo vitale: la notizia territoriale viene validata localmente per poi essere scalata a livello nazionale, acquisendo una risonanza che solo il marchio Rai può garantire. In questo contesto, il giornalista regionale assume una funzione

ibrida: è un cronista di quartiere che, all'occorrenza, si trasforma in inviato per la nazione, garantendo quella profondità di analisi che solo la stabilità sul territorio può offrire.

L'approfondimento del terzo capitolo, dedicato al confronto diretto tra il Tgr Veneto e TV7 Triveneta, ha portato alla luce la vera essenza del pluralismo informativo in una regione dinamica come il Veneto. Qui la tesi ha abbandonato la cornice teorica per confrontarsi con la prassi redazionale e il linguaggio audiovisivo.

Un momento di sintesi emotiva e analitica di eccezionale importanza è stato riscontrato nell'analisi della strage di Castel d'Azzano dell'ottobre 2025. In questa circostanza, la portata dell'evento ha varcato i confini regionali non solo per la tragicità dell'esplosione, ma per una motivazione etica e sociale profonda: la provenienza dei carabinieri coinvolti. Essendo i militari originari di diverse regioni d'Italia, il lutto ha colpito l'intera nazione, trasformando una notizia di cronaca territoriale in un caso di Stato.

TV7, pur riconoscendo la gravità generale del fatto, è rimasta ancorata alla dimensione del trauma comunitario, documentando lo shock del quartiere e l'opinione del vicinato. Questa capacità di declinare un tragico evento su diverse scale informative, conferma che la televisione privata e il servizio pubblico sono due enti complementari: entrambe necessarie per mettere a fuoco la complessità del reale.

Il caso delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 ha, invece, offerto una prospettiva inedita sulla capacità di innovazione dell'emittenza locale di fronte ad un grande evento globale. L'esperienza della rubrica TV7 Olimpiadi e la gestione della diretta integrale per il passaggio della fiamma olimpica in Prato della Valle a Padova hanno rappresentato un punto di svolta metodologico. Mentre il sistema nazionale Rai si occupava della celebrazione epica e istituzionale dei Giochi, TV7 ha scelto la via della prossimità. La scelta di seguire passo passo lo spostamento della torcia olimpica con una struttura produttiva agile ha trasformato un evento mediatico astratto in una festa di piazza vissuta dai telespettatori come un fatto identitario. Il successo di questa operazione, basato sul coordinamento costante tra studio e inviati sul campo, dimostra che la televisione regionale può competere con i colossi nazionali se punta sulla capacità di essere fisicamente presente dove il cittadino vive, parlando un linguaggio privo di filtri e ricco di riferimenti territoriali.

Dal punto di vista della semiotica dei linguaggi televisivi, emerge una riflessione profonda sulla natura dell'immagine e della sua costruzione. Le tabelle inserite nel terzo capitolo confermano che la regia non è mai un atto neutro, ma una precisa scelta politica ed editoriale. La stabilità delle inquadrature Rai, spesso realizzate con campi medi o riprese aeree con

droni, comunica visivamente la solidità delle istituzioni e la razionalità del controllo territoriale. Al contrario, la camera a spalla di TV7, le inquadrature ravvicinate sui volti dei testimoni e l'uso di contributi amatoriali comunicano una verità più sporca, immediata e urgente. Questa consapevolezza tecnica è fondamentale per comprendere come si formi l'opinione pubblica in una società dell'immagine. Il telespettatore, navigando tra queste due offerte, partecipa a una vera e propria negoziazione di senso tra ciò che è presentato come ufficiale e ciò che è percepito come autentico.

In prospettiva futura, il sistema informativo regionale si trova di fronte alla sfida ineludibile della convergenza digitale. La moltiplicazione delle piattaforme social e la velocità della rete impongono un ripensamento dei tempi della notizia. La Rai sta rispondendo con una progressiva integrazione multiplatforma, cercando di declinare l'autorevolezza del marchio Tgr sui nuovi formati brevi di RaiPlay. TV7, d'altro canto, ha dimostrato che la vicinanza fisica al territorio può essere potenziata dalla vicinanza digitale. L'emittente ha, infatti, pubblicato, su Instagram e Facebook, brevi video in cui il giornalista non agisce solo come cronista, ma si fa portavoce della vicinanza dell'intero gruppo editoriale alle famiglie delle vittime.

Tuttavia, in un'epoca di frammentazione informativa, resta fondamentale la funzione del giornalismo professionale come filtro contro la disinformazione. La forza del sistema veneto risiede proprio in questo equilibrio tra l'istituzione e la piazza, tra il rigore della verifica e la passione del racconto di prossimità.

Oltre all'analisi tecnica e strutturale fin qui condotta, emerge una riflessione necessaria sulla responsabilità etica dell'emittente regionale nel panorama mediatico contemporaneo. Il monitoraggio dei casi studio, ha messo in luce come l'informazione locale non sia soltanto un resoconto di fatti, ma una vera e propria forma di cura del legame sociale. In un'epoca dominata dalla velocità dei social media e dalla frammentazione dei contenuti, la televisione regionale — sia essa pubblica o privata — resta uno dei pochi strumenti di mediazione giornalistica professionale, capace di restituire complessità al reale. Il giornalista che opera sul territorio veneto si trova oggi a dover gestire una duplice pressione: da un lato l'esigenza di immediatezza imposta dal web, dall'altro la necessità di fornire un'informazione verificata e autorevole che faccia da argine alle cosiddette *fake news*.

In questo senso, il confronto tra il Tgr Veneto e TV7 Triveneta deve essere letto come un'opportunità di integrazione per il cittadino. La sfida del futuro risiede nella capacità di queste testate di evolvere verso quella che potremmo definire un'*ecologia dell'informazione*,



dove la televisione non è più un terminale passivo, ma un nodo di una rete più ampia. La digitalizzazione non deve dunque tradursi in una perdita di identità, ma in un potenziamento della missione originaria: raccontare il Veneto con lo sguardo di chi lo abita. La sopravvivenza del linguaggio audiovisivo regionale dipenderà dalla sua capacità di mantenere alta la qualità estetica e narrativa, senza rinunciare a quel *sapore di verità* che abbiamo riscontrato nelle riprese sul campo in Prato della Valle o nei servizi dedicati al dolore collettivo delle famiglie dei carabinieri coinvolti nei fatti di Verona.

Capire, inoltre, che un'inquadratura, un montaggio o la scelta di una fonte non sono mai atti casuali, ma tasselli di una narrazione politica e sociale, è il primo passo per formare spettatori consapevoli e cittadini attivi. Il giornalismo televisivo regionale, con la sua ricchezza di linguaggi e capacità di adattamento, continua ad essere ideale per testare questa consapevolezza, confermandosi come il mezzo più fedele delle trasformazioni di una società in continuo divenire.

In conclusione, la tesi ha cercato di dimostrare che il giornalismo televisivo regionale è un organismo vivo e pulsante, capace di adattarsi a qualsiasi tipologia di evento collettivo. Il passaggio dalla storia nazionale del telegiornale all'analisi specifica del Tgr e di TV7 Triveneta non rappresenta un restringimento del campo d'indagine, ma il suo approfondimento necessario. La televisione continua ad essere lo specchio in cui la società si riconosce, discute e si evolve. Finché ci sarà un giornalista pronto a scendere in piazza per raccontare una storia, la comunicazione televisiva manterrà intatto il suo valore: quello di rendere il cittadino consapevole della propria realtà, connettendo il locale al cuore pulsante del dibattito pubblico nazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- Alfieri Gabriella e Bonomi Ilaria, *Lingua italiana e televisione*, Carocci Editore 2012.
- Alfieri Gabriella e Bonomi Ilaria, *Il linguaggio televisivo, in "Storia dell'italiano scritto"*, Vol. IV (a cura di G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin), Carocci Editore, Roma, 2021.
- Allotti Pierluigi, *Quarto potere - Giornalismo e Giornalisti nell'Italia Contemporanea*, Carocci Editore, 2017.
- Barbano Alessandro con Sassu Vincenzo, *Manuale di giornalismo*, Laterza & Figli Spa, 2012.
- Barca Flavia, *Le Tv invisibili. Storia ed economia del settore televisivo locale in Italia*, Rai Libri, 2007.
- Bartolomei Alessandra e Bernabei Paola, *L'emittenza privata in italia dal 1956 ad oggi*, ERI, 1983.
- Bartolomei Giampiero e Bernabei Paola, *L'informazione locale: Tv, radio, testate telematiche*, Guerini e Associati, 2003.
- Barra Luca, Brembilla Paola, Innocenti Veronica, *La televisione italiana - storie, generi e linguaggi*, Pearson, Milano, 2024.
- Barra Luca, *La programmazione televisiva. Palinsesto e on demand*, Laterza & Figli Spa, 2021.
- Barthes, Roland. *Retórica de la imagen. Lo obvio y lo obtuso*, Einaudi, Torino, 1986.
- Bolzoni Sergio, *Giornalismo digitale*, UTET Università, 2015.
- Bruzzo Maria Grazia con prefazione di Aldo Grasso, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*, Mondadori, Milano, 2002.
- Cantoni Virginio, Falciasacca Gabriele, Pelosi Giuseppe, *Storia delle telecomunicazioni (1)* Firenze University Press, 2011.
- Contorbia Franco, *Giornalismo italiano*, Mondadori, Milano 2007.
- Caretti Paolo, *Diritto dell'informazione e della comunicazione. Stampa, radiotelevisione, telecomunicazioni, teatro e cinema*, Il Mulino, 2024.
- Dalla Vecchia Aldo *L'occhio magico. Breve storia della televisione italiana*, Graphe.it, 2023.
- De Rosa Rocco, *Rai: la riforma svanita*. Vol 93, Dedalo, 1990.
- Della Volpe Maddalena, *Le professioni della comunicazione*, Carocci Editore, 2001.
- Di Salvo Pino, *Il giornalismo televisivo*, Carocci Editore, 2004.
- Ferrari Pierluigi, *Il giornalismo e la rivoluzione di internet. Multimedialità, informazione e democrazia*, EDUCatt Università Cattolica, 2021.

Fleischner Edoardo e Somalvico Bruno, *La Tv diventa digitale. Scenari per il futuro televisivo*. Franco Angeli, 2002.

Forno Mauro *Informazione e potere: Storia del giornalismo italiano* (1ª edizione) , Roma, Bari: Laterza Figli & Spa, 2012.

Freccero Carlo, *Televisione*, Bollati Boringhieri editore, 2013.

Gans, Herbert J. *Deciding what's news: A study of CBS evening news, NBC nightly news, Newsweek, and Time*. Northwestern University Press, 2004.

Gozzini Giovanni, *Storia del giornalismo*, Terza edizione, Pearson, 2020.

Grasso Aldo, *Storie e culture della televisione italiana*, Mondadori, Milano, 2013.

Grasso, Aldo, *Storia della televisione italiana. I 50 anni della televisione*, Garzanti, 2004.

Grasso Aldo, *Storia della televisione italiana*. Nuova edizione aggiornata. Garzanti, 2008.

Grasso Aldo, Barra Luca e Pennati Cecilia, *Storia critica della televisione italiana*, Il Saggiatore, 2019.

Grasso Aldo, *La TV italiana dalle origini (1)*, Milano: Garzanti, 1998.

Hall Stuart, *Encoding/Decoding. Culture, Media, Language. Working Papers in Cultural Studies*. Hutchinson, 1972.

Lewis Carolyn D., *Il giornalismo televisivo*. Sovera edizioni, 1990.

Lischi Sandra, *Il linguaggio del video*. Carocci Editore, 2023.

Mancini Paolo e Hallin Daniel C., *Modelli di Giornalismo: mass media e politica nelle democrazie occidentali*, Laterza & Figli Spa, 2015.

McQuail Denis e Gianpietro Mazzoleni, *Sociologia dei media*, Il Mulino, 2007.

Molteni Mario Marco, *Il gruppo Fininvest. Imprenditorialità, crescita, riassetto*, UTET ISEDI, 1998.

Monteleone Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia: Un secolo di costume, società e politica*, Venezia: Marsilio, 2001.

Murialdi Paolo, *Storia del giornalismo italiano: dalle prime gazzette ai telegiornali*, Torino: Gutenberg 2000, 1986.

Murialdi Paolo, *Storia del giornalismo italiano: dalle gazzette a internet*, Il Mulino, 2021.

Ortoleva Peppino, *Un ventennio a colori. Televisione privata e società italiana*, Giunti, Firenze, 1995.

Penati Cecilia, *Il focolare elettronico. Televisione italiana alle origini e culture di visione*, prefazione di Aldo Grasso, Vita e Pensiero (Università Cattolica), 2013.

Piazzoni Irene, *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alla web Tv*, Roma, Carocci Editore, 2014.

Russ-Mohl Stephan, Dilemma Giancarlo e Fioretti Natascha, *Fare giornalismo*, Il Mulino, 2011.

Sandrelli Massimo, *L'avvento del digitale e la televisione del futuro. Prodotti televisivi, storia, audience e logica commerciale. Tv locali: dalla nascita alla ricerca di una nuova identità*, Mauro Pagliai Editore, 2011

Scaglione Massimo, *I miei primi quarant'anni di Rai-tv*, Bulzoni Editore, 2004.

Sorrentino Carlo e Splendore Sergio, *Le vie del giornalismo - Come si raccontano i giornalisti italiani*, Il Mulino, 2022.

Valentini Giovanni, *Il romanzo del giornalismo italiano. Cinquant'anni di informazione e disinformazione*, La nave di Teseo, 2023.

Zanchini Giorgio, *Il Giornalismo culturale, Nuova Edizione*, Carocci Editore, 2013.

## **ARTICOLI E RIVISTE**

Azzalini Monia, *Lingua e genere dell'informazione televisiva italiana: un caso studio su ministra e ministro. Problemi dell'informazione*, Il Mulino, 2021.

Barca Flavia, *La televisione digitale in Italia. Scelte istituzionali e orientamenti delle imprese televisive. Economia della Cultura 9.3*, Il Mulino, 1999. (rivista scientifica)

Guazzaloca Giulia, *La televisione è di tutti? I partiti politici e la gestione della Rai-TV negli anni 50, Ricerche di storia politica*, Il Mulino, 2005/2006, Vol 8 (2).

Mandolesi Sveva, *L'Istituto Nazionale Luce e l'informazione artistica nei cinegiornali dal 1929 al 1939. Ricerche di storia dell'arte*, 2001. (rivista)

Richeri Giuseppe, *Dinamiche economiche e dinamiche socioculturali. Il cambiamento dei media, il caso della televisione. Problemi dell'informazione*, Il Mulino, 2011. (rivista)

Richeri Giuseppe, *La via italiana alla televisione commerciale. Comunicazioni sociali: I, Vita e Pensiero*, 2013.

Tebaldini Sara, *Nuove opportunità per le marche: il second screen e la social TV advertising*, Franco Angeli, Milano, 2016 (saggio contenuto in *La comunicazione di marketing. Tra continuità e cambiamento* di Mazzei, A., 2015)

Tomaszewska Andżelika, *Il linguaggio dei telegiornali: osservazioni e analisi sull'esempio di Tg1. (in una rivista accademica)*

## **SITOGRAFIA**

Agcom – Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Relazione annuale 2023 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro, disponibile su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

Facebook, Pagina ufficiale TV7 Triveneta, disponibile su [www.facebook.com/tv7triveneta](http://www.facebook.com/tv7triveneta)

Facebook, Pagina ufficiale Tgr Rai Veneto, disponibile su [www.facebook.com/TgrRaiveneto](http://www.facebook.com/TgrRaiveneto)

Rai News, Portale della Testata Giornalistica Nazionale del Tg1 - disponibile su <https://www.Rainews.it/notiziari/tg1/archivio>

Rai News, Portale della Testata Giornalistica Regionale - Veneto, disponibile su <https://www.Rainews.it/Tgr/veneto>

Rai Play, Archivio edizioni Tgr Veneto, disponibile su <https://www.Raiplay.it/>

TV7 Triveneta, Portale di informazione e streaming, disponibile su [www.gruppotv7.com](http://www.gruppotv7.com).

YouTube, Canale ufficiale TV7 Group, disponibile su [www.youtube.com/@TV7Group](http://www.youtube.com/@TV7Group) (per l'analisi dei commenti e dell'interazione video).